Dario Agazzi

ARCHIVIO FILM TV 2017-2023

1. in una "lignano d'inverno", fra stormi di storni che lasciano il lido assisto il 20 ottobre scor-so a un concerto ~~lirico~~ all'american hotel; il disarmante (mezzo) soprano in disarmo svetlana novikova e il suo sinenomine ensemble: dei bizet, puccini, donizetti sine nomine al claud-icare d'una tastiera casio. {manco più il pianoforte, nei 4 stelle. / nei 4 stelle manco più il pianoforte} ometterz

2. il 29 in occasione del premio scerbanenco (ecco) propongono invece la proiezione comparata di calibro 9 di toni d'angelo (2020) e di (e) milano calibro 9 di leo (1972). il flebilissimo remake (-brodino) annaspa vacuo con le incsistenti musiche di vincenzo adelini-emanuele frusi: (che rendono) rendendo quelle di bacalov per leo quasi belle. {resi eunuchi dalla venerazione per i maestri passati s'annaspa oggi per trovare una dimens-ione: il salto della pulce sull'autostrada dell'arte (già) percorsa sfrecciando mezzo secolo fa.}

omettere

Dario Agazzi

ARCHIVIO FILMTV 2017-2023

Indice

I.

Nota dell'autore

Questo libro raccoglie i miei articoli di critica musicale-cinematografica nel settennio 2017-2023 (incluso anche l'articolo del gennaio 2024), all'interno della rubrica Ritorni al futuro per "Film Tv", settimanale milanese di cinema, televisione, musica e spettacolo fondato nel 1993.

II.

Cronologia

1986, 23 marzo: nasce ad Alzano Lombardo, (Bergamo) da Renato, dottore in Biologia e Nicoletta Savoldi, dottoressa in Storia e Filosofia.

Anni Novanta: studia pianoforte in casa con la zia Donatella Savoldi, a sua volta allieva della pianista parigina Yane Guttières, ospite durante gli anni Sessanta dei nonni Renato e Mafalda Savoldi.

2005: maturità scientifica da privatista.

2006: Ferienkurse für Neue Musik Darmstadt.

2008: dedica fotografica: “Natale 2008, Samuel Beckett (Dario Agazzi) ci accoglie a Selvino. Tipo strano: spilungone, occhialuto, può parlare forbitamente e per ore di calzini a righe. Potenziale narcisistico: interessante. Conclusione: un ideale soggetto fotografico. Ah! Ah! Ciao Dario, Giulia” (Archivio fotografico).

2011: prima assoluta della partitura Joseph (omaggio a Joseph Haydn) per contrabbasso al Konzerthaus di Berlino. Diploma Biennio accademico in Composizione alla Civica Scuola di Musica di Milano.

2012: borsista musicologico presso la Paul Sacher Stiftung di Basilea, studi sul compositore svizzero Jim Grimm e sul compositore polacco-israeliano Roman Haubenstock-Ramati.

2014: composizione della musica e sceneggiatura di tutti i dialoghi (non accreditata, quest’ultima) per il film sperimentale Abacuc prodotto da Lab 80 film Bergamo con un finanziamento erogato dalla Lombardia Film Commission (in seguito sciolta per corruzione), presentato a qualche festival nazionale e internazionale e brevemente passato in sala.

2016: “Agazzi, Curzio e Marzio [...] Map classics, MAPCL 10040 41:00 [...] La musica consiste principalmente nella produzione sintetica delle voci, dal timbro nasale, e nell’inserimento di alcuni jingle, ossia brevissimi e assai semplici motivi realizzati con la tastiera midi: una continua ripetizione di fronte alla quale un brano minimalista sembrerebbe un pezzo di Boulez. [...] lo scrivente si limita a fare presente che dopo oltre 1000 recensioni e trenta anni passati nello studio della musica, questo è il pezzo peggiore che gli sia capitato sotto gli occhi e le orecchie”, Gabriele Moroni, Musica - Rivista di cultura musicale e discografica, anno 40 n. 281, novembre 2016, p. 70. Alla Mostra del Cinema di Venezia viene invitato da Giulio Sangiorgio, futuro direttore del settimanale milanese “Film Tv” a tenere una rubrica musicale per il giornale. Pubblica il sito-archivio www.savoldi-agazzi.it. Ospite alla Bayerischer Rundfunk di Monaco di Baviera per ricerche musicologiche sul compositore tedesco Walter Faith.

Dal 2017: rubrica di critica musicale-cinematografica Ritorni al futuro per “Film Tv”. Donazione a Cinescatti-Lab 80 film Bergamo

del fondo di film in pellicola girati fra gli anni 50 e 70 da suo nonno Renato Savoldi: faranno parte degli 11 fondi filmici selezionati e digitalizzati dal Ministero dei Beni Artistici e Culturali.

Dal 2018: amministrazione finanziaria famigliare.

2021: “Quanti sono, tra i critici e gli intellettuali, quelli che ‘sanno scrivere’ e si chiedono continuamente qual è il modo più giusto e più bello di esprimere un concetto? Dario Agazzi è sicuramente uno di questi; per farsene un’idea, oltre a leggere su “Film Tv” la sua rubrica Ritorni al futuro, basta sfogliare le pagine di Il cinema d’Eusebio. Nota critica, Oèdipus, Salerno, 2020. Un libro che trasmette un modo di pensare, fare e scrivere di cinema ponendosi mille problemi, chiedendosi che cosa è già stato detto e se ci sono altri modi per dirlo. Perché, contro la volgarità, lo stile è l’unica arma a disposizione”, Matteo Marelli, Silenzio, si legge! A cura di Giulio Sangiorgio, “Film Tv” - anno 29 n. 12, 23.III.21).

III.

Bibliografia

ACCAME, Felice:
- Il dispositivo estetico e la funzione politica della gerarchia in cui è evoluto, Mimesis, Milano 2016, p. 122.
AGAZZI, Dario:
- Il cinema d'Eusebio. Nota critica, Oèdipus, Salerno 2020.
- Compendio Jim Grimm - Protocollo Walter Faith, Oèdipus, Salerno 2017.
- Una dimora boschiva del XVIII secolo: il casino di caccia "Canaletta" a Nembro, Lubrina-Bramani, Bergamo 2018.
- La Grande Enciclopedia Italiana: dalla Società Savoldi a Treccani. Una vicenda editoriale e famigliare, Biblion, Milano 2018.
- Klaus, facsimile per contrabbasso, Billaudot, Parigi 2012.
- Il Sommarone e altre memorie, Edizioni della Meridiana, Forlì 2021.
- Prefazione a Marina Agazzi, Accadde a Miriland, Alter Ego, Viterbo 2018.
- Prefazione a Raphaël Bazardjian, Federico Nietzsche il Gran Ciarlatano, La Vita Felice, Milano 2022.
- Traduzione e curatela di Montague Rhodes James, Casa Merfield e altri racconti, testo inglese a fronte, Biblion, Milano 2023.

Anno 2017

FilmTv - anno 25 n. 4 - 24.I.17 - La dodecafonia - La cosiddetta musica contemporanea è uno di quei campi nei quali in pochi usano addentrarsi, ma che è però degno di storiche parodie ben riuscite: su tutte quella di Alberto Sordi nel film collettivo del 1978 Dove vai in vacanza?, all'interno del quale l'attore diresse se stesso nell'episodio Le vacanze intelligenti. Nell'immaginario collettivo, la musica inascoltabile e cerebrale è quella che, celebrando al negativo la classe borghese dalla quale è prodotta, ha finito per allontanarsi sempre più dal pubblico, che ha preferito - dal dopoguerra in poi - seguire la musica leggera o farsi cullare dalle nenie di alcune colonne sonore. In questa rubrica cercheremo di svelare (chi scrive essendo uno di quelli che la musica contemporanea la compongono) qualche retroscena meno facilmente decifrabile di questo settore, talora considerato esoterico. Dodecafonia. Questa parola fa rima - ahimè - con cacofonia. Cacofonia significa suono sgradevole: dal greco kakos, cattivo. La rima ha finito per identificare una sottile arte di combinare le note con un giudizio negativo su di lei espresso. Dodecafonia è invece una parola spesso citata ma poco compresa. Abituati a considerare le sette note della scala musicale, non sempre si sa che esse siano in realtà dodici: con tutti i semitoni inclusi (i famosi diesis e bemolli). Primi a concepire l'uso delle dodici note, svincolate dalle gerarchie che avevano retto l'intera storia della musica occidentale fino a Richard Wagner, furono due austriaci che non si stavano simpatici: Josef Matthias Hauer (nato, come Kafka, nel 1883 e morto nel 1959) e il più celebre Arnold Schönberg (1874-1951). Prima di loro la musica era stata concepita sulle ferree leggi della tonalità che è tuttora in auge: nessuna canzone di nessun cantante sul pianeta si è sbarazzata del tutto del sistema tonale. Hauer e Schönberg lo sconvolsero per sempre. Libere, le dodici note vennero combinate fra loro in un modo che fu definito: comunismo delle dodici note.

FilmTv - anno 25 n. 8 - 21.II.17 - I corsi estivi per la Nuova Musica - Germania anno zero: il film su Berlino sarebbe stato girato da Rossellini nel 1948. Già nel 1946 la Germania era distrutta. Darmstadt, città a 30 km a sud di Francoforte, contava 12 300

vittime dei bombardamenti. Cosa serviva più di tutto per ricostruirla e ricostruire una nazione? La musica, è ovvio. Il signor Wolfgang Steinecke, giovane musicologo anti-nazista appassionato di musica contemporanea, si presenta al sindaco Ludwig Metzger, fra i vari questuanti disperati. Metzger ascolta il giovane e decide di mettergli a disposizione il castello di Kranichstein, su di una collina a pochi chilometri dalla città. Non un vero castello, ma una residenza di caccia, ove ospitare gli allievi interessati a seguire i Corsi Estivi per la Nuova Musica. Breve parentesi: le residenze di caccia in Germania sono spesso definite castelli. Anche il casino di caccia, ove vive chi scrive (curiosa coincidenza), fu detto castello da un musicista tedesco che venne a trovarmi. Ebbene sì: da una casa di caccia dei duchi d'Assia, nel 1918 divenuta proprietà della città, principiarono i rivoluzionari Corsi estivi, che fra gli anni 50-60 del Novecento avrebbero mutata per sempre l'idea di musica classica. Dodecafonia, atonalità, canzonette: per i nazisti tutto era stato posto in un'unica categoria: quella di arte degenerata. Sapete cosa pare amasse dire Göring? "Quando sento parlare di cultura, la mano mi corre al revolver". I seminari proposti ai Corsi mirarono a parlare della dodecafonia ma anche di molte altre tecniche compositive; soprattutto, ospitarono concerti. Per un mese, centinaia di partecipanti - in parte alloggiati nel castello - si dedicarono alla Nuova Musica. Steinecke aveva posto le basi per un ottimo futuro musicale della Germania. Anche in anni recenti (io presi parte ai Corsi Estivi nel 2006), gli abitanti di Darmstadt fermano talora per strada i musicisti e domandano loro con grande rispetto se siano compositori, strumentisti. Vengono ai concerti e ti invitano a pranzo.

FilmTv - anno 25 n. 12 - 21.III.17 - Altre tecniche compositive - Nelle scorse due puntate ho parlato di dodecafonia e altre tecniche compositive, le quali - impensabili fino a quasi tutto il XIX secolo - condussero a un'emancipazione musicale assoluta: scale pentatoniche, ossia orientali, già usate da Claude Debussy, influenzato da quella moda fin de siècle per l'oriente, che portò nell'art nouveau (o liberty) influssi persino nelle piume dei cappelli femminili (sul tema consiglio la lettura della pièce inquietante di Arthur Adamov Paolo Paoli); politonalità, cioè sovrapposizioni di tonalità musicali diverse con urti fortemente dissonanti. Ne fece già uso - con intenti satirici - un insospettabile: Mozart, con il suo Uno

scherzo musicale in fa maggiore K522. Come si vede i precursori del moderno non mancavano anche in epoca di cosiddetta classicità. Compositori che ricorsero alla politonalità nel XX secolo furono molti, e celeberrimi: da Béla Bartók a Igor Stravinskij, da Manuel de Falla a Charles Ives, etc. I risultati possono essere di raffinata espressività: come accade in una delle più belle composizioni - a giudizio di chi scrive - del secolo scorso: Il teatro dei burattini di maestro Pietro del citato de Falla, scritta fra il 1919 e il 1923. In quegli stessi anni - giusto per capire il riferimento alla moda esotica di cui sopra - Fritz Lang gira Harakiri, dal soggetto di David Belasco Madame Butterfly. Il titolo di questa pièce è stato reso quasi patrimonio mondiale da Giacomo Puccini, con la sua Madama Butterfly del 1903. Certo non una composizione moderna. E la tecnica del collage, in quegli anni portata alle più estreme conseguenze pittoriche da un gruppo di facinorosi adunati a Zurigo sotto il nome di Dada? Ebbene, forse non tutti lo sanno, ma esisteva in musica già prima del Novecento. I collage musicali si sono sempre praticati, solo che si chiamavano pasticci. Ne scrissero Händel, Haydn, etc. Alla voce Pasticcios del catalogo di Haydn in tre volumi, ne troviamo uno curioso: Il ladro di mele ovvero il cacciatore di tesori.

FilmTv - anno 25 n. 16 - 18.IV.17 Pierre Boulez - Qualcuno di voi ama la musica di Pierre Boulez? Io no. Bon gré mal gré, quest'uomo con il riporto divenuto celebre in tutto il mondo per le sue (algide) direzioni d'orchestra (che gli procurarono una villa a Baden-Baden e un sontuoso appartamento a Parigi con due segretarie) ha segnato per molti la musica del dopoguerra. Perché? Perché ha avuto il coraggio di sostenere tesi insostenibili (ad esempio quella di bruciare tutti i teatri d'opera), di scriverci attorno (Note d'apprendistato, Per volontà e per caso, Pensare la musica oggi, Einaudi) ma soprattutto di rinnegarle. Clamoroso il primo scritto del 1952: Schönberg è morto. Nel libello, Boulez intendeva dire che solo l'allievo di Schönberg più enigmatico, Anton (von) Webern, avesse tracciata la strada per la Nuova Musica. La dodecafonia non era sufficiente: occorreva applicare il serialismo integrale a tutti i parametri musicali, in una costruzione che divenne poi strutturalista e il cui pensiero giungeva da altre branche del sapere: strutturalismo di Lévi-Strauss - ad esempio -, il quale non condivise giammai quello di Boulez. A coadiuvare l'uomo della clarté

cartesiana, in quella Darmstadt degli anni 50, era anche Karlheinz Stockhausen, i cui primi lavori sono nel cerchio quadrato dell'avanguardia seriale. Fra il 1953 e il 1954, Boulez compone Le marteau sans maître (Il martello senza maestro) considerato il suo miglior lavoro. Secondo chi scrive, parafrasi del Pierrot Lunaire di Schönberg (uccidere i padri porta a ripercorrerne le orme). Ma in quel 1953, mentre Boulez s'arrovellava sui confini della terra fertile e sui carnefici di solitudine, il tedesco Walter Faith aveva composto il suo Kammerkonzert per violoncello, arpe, fiati e percussioni: capolavoro trasmesso l'ultima volta alla Radio Bavarese il 21 febbraio 1957 alle 23:10: e poi mai più. Mario Mattoli girava nel 1954 Il medico dei pazzi, con Totò: "In questo manicomio, succedono cose da pazzi!", così il Principe. Massima che racchiude un'epoca.

FilmTv - anno 25 n. 18 - 2.V.17 - Suonare un dipinto - Avete mai pensato di suonare un dipinto, o un disegno? Interpretando cioè i segni grafici come simboli di suoni? Ebbene, è quanto la musica contemporanea del dopoguerra ha radicalmente proposto sul finire degli anni 50. Un pioniere fu Roman Haubenstock-Ramati (1919-1994), il cui nome ha origini polacche e israeliane: come molti della sua generazione, fu incarcerato in un campo di concentramento, ma si salvò e giunse ad affermare alla fine dei suoi giorni che nonostante tutto, non aveva perso la fiducia nell'uomo. Un giorno scrisse che dal punto di vista musicale, un dipinto di Kandinskij potesse benissimo essere interpretato come una partitura. Le sue opere sono veri e propri quadri: un quadrato, un rettangolo o un cerchio si eseguono come un tempo si eseguivano le note tradizionali, ma producendo suoni informali. Conglomerati di suoni divengono come strisce di colori. Con l'avvento dell'astrattismo pittorico, anche i suoni - non più vincolati a strutture e serie di note - vennero ripensati in termini grafici. Un altro grande compositore di musica di questo genere fu il greco Anestis Logothetis (1921-1994): di lui posseggo una (costosa ma bellissima) partitura che s'intitola Odyssee, balletto astratto del 1967: un unico foglio con vorticose linee, percorsi, suggerimenti non vincolanti su come eseguire tali disegni. Si era alle soglie della musica elettroacustica, gestita dagli elaboratori elettronici (i primi computer), per la quale si sarebbe pensata una notazione musicale adeguata, non più soltanto sul pentagramma. Si componeva per la

radio, con esperimenti oggi purtroppo impensabili. Sia Haubenstock-Ramati che Logotethis operarono a Vienna, nel cuore della Mitteleuropa, incandescente fucina di rinnovamenti linguistici: mentre usciva l'antica-moderna Odissea di Logothetis, in quella stessa Austria del 1967, veniva infatti pubblicato il suggestivo romanzo Perturbamento di Thomas Bernhard: una prosa lucidamente sconvolta come le partiture grafiche.

FilmTv - anno 25 n. 26 - 27.VI.17 - Partiture verbali - Come nel cinema non è in fondo necessario che sullo schermo appaiano successioni di immagini, che possono anche limitarsi a un'unica schermata con voce e musica - è quanto accade in Blue (1993) di Derek Jarman -, così una partitura musicale non è detto che debba essere costituita necessariamente da note musicali o altri segni grafici. Può essere infatti costituita da sole parole. Il che permette combinazioni azzardate ed entusiasmanti. Personalmente, dividerei le partiture verbali in tre categorie: quelle composte da istruzioni esecutive all'interprete; quelle effettivamente costituite da materiale verbale che viene composto sulla pagina (scrittura letteraria, insomma); quelle, infine, in cui le parole sono utilizzate come materiale musicale da eseguire (pronunciando le parole scritte). Mi spiegherò con degli esempi. Al primo caso possiamo ascrivere Oggetto che cade del pianista fiorentino Giancarlo Cardini (1940), partitura in cui si descrive con asserzioni precise come far cadere un barattolo di pelati e le relative tempistiche. Nel secondo caso possiamo parlare di partiture composte sulla pagina come racconti o saggi, ma dove la posizione delle parole diventa fondamentale. Succede che il compositore divenga un compositore-scrittore. Accade nei libri Questo e Antecedente X (Adelphi) del compositore veronese Franco Donatoni (1927-2000). Alla fine di Questo, si trova un vero e proprio rondò di parole; queste pagine sono più belle di molte sue partiture. Il terzo caso è più strettamente musicale e vanta origini lontane: Ernst Toch (1887-1964), compositore austriaco d'origini ebraiche del quale esiste un superbo ritratto del grande fotografo August Sander, compose nel 1930 una Geographical Fugue per coro parlante, costituita dai nomi di luoghi geografici pronunziati dai cantanti come fossero note (Trinidad, Mississippi, Honolulu, Titicaca, Popocatepetl...). Cercatela su YouTube: è una fuga rigorosa come quelle di Bach e Händel, ma concettualmente divertentissima.

FilmTv - anno 25 n. 28 - 11.VII.17 - T.W. Adorno fra Stravinskij e Schönberg - Nel 1949 il filosofo-musicista T.W. Adorno, detto dalla moglie Gretel Ippopotamo Arcibaldo, pubblica Filosofia della musica moderna (Einaudi), destinato a mutare la storia della musica. Da un lato del ring dei pesi massimi, Adorno pone Stravinskij: il regresso verso il gioco musicale per il guadagno, la composizione come sotto l'effetto di un handicap senza speranza. Dall'altro lato, Schönberg, che con la dodecafonia contrastava la reificazione della società, cioè la sua riduzione a merce capitalistica. Con lugubre pronostico, Adorno affermava: La Nuova Musica ha preso su di sé tutte le tenebre e le colpe del mondo. Tutta la sua felicità ste nel riconoscere l'infelicità, tutta la sua bellezza sta nel sottrarsi all'apparenza del bello. Essa risuona inascoltata, senza eco. Se la società, per Adorno e colleghi della Scuola di Francoforte, andava verso l'alienazione dei rapporti, nel 1952 - a pochi anni dal saggio d'Arcibaldo, Ippopotamo moralizzatore - Jean Negulesco girava Phone Call from a Stranger (tradotto male da noi come Telefonata a tre mogli), sottovalutato film sulla labilità dei contatti umani, resi meno alienati quando di mezzo vi sia l'assurdità della morte per un incidente aereo. L'avvocato protagonista conosce, imbarcatosi sull'aereo, un medico tormentato dai rimorsi per un incidente stradale da lui causato, un commesso viaggiatore ilarmente demenziale e un'attricetta allo sbando. Morti tutti e tre dopo lo schianto del velivolo, l'avvocato sopravvissuto contatterà la moglie del medico, quella del commesso viaggiatore (Bette Davis), e la suocera dell'attricetta (una superba Evelyn Varden), onde riabilitare le loro figure scomparse. Con una sceneggiatura di Nunnally Johnson premiata alla Mostra di Venezia, il film ci induce a interrogarci sul pessimismo adorniano: la Nuova Musica è un messaggio nella bottiglia come lo sono però anche le vite delle persone; enigmi di sofferenza che solo i posteri potranno - forse - raccogliere dall'oblio.

FilmTv - anno 25 n. 34 - 22.VIII.17 - Jachino, questo sconosciuto - Ci credereste se vi venisse detto che un compositore e teorico, autore di una partitura intitolata 6 piccoli pezzi dodecafonici (1951) nonché d'un libro dal titolo Tecnica dodecafonica - Trattato pratico ha recitato nel ruolo di uno dei mendicanti di Ladri di biciclette di Vittorio De Sica (libro e film entrambi del 1948)? Ebbene, è quanto è accaduto a Carlo Jachino (1887-1971), figura

semi-dimenticata dalla cultura italiana. A dire il vero, non è l'unico caso di compositore colto che si sia dedicato sporadicamente al cinema. Va ricordato infatti anche Angelo Paccagnini (1930-1999), protagonista nel 1962 di La legge della tromba di Augusto Tretti. Ma Jachino ebbe pure una figlia, Silvana, che si affermò come attrice: non la si dimenticherà mai nel ruolo dell'avvenente figlia di Totò in San Giovanni Decollato (1940). Suono sovente al pianoforte i 6 piccoli pezzi dodecafonici, che la Curci ristampò dopo mia domanda a suo tempo. Gioielli d'asciutto magistero stilistico ed espressivo in grado di riconciliare - a mio giudizio - quel pubblico per il quale dodecafonia fa rima con cacofonia. Nel citato Trattato scrive Jachino in prefazione: I nostalgici del sistema tonale sono spesso i più accaniti detrattori del sistema dodecafonico. In esso non vedono che un arido e meccanico giuoco di suoni. Ma questi detrattori non vogliono comprendere che i compositori di natura veramente musicale sapranno, come già fecero altri col sistema tonale, creare opere di sincera ispirazione e di reale bellezza anche col nuovo sistema. Nel 1947, con linguaggio del tutto tonale, Lukas Foss (1922-2009) - fra i grandi compositori americani - componeva invece un Preludio in re per pianoforte. Possiedo la partitura grazie a un allievo di Foss, il compositore Leonard J. Lehrman (1949): in pieno dopoguerra, questa perla di tre minuti si stagliava con una malinconia dalla luce ambrata. Testimonianza di una convivenza di stili e linguaggi, al di là di faziose posizioni accademiche.

FilmTv - anno 25 n. 36 - 5.IX.17 - Chaplin, Cuccia e Bartók nel 1936 - Il 1936 è stato un anno singolarmente ricco. Mentre usciva il capolavoro Tempi moderni di Charlie Chaplin (musicato dallo stesso regista, come spesso Chaplin amava fare, dilettandosi di composizione), il nostro miglior banchiere d'Europa (definizione di André Meyer) Enrico Cuccia, allora ventinovenne, si recava col piroscafo Cesare Battisti in Africa Orientale Italiana, per vagliare severamente la situazione anomala della valuta creatasi nell'impero coloniale fascista, sotto l'amministrazione del viceré d'Etiopia Rodolfo Graziani. Ce ne parlano - in un libro di raro rigore filologico - Margherita Martelli e Maria Procino, Enrico Cuccia in Africa Orientale Italiana 1936-1937 (Franco Angeli Edizioni). In un momento storico che preludeva a quel Tramonto dell'Occidente analizzato da Oswald Spengler (morto proprio nel 1936), fra meccanizzazioni dell'uomo a una dimensione e allegre finanze di

un'Africa dove i fascisti avevano fatto sbarcare villini eclettici alla Coppedè, in Svizzera il signor Paul Sacher commissionava al compositore ungherese Béla Bartók una partitura destinata a entrare nel repertorio dei capolavori della letteratura musicale. Si trattava della Musica per archi, percussioni e celesta, che molti anni dopo (1980) Stanley Kubrik avrebbe impiegato in Shining, in una scena che fa parte della memoria collettiva; vale a dire quella in cui Nicholson finisce per perdere il lume della ragione concependo un brutale massacro famigliare. Paul Sacher, musicista e proprietario della Hoffman-La Roche, morto nel 1999 e considerato il terzo uomo più ricco al mondo, aiutò ancora Bartók dal punto di vista finanziario - oltre a ospitarlo in Svizzera - commissionandogli nel 1939 la partitura del Divertimento per archi (che di divertito ha ben poco), in un clima di tensione e idee d'espatrio per il compositore. Bartók sarebbe poi morto a 64 anni in nera miseria, divorato dalla leucemia, in una New York ostile e buia. Era il 26 settembre 1945. Da meno di un mese era finita la guerra.

FilmTv - anno 25 n. 40 - 3.X.17 - La Toccata per pianoforte di Aram Kaciaturian - Chi abbia presente l'imperversante pubblicità televisiva dello sgrassatore Chanteclair, forse non sa di avere nelle orecchie uno dei motivi più celebri della musica sovietica: si tratta infatti di una dozzinale deformazione della Danza delle spade (dal balletto Gayane, composto nel 1939) dell'armeno Aram Kaciaturian (1903-1978). Sempre deformato, il motivetto appare riconoscibile nella commedia di Billy Wilder del 1961 Un, due, tre!. Fonte di molti saccheggi - oso dire - fu questo balletto: il celebre Adagio venne impiegato da Stanley Kubrick (che aveva una predilezione per i compositori di musica colta contemporanea) in 2001: Odissea nello spazio. Si può dire che non sia capitato a molti musicisti del Novecento la sorte d'entrare tanto fortemente - con una propria pagina di musica - nell'immaginario collettivo, come è accaduto a Kaciaturian: sebbene il suo nome non sia così spesso rievocato. Linguaggio schiettamente tonale, quello di questo pluridecorato dal regime socialista. Eppure, in una delle pagine pianistiche che ebbero la fortuna d'imporsi nel repertorio, la superba Toccata in mi bemolle minore (edita in Italia da Ricordi nel 1989, in una revisione di Gryzly a me cara) si trovano elementi strutturali di grande interesse, che nella metrica finiscono per contraddire quella schiettezza popolaresca così cara al realismo sovietico. Il genio

compositivo di Kaciaturian si nasconde nella sezione centrale della partitura, laddove i gruppi irregolari metrici sembrano travalicare la battuta e il lirismo austeramente rurale di cui possiamo leggere nelle Memorie di un cacciatore di Ivan S. Turgenev. I gruppi irregolari sono elementi cari alla musica contemporanea: non dimenticando che la musica è basata su severi principi matematici, essi tentano di contraddirli internamente. Ma l'arte di Kaciaturian sta nel nascondere il tutto, celandolo con una cantabilità possente e nobile, sotto la quale sta una scrittura moderna e organizzata con la testa, non solo con il cuore.

FilmTv - anno 25 n. 44 - 31.X.17 - Cage, mattacchione Dalì della musica - Schönberg, che ebbe come allievo John Cage, dichiarò che questi non fosse un compositore, ma un inventore: di metodi per non comporre. Terminata la bagarre novecentesca, si può concordare con Schönberg. Cage rappresentò la rottura delle gabbie strutturaliste in cui i compositori s'erano imprigionati. Paradossale: il suo cognome significa gabbia. Ma gli espedienti di cui fu artefice - sebbene i prodromi siano già in Erik Satie -, la serietà con cui s'espose (senza tralasciare la passione per la micologia) sono oggi giudicati severamente dal fatto che il nome di Cage è citato spesso, ma la sua musica è di rado eseguita. Ebbe ragione Mike Bongiorno, dal quale Cage fu ospite a Lascia o raddoppia?, affermando fosse auspicabile che Cage restasse, e non la sua musica? Non è così semplice. Del resto, una musica che fa a meno della musica (la partitura 4'33" è costituita da tre movimenti di silenzio per un totale di 4'33": 4 corrispondeva ai minuti e 3 ai secondi sulla macchina da scrivere; una boutade) o ne renda buffonesco il gesto (manopole di radio girate in sincrono, pianoforti con oggetti, happening) può condurre a due strade: la schiera d'epigoni (da Simonetti a Chiari, da Marchetti a Castaldi, da Kagel a Schnebel, etc.) o chi, saggiata la casualità di ciò che ci attornia, chiuda con tali approcci. Pur non scordando che il Caso (o la Provvidenza?) domina anche la musica. E se per taluni - come il citato Paolo Castaldi - Cage fu il bivio fra la scelta di non comporre più o la creazione d'un mondo sonoro fatto di ritorni citazionisti a un fantomatico passato (il postmoderno), oggi si resta sbigottiti da una lettura così hegeliana della storia: ineluttabile. Il silenzio (mistico?) di Cage è un cimelio, comprensibile nel suo contesto. Un quadro di Dalì - a cui un tale von Lewinski l'accostò assurdamente nel 1958 -

ci rivela invece turbata la nostra ambiguità. Anche dopo Cage, il florilegio di linguaggi compositivi non rischiò certo d'esaurirsi nel silenzio.

FilmTv - anno 25 n. 50 - 12.XII.17 - Karlheinz Stockhausen - Nel 1971, il compositore svizzero Jim Grimm scrisse: Quando i Beatles hanno adoperato un interessante background di suoni elettronici entrando in contatto con Stockhausen, si è trattato soltanto di un avvicinamento casuale, che non ha risolto il punto cruciale della questione (cit. nel libro del sottoscritto: Compendio Jim Grimm - Protocollo Walter Faith, Oèdipus ed., 2017). La questione era (ed è) sempre la stessa: l'uscita della musica contemporanea da quello stato d'elitarismo tradotto con un titolo da Luigi Maiello su Il Fatto Quotidiano nel 2013: La musica della casta. Quando Karlheinz Stockhausen morì nel 2007 (nacque nel 1928) echeggiavano ancora le sue strampalate dichiarazioni a proposito della più grande opera d'arte della storia: l'attentato alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001. Sebbene l'autore di Kreuzspiel (diretto dal sommo Bruno Maderna nel 1952), dei talora ineseguibili Klavierstücke, di Gruppen, Hymnen, Mantra nonché del ciclo Der Licht (durata: 29 ore) abbia poi rettificato, molti finirono per convincersi che il compositore tedesco, oltre ad asserire d'essere stato istruito su Sirio (ove avrebbe fatto ritorno), avesse ereditato dei geni dalla madre, Gertrud Stupp: internata in manicomio nel 1932. Personalità carismatica e dittatoriale, poté sbeffeggiare il parruccone Adorno nel 1951, a proposito di un'analisi della Sonata per 2 pianoforti di Karel Goeyvaerts: Professore, lei cerca un pollo in un quadro astratto. Cornelius Cardew, che fu assistente di Stockhausen e autore della splendida partitura Treatise, scrisse nel 1974 un saggio divenuto storico: Stockhausen al servizio dell'imperialismo. Con ferocia marxista, demoliva l'opera delle avanguardie, includendo Cage (idealista borghese) nonché...la sua stessa Treatise. Nel 1981, moriva investito da un'auto, a 45 anni. Forse Cardew è andato da Marx. Stockhausen - chissà - sarà tornato su Sirio A o sulla nana bianca Sirio B, scoperta da Alvan G. Clark nel 1862, che le orbita attorno?

Anno 2018

FilmTv - anno 26 n. 2 - 9.I.18 - Pionieri dell'elettronica - C'è stata - per dirla con Esiodo - un'aurea aetas della musica elettronica. Fra i pionieri, due a mio giudizio si stagliano nel paesaggio sonoro inventato nel XX secolo: Delia Derbyshire, autrice della sigla di Doctor Who (forse la serie fantascientifica più celebre al mondo), a partire da un temino di Ron Grainer; e Giuseppe Giorgio Englert, svizzero nato a Fiesole e vissuto a Parigi, il cui padre ingegnere era intimo amico di Hugo Ball (l'ideatore di Dada a Zurigo nel 1916) nonché di Hermann Hesse (che non scrisse solo Siddharta, ma anche L'ultima estate di Klingsor, sublime novella amata da Bertolt Brecht in cui si legge: Solo a una cosa io credo: al tramonto. Viaggiamo in una carrozza sull'orlo dell'abisso e i cavalli si sono fatti ombrosi). Il vinile contenente due capolavori di Delia (Silva Screen Records) m'è stato appena donato (è raro che venga regalata musica ai compositori, per una soggezione circa la loro severità critica). Su di un lato (33 giri) si può ascoltare The Delian Mode (1968): 5'32" di perfezione strutturale, che già nel titolo indicano la consapevolezza della compositrice trentunenne. L'altro lato (45 giri) ci offre Blue Veils and Golden Sands (1967): 3'26" di raffinata suggestione e controllo formale, accostabili alla più emblematica composizione di Englert (1 ora circa): Suite Ocre (1980-84, cd edito da Terra Ignota: a me fu donato dalla vedova del maestro). Dai veli blu e sabbie d'oro fino al giallo ocra espanso in mutazioni ocra-violette, possiamo dire - con il pittore Klingsor - che se Da noi, nella nostra vecchia Europa, tutto ciò che di buono e di peculiare avevamo è morto, è anche vero che Noi siamo al tramonto, tutti, noi tutti dobbiamo morire e rinascere, la grande svolta è per noi giunta. Come la riscoperta delle opere di Delia dimostra: 267 suoi nastri furono trovati alla sua morte (avvenuta per alcolismo nel 2001; Englert morì per cancro da fumatore nel 2007). Chissà quali meraviglie ci aspettano.

FilmTv - anno 26 n. 6 - 6.II.18 - Il Tema con variazioni per pianoforte di Przybylski - Il tema con variazioni è espressione - si pensi alle Variazioni in fa min. Hob. XVII: 6 di Haydn, magistrali intersezioni strutturate con rovesciamenti e figure intarsiate - dell'ingegno del compositore. Prima d'ogni emozione: ammesso e

non concesso che ciò sia materia musicale (direbbe Stravinskij). Nella scelta d'un tema possibilmente terso - bisogna esser Haydn per adornarlo di pizzi fin dal principio, rammentando di tramutarli in merletti - il polacco Kazimierz Przybylsky (1941-2011) non concede lascive lusinghe al melos, ma predispone tese geometrie dalle dissonanze austere, in sospensioni accordali. Le sette raffinate variazioni che ne seguono sintetizzano - in un 1964 prossimo al crollo dei Diktat darmstadtiani - forme desuete, trattate senza mai degradare al livello del piacere culinario (Brecht) e aneliti semiologici d'un futuro che non è fatto per tutti, ma si rivolge a una minoranza particolarmente dotata (Ortega y Gasset, La disumanizzazione dell'arte). Diafane linee delle ripetizioni ribattute, prolazioni metriche irregolari e rombi di tasti pigiati senza emettere suono si congiungono al severo contrappunto dell'ultima variazione: senza il minimo barocchismo reazionario d'un Paul Hindemith, afflitto da motorismi ritmici. E nei doppi diesis della risposta al tema (cari all'enarmonia Romantik) ripenseremo a Klaus il folle dei Gurrelieder di Schönberg: il cui canto tracima nel parlato. Ma è canto? Non è forse soltanto un fischiare? (Kafka, Josefine la cantante ovvero il popolo dei topi). Del resto, la geometria euclidea c'insegna che tanto la retta quanto il segmento contengono infiniti punti. Tutto è pertanto variazione, fino al caso estremo della letterale citazione. Per chi desiderasse leggersi questa partitura, suggerisco il sito: www.santarpinosrl.it. Solo un negozio salernitano in tutto il globo vende oggi una copia dell'opera del maestro polacco: 'Siamo al maniero. Ho paura di guardare, non voglio vedere rovine' (Zigmunds Skujiņš, Come tessere di un domino).

FilmTv - anno 26 n. 10 - 6.III.18 - Gli Egoisti e la musica contemporanea - Dei romanzi di Federigo Tozzi, Gli Egoisti (1923) costituisce un caso a sé. Annoverato fra i classici per i nerissimi Il podere e Tre croci, Tozzi si spinge con Gli Egoisti in una siderea scrittura di brutale raffinatezza: è un raro esempio di traduzione verbale delle ansie psicologiche d'un compositore trentenne, che non riesce a scrivere una nota. La sua miseria tanto economica (lo mantiene una zia più povera che ricca) quanto spirituale è descritta con un registro stilistico che è musica contemporanea. La dissonanza che fatica a risolvere su d'una consonanza è lontana dagli influssi del decadente D'Annunzio: al quale taluni bizzarramente accostarono Con gli occhi chiusi. Dario Gavinai (il

protagonista) sintetizza le angosce dei (pochi) compositori consapevoli del loro ruolo: fra chi ammorba di paccottiglia la letteratura musicale e chi eserciti il dubbio. Talora questo dubbio produsse definitiva astensione dalla composizione: accadde all'italiano Franco Evangelisti, del quale suggerisco l'ascolto e l'osservazione di due partiture: Incontri di fasce sonore e Proporzioni. Riprodotte nel libro Grafia musicale e segno pittorico nell'avanguardia italiana (1950-1970), De Luca editori d'arte, 2012. Si noterà quella ricerca di struttura, cuspidi d'aneliti matematici, segni del rigore che dai numeri fattoriali (4!, leggesi fattoriale è il titolo d'un pezzo del maestro) giungeranno all'entropia dell'improvvisazione, agli antipodi d'ogni organizzazione formale. Era necessario passare dai frammenti strutturati del bisbiglio metricamente franto, per pervenire al sollazzo dello strimpellio del Gruppo di Improvvisazione Nuova Consonanza: dai dubbi esiti. Il Gavinai tozziano - evento raro: in Il podere e Tre croci il lutto, la violenza dei coloni, l'insensatezza dell'esistenza dominano lugubri - troverà uno sbocco luminoso in un profondo amore con la ricca Albertina. Gli Egoisti è stato ristampato di recente dalle encomiabili Edizioni del credito cooperativo (www.ecra.it).

FilmTv - anno 26 n. 14 - 3.IV.18 - Dopo John Cage: l'eleganza dei Tempi di Quartetto di Lorenzo Ferrero - Lorenzo Ferrero (classe 1951) si laureò nel 1974 - fatto curioso - con una tesi su John Cage. E con Cage visse - mi raccontò - per un certo periodo negli USA. Saggiò molte correnti degli anni 70, ospite pure di Josef Anton Riedl, un compositore artefice di singolari musiche elettroniche. E nell'alveo dell'elettronica (maestro: Enore Zaffiri, notevole figura dimenticata) furono gli esordi di Ferrero: Immigrati (1971) è una composizione d'insospettata attualità (la trovate su YouTube), oltre che assai riuscita. Dopodiché qualcosa scattò nel giovane torinese: forse a causa dell'atmosfera di certa avanguardia italiana precocemente avvizzita (si pensi, che so, al Giacomo Manzoni dai bolsi flauti traversi che disegnano scaleni melismi per la retorica dell'angoscia); sta di fatto che il suo stile mutò. Drastico: del 1980 è Marilyn, opera basata sull'icona Marilyn Monroe. Ne seguiranno altre, fino a Risorgimento! (2011). Eppure, per me è d'interesse anche la musica strumentale, perciò mi soffermerò sui suoi Tempi di Quartetto (1996-1998, edizione Klanglogo). Eseguiti dall'ottimo Quartetto di Cremona, l'autore dimostra, in queste due serie di sei

pezzi ciascuna, che la scrittura musicale travalica epoche e posizioni aprioristiche sul linguaggio. Preoccupati da ordini estetici (Nuova Semplicità, Neoromanticismo, Neotonalismo, Minimalismo), nel parlare della musica di Ferrero si rischia di costruire tassidermiche gallerie. Sovrastrutture decrepite. Invece ascoltiamo il disco in una quieta giornata invernale, in una tranquilla dimora di campagna (un titolo di Tadeusz Kantor, ripreso da un bizzarro film d'Elio Petri, Un tranquillo posto di campagna) e ci accorgiamo di fini passaggi che omaggiano Haydn o magari l'ultimo Beethoven, con temi tersi cui seguono variazioni dettagliate, dalla costruzione curata, nitida, classica. Non semplici. Non romantici. Non minimalisti. Tonali? Più per consonanza (lato sensu) che per sintassi: non son poche le dissonanze disseminate nei pezzi. Qui l'eleganza non si cura di categorie. - Un commento del direttore d'orchestra Renato Rivolta apparso online: Geniale locuzione a proposito di certa poetica postweberniana: Il solito flauto traverso disegna melismi scaleni per la retorica dell'angoscia (Copyright Dario Agazzi).

FilmTv - anno 26 n. 18 - 2.V.18 - Nonno Nono - Marito della figlia d'Arnold Schönberg, suocero di Nanni Moretti nonché nipote dell'omonimo pittore, Luigi Nono è stato una star di Darmstadt fin dal suo debutto negli anni 50. E in Germania insegnò lungamente: c'è chi, come Helmut Lachenmann, è stato per sempre segnato dall'ideologia del maestro, che nel 1967 poteva scrivere un telegramma del seguente tenore al Comitato Centrale PCC Lahabana: Sempre con Ernesto Che Guevara contro imperialismo Yankee hasta la victoria siempre (cit. in Luigi Nono. Carteggi concernenti politica, cultura e partito comunista italiano a cura d'Antonio Trudu, Olschki, 2008). Con quella brutta grafia - condivisa da altri compagni quali Giacomo Manzoni - che contraddistingue le sue partiture, Nono è fra i pochi nomi popolari quando si parli di musica contemporanea. A distanza di 50 anni esatti dalla rivoluzione fallita del Sessantotto, la sua musica pare uscita da quelle obsolete pagine di Potere Operaio con i titoli sulla morte di Feltrinelli (Giangi per gli amici): Un rivoluzionario è caduto. Quella di Nono è una musica caduta di moda sin dai titoli: Intolleranza 1960, La fabbrica illuminata, Non consumiamo Marx. Con il Contrappunto dialettico alla mente s'osserva come la sublime ironia del compositore Adriano Banchieri (1567-1634) sia citata per

dar voce alla protesta dei neri, in un guazzabuglio sonoro di rara confusione. Forse - almeno per chi scrive queste righe critiche - la massima efficacia compositiva di Nono risiede nell'opera che commenta L'istruttoria di Peter Weiss, geniale autore del Marat-Sade e passato da posizioni anarchico-surrealiste (si rilegga l'incredibile L'assicurazione) a rigidi dogmatismi marxisti. Commento di strazianti voci su nastro per la ricostruzione dei verbali del processo di Norimberga: Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz è il titolo, forse inappropriato. Chi fu ad Auschwitz avrebbe mai potuto dimenticare? Tragedia dell'ascolto è il sottotitolo del Prometeo noniano: vaticinante autocritica. - Commento d'un lettore all'articolo apparso online alla data della pubblicazione: Stavolta una sana e sonora bacchettata a Dario Agazzi, che in una rubrica intitolata Invito all'ascolto (!) ecc. parla superficialmente e con sufficienza di Luigi Nono, uno dei massimi compositori della Storia, tra i più espressivi ed emozionanti. Detto questo, spero in un riscatto nella prossima puntata. - La risposta è nell'articolo del 10.VII.18.

FilmTv - anno 26 n. 24 - 12.VI.18 - In viaggio con tre raffinate pubblicazioni musicali - La sagra della primavera è un capolavoro mi disse un giorno mia nonna, signora dai modi scomparsi, della quale ricordo conversazioni sui libri di Kafka, Buzzati, Dostoevskij, Gorkij, Solženicyn... Ancor oggi - siamo in compagnia del compositore venezuelano Reynaldo Hahn (1875-1947) - riteniamo quell'opera insuperata dal suo stesso Autore. Quanto seguì, pare una formidabile precisazione. Così, anche la bibliografia stravinskiana, arricchendosi dell'elegante volumetto di Dario Oliveri, In viaggio con Stravinskij, pubblicato dalla raffinata casa editrice palermitana Novecento di Domitilla Alessi (alla quale si deve l'edizione italiana del sommo capolavoro d'Adalbert Stifter Tarda Estate) compendia e precisa - con scrittura agilmente erudita - istanti, episodi, opere dell'enigmatico ometto. C'ha stupiti la - certamente voluta - omissione di qualsivoglia riferimento ad Adorno; ma si sa: se da un lato la ferita Stravinskij séguita in certi ambienti a dividere, la ferita Adorno ha tuttora un purulento decorso nella critica italiana: idolatrato fino al parossismo da alcuni, è per certi versi imprescindibile (Filosofia della musica moderna, Einaudi) se ci si voglia accostare a Stravinskij e comprenderne le talora opinabili scelte. Accanto alla bella

pubblicazione di Novecento, vorrei citare altri due libri raffinati della milanese La Vita Felice: Piccolo Dizionario Musicale Stendhaliano curato da Annalisa Bottacin e Il giovane Mozart a Milano d'Armando Torno. Il primo reca a chi scrive la stessa sottile gioia che John Aubrey, nel suo Vite brevi di uomini eminenti (Adelphi) procura to the happy few; mentre il secondo - un luminoso gioiello gentile su uno dei sommi compositori che la musica contemporanea più intelligente non può che amare - ci permette di comprendere quanto grama fosse la vita dei Mozart: per giungere a Milano viaggiarono infatti su d'un carro al quale erano legate due sedie. Senza alcun riparo: né dalle intemperie, né dal sole né - soprattutto - dai molesti insetti. Esseri che ci sopravvivranno paciosi.

FilmTv - anno 26 n. 28 - 10.VII.18 - 153 per violoncello di Paolo Castaldi - Non potremo scordare il giorno in cui Paolo Castaldi venne a farci visita alla dimora avita - venendo accolto con un pranzo formale che il maestro tramutò in un monologo soggiogante ricco di squinternata facondia - recandoci in dono un'opera che non esitiamo a definire fra le maggiori del Novecento italiano: 153 per violoncello (Suvini Zerboni, 1969, la trovate ristampata). L'anziano compositore ci disse che quando propose Dieci discanti a Suvini Zerboni (una partitura la cui furia pignola conduce ad accompagnare melismi gregoriani con gruppi strutturalisti impazziti), costoro chiesero (scherzosamente) che fosse omesso il Nono discanto. Per la nota casa editrice bastava all'epoca il nome del compositore veneziano a far storcere il naso: e non era aprioristica posizione politica - Castaldi aderì al comunismo negli anni 50 e pianse (sic!) la morte di Stalin -; bensì la conoscenza della musica noniana in sé, che oggi è posta ai vertici d'una cultura musicalmente miope, la quale ha fatto del ribaltamento della lezione di Viktor Šklovskij sullo straniamento (invito i noniani a tornare allo studium: Teoria della prosa, Einaudi) una fonte d'emozioni. Nessuna emozione d'accatto, o rivoluzioncella piccolo-borghese ex cathedra, troveremo in 153: fin dal titolo, abrogazione pura d'ogni coinvolgimento, mero computo delle misure che compongono il calligrafico pezzo, in un'organizzazione grammaticale del matematico delirio, dell'ammattito calcolo. Troviamo perfino una semifusa. Calcolo ammattito: folle ricercare figurazioni strappate al punto da dover esser richiamati alla realtà.

Come accade in Jonathan Swift, laddove i musici incontrati da Gulliver pigliano bastonate in testa dal loro servo, onde i tolemaici saltellii psichici siano tarpati. Così in 153, con grandiosa ironia anarchica, fuori da ogni schema che aneli alla liberazione del proletario - ma semmai dell'Uomo: e basta - comparirà un evento acustico istantaneo, differenziato dal contesto, ma traumaticamente omogeneo: un colpo di rivoltella. Si legga Kafka: Parabola dei cinque fucili giocattolo. Grandiosa impotente detonazione.

FilmTv - anno 26 n. 32 - 7.VIII.18 - Le Sonatine di Lech Miklaszewski - La Polonia, eminentemente musicale, non è solo la patria dei quattro evangelisti: Fryderyk Chopin, Karol Szymanowski, Witold Lutosławski e Krzysztof Pendercki, che godono di gran fama. Penderecki vanta l'impiego di sue partiture da parte di Stanley Kubrick (Shining), nonché David Lynch (ottava, astrusa puntata dell'ultima Twin Peaks, in cui è inserita la grossolana Trenodia per le vittime di Hiroshima). La Polonia è stata anche il luogo natale di Lech Miklaszewski (1910-1992), compositore di quattro Sonatine pianistiche di squisita fattura (edite con 3 prismi in copertina, PWM Cracovia, 1960), il cui intento pedagogico s'inseriva in quel prudente Diktat realista dei paesi aderenti al comunismo. Ma gli elementi interni dell'opera parlano del gusto elegante del loro Autore. Classicamente tripartite, forse solo la prima (in do maggiore) ha elementi infantili, qua e là sconfessati da piccolissimi imprevisti garbati e da un 2° tempo dall'assorta mestizia slava poggiante su quinte medievaleggianti. Le altre tre, in mi minore, sol maggiore (con un'insolita modulazione al 2° grado minore nel 1° tempo) e fa maggiore rivelano atmosfere dal nitore adamantino. La tecnica si fa più impegnativa, rimandando l'immaginazione alla pacata inquietudine dei ritratti del pittore Giulio Masseroni (1900-1980), amico d'Ottone Rosai e riflessivo interprete di sopiti aneliti. Dal garbo cromatico per accordi chiaroscurali nel 2° tempo della sonatina in mi minore, fino alla scherzosità georgica - con esplorazioni dei registi estremi pianistici - di quella in sol, si giunge alle piccanti dissonanze e legature del fraseggio dell'ultima: la più interessante. Con un finale da eseguirsi in punta di dita, franto da un Grave lamentoso nel relativo minore, su pedale di tonica, che sparisce nel saltellio della ripresa dopo una suggestiva corona: ogni pietra polacca canta la sua travagliata storia. Ce lo ricordano Tadeusz Kantor col dramma La

classe morta (su YouTube) e Krzysztof Kieślowski col suo Decalogo.

FilmTv - anno 26 n. 38 - 18.IX.18 - La Società Italiana di Musica Contemporanea - Nel lontano 1923 Alfredo Casella, il nonno di Daria Nicolodi (indimenticabile interprete in La proprietà privata non è più un furto d'Elio Petri, poi compagna di Dario Argento, col quale ebbe Asia) fondava con altri sodali la SIMC, Società Italiana di Musica Contemporanea. Compositore cosmopolita del quale salverei il Crucifixus dodecafonico nella Missa solemnis pro pace op. 71, inorridirebbe oggi dovendo constatare che la Società è di...Morti Contemporanei. Ne fece parte un lustro chi scrive: per questo il severo giudizio. Alla segreteria, quando appunto ero membro, figurava la nipote d'Alberto Beneduce, il banchiere del Duce, fondatore dell'IRI e suocero d'Enrico Cuccia. Ricordo riunioni nel suo salotto di Milano, che alle notorie lamentele sulla mancanza cronica di pubblico, univano l'eterna questione: come finanziare la Società, che contava in cassa circa 6 000 (sic) euro? Già: i Benetton finanziavano solo la musica barocca (meglio rifugiarsi nel passato, quando il presente ci crolla sotto i piedi); Finmeccanica magari metteva il logo ma non i quattrini. Per un'esecuzione al conservatorio milanese dovetti trovarmi la violinista e...pagarla io con i soldi di mammà (direbbe Franca Valeri in Piccola posta). Quando parlai di crowdfunding mi fu chiesto se fosse una pratica legale. Cambiata la presidenza con deplorevoli attriti, la Società fantasma è oggi un malato terminale al quale, per pietà, bisognerebbe concedere il suicidio assistito. Con buona pace di Casella, la musica contemporanea abita oggi luoghi impervi di molteplici solitudini. Va scovata come rabdomanti in Il piccolo campo d'Anthony Mann. Il caso di Guido Baggiani - morto questo mese a 86 anni - docet. Pochissimi i necrologi sulle testate nazionali (perlopiù locali), impegnate a dirci che il re di Alibaba, dalle incalcolabili ricchezze, si ritira per fare il filantropo. E con il suono per un istante, l'eco fa ritorno: quest'opera di Baggiani la trovate su YouTube. Un vaticinio? Speriamo.

FilmTv - anno 26 n. 42 - 16.X.18 - La Toccata di Henri Nafilyan - Henri Nafilyan (classe 1956), parigino, è nipote del grande architetto d'origine armena Léon Nafilyan (1877-1937), che progettò tra l'altro la Maison des étudiants arméniens presso la Città internazionale universitaria di Parigi. Uomo di ricercata eleganza,

Henri fondò nel 1980 - nella capitale francese - il conservatorio Marietta Alboni. Dedicato a un contralto italiano, protetta di Rossini, il conservatorio prepara bambini e ragazzi del centro parigino (la scuola ha sede in Place du Commerce) alla musica. Conoscemmo Henri in Germania, in occasione d'un concerto organistico presso la bellissima Basilica Sankt Bonifaz di Monaco, il quale prevedeva un suo e un nostro pezzo: più lungo di un'ora il lavoro del maestro francese; poco più d'un minuto (in tutto) il nostro. L'abissale sperequazione fra la durata delle due opere creò una curiosità che si tramutò presto in amicizia. Dal catalogo di Nafilyan, colto e d'impostazione classica - pur nella modernità del linguaggio -, vorremmo in questa sede citare una partitura pianistica del 2008, di vertiginosa possenza: Toccata. Richiesta al compositore dal (mostruosamente virtuoso) pianista franco-canadese Jean Dubé (classe 1981), l'opera lascia a dir poco senza fiato. Di velocità ai limiti dell'ineseguibile (l'indicazione agogica è: Prestissimo), dalla salda struttura che per figurazioni cromatiche costruisce linee melodiche con intervalli scaleni, la Toccata si riallaccia nobilmente alla tradizione classica. Ma è d'una modernità sconcertante. Masse telluriche ribollono in un magma frenetico e spietato che dai toni più gravi e abissali del pianoforte salgono alle vette più acute, per precipitare di nuovo nel fondo dell'oceano. Isole accordali pesanti quanto rocce interrompono il flusso spaventoso del discorso, in un equilibrio che - in un momento storico in cui sciocchezze compositive partorite da analfabeti salgono alla ribalta - non esitiamo a definire: imperituro. Trovate l'esecuzione su YouTube. Dal vivo, o con tanto di partitura.

FilmTv - anno 26 n. 46 - 13.XI.18 - Fuga su Donald Trump is a Wanker - Certe sottigliezze della goliardia musicale, che esaltano noi addetti ai lavori, non è sempre detto pervengano al pubblico: quella che reputo la più notevole composizione di fine millennio, ovvero Le marteau sans maître avec le maître sans marteau (2000) del geniale compositore tedesco e amico Wolfgang Heisig (classe 1952), richiede da un lato la conoscenza dei tic della musica di Pierre Boulez, dall'altro una propensione alla decostruzione post-Derrida. Ma esistono modi più semplici per giungere a un largo pubblico. Ben Comeau, pianista londinese, componendo la sua Fugue on Donald Trump is a Wanker (YouTube) ha raggiunto tale obiettivo. Di fughe - procedimento imitativo contrappuntistico

basato su d'un soggetto cui segue in genere (ma non sempre) una risposta alla dominante o sottodominante, in un rincorrersi strutturato che è la derivazione dell'antichissima forma della Caccia - su temi pop ne esistono molte. Un certo Giovanni Dettori ha un canale YouTube dedicato alle sue fughe su temi di Lady Gaga, Eminem, Michael Jackson, etc. Ma in queste prevale l'esibizione dello stile bachiano col quale gli studenti di composizione vengono sedati. Anche Comeau non è esente dai barocchismi dell'autore, fra l'altro, d'una simpatica Fuga all'imitazione della cornetta di postiglione (Bach, The Works for Clavier 7, Lea Pocket Scores, 1954), ma usando come soggetto Seven Nation Army dei The White Stripes (2003), al quale aggiunge le parole Donald Trump è un segaiolo, non può non colpire la nostra attenzione inducendoci a pensare che, in certi casi, tre minuti di musica sintetizzino efficacemente anche la politica contemporanea. A quattro voci, in sol minore, la fuga su The Donald è severamente comica: con inversioni, stretti finali e certi passaggi cromatici che ci hanno ricordato (molto in piccolo!) più le fughe vocali di La Creazione e Le Stagioni dell'immenso Haydn, che non quelle di Bach. La cadenza piccarda conclusiva, ci pare riconcili l'onanista Trump con se stesso.

FilmTv - anno 26 n. 50 - 11.XII.18 - I Ritmi di marcia di Mario Labroca - Mario Labroca (1896-1973) aderisce alla massima di quello che, per me, è il miglior scritto di Thomas Bernhard (non a caso introvabile e fuori edizione: spiacente): Chiunque sia, dovunque sia, comunque sia, l'uomo è un fantasma (Ungenach, 1968). Del resto, nell'Italia che mette in scena alla Scala di Milano (15 novembre scorso) una prolissa, affetta da ciangottante calligrafismo, Samuel Beckett: Fin de Partie musicata dal noto ungherese György Kurtág (per fortuna, sua prima e ultima opera), non c'è più spazio per i compositori che hanno traghettato la musica italiana nell'Europa novecentesca. Di Labroca, pregevole critico (Il flauto magico di W. A. Mozart, 1944), direttore artistico della Radio Televisione Italiana, sovrintendente al Maggio Musicale Fiorentino, direttore del Festival Internazionale di musica contemporanea di Venezia, direttore artistico della Fenice e della Scala, non esiste neppure una biografia su Wikipedia. A Margherita e Gastone con affetto, Mario. Roma, 2 aprile 1926 è la dedica manoscritta sulla partitura Ritmi di marcia per pianoforte solo

(1922, Universal Edition) in mio possesso. Chissà chi erano costoro. Certo i loro eredi non dovettero considerarlo un regalo degno d'esser conservato, se tramite un antiquario il libro è giunto a me. Tre movimenti (quasi una tripartizione sonatistica), dal nitore oggettivo e freddo scritti a Berlino. Son gli anni 20 di George Grosz: la Nuova oggettività. Tempo di marcia. Allegro: il primo. A tempo di marcia funebre. Lento: il secondo. Allegro molto: il terzo. Drastici i punti fermi fin dalle indicazioni agogiche. Precisi e taglienti gli urti dissonanti dal sapore fresco, quasi vestiti del gelo d'Alexanderplatz. Con ulteriori didascalie che meritano d'esser riportate qui: Squillante, quasi tamburo, Allontanandosi senza rallentare, Piano e malinconico, Pianissimo ma pesante. In quest'ultimo ossimoro vorremmo condensare tutto l'anelito racchiuso nell'opera del maestro, dedicandoglielo: A Mario, pianissimo ma pesante, con affetto, Dario.

Anno 2019

FilmTv - anno 27 n. 3 - 15.I.19 - Mario Labroca è su Wikipedia - Nella scorsa puntata di questa rubrica (vedi FilmTv n. 50/2018) avevo parlato del compositore e critico Mario Labroca, che è stato un grande del nostro Novecento, lamentando il fatto che un uomo del suo calibro - direttore artistico della Rai, sovrintendente al Maggio musicale fiorentino, direttore del Festival di musica contemporanea di Venezia, etc. - non avesse neppure l'onore d'una biografia wikipediana. Ebbene, a distanza di soli quattro giorni dalla pubblicazione dell'articolo, ecco che vedo comparire la sua biografia. Spinto da curiosità, scopro che a stilare la voce è un certo utente Reitling, già autore di contributi sul cinema italiano per Wikipedia. Il che mi fa dedurre che si tratti d'un lettore di Film Tv, al quale vanno le mie congratulazioni. Con un esteso e sentito grazie a tutti i Lettori di questa rubrica e della rivista. Perché se avessi accennato a Labroca in un contesto di compositori, sono quasi certo che nessuno avrebbe mosso un dito. Il severo giudizio medievale di Boezio (del resto, si chiamava Severino) nel suo De institutione musica non sarà fuori luogo qui: Quanto è più nobile la scienza musicale nella conoscenza della sua teoria che nell'esecuzione e nella prassi! Tanto quanto il corpo è superato dalla mente [...]. Perciò il musico è colui che ha ottenuto la conoscenza del canto con il giudizio razionale, non al servizio della prassi, ma nel dominio della speculazione [...] (op. cit. I, 34). Per chiudere la parentesi wikipediana, debbo dire che in passato ho avuto modo di tastare cum manu quest'affezione definibile come vanagloria, che inerisce in modo particolare ai viventi (i defunti sono molto più discreti): dal compositore ignoto che ha scritto un inascoltabile pezzo per mandolino e voce berciante, fino al pomposo direttore d'associazione corale, i quali ti commissionano la biografia in questi termini: Visto che tu sei musicologo, da più parti mi chiedono perché non ci sia una mia biografia su Wikipedia; non è che tu potresti scrivermela?

FilmTv - anno 27 n. 7 - 12.II.19 - Bibliografia per l'isola deserta - Se dovessi consigliare quattro partiture da portare con sé sulla famosa isola deserta, penserei a La serva padrona di Giovanni Battista Pergolesi, alla Sinfonia degli addii di Franz Joseph Haydn, alla

Haffner Serenade di Wolfgang A. Mozart (la Serenata, si noti, e non la più celebre Sinfonia omonima), ai Gurrelieder d'Arnold Schönberg. La più bella opera (due Intermezzi comici che sconvolsero i francesi) mai concepita è La serva padrona. La grazia dell'asciuttezza formale d'ispirazione partenopea, del dominio teatrale perfetto, complice un libretto essenziale e maiuscolo. Ha il potere di ridare la gioia di vivere quando si sia precipitati nel color nero del quotidiano perturbamento. Il congedo di Shakespeare attraverso Prospero in La Tempesta è per me la Sinfonia degli addii, lancinante pagina in raro fa diesis minore del prediletto Haydn. I musicisti escono a poco a poco (è già teatro musicale contemporaneo) nel dolcissimo finale, chiedono il congedo al principe Esterházy, ma siamo certi che non s'accomiatino dalla Musica? In delicati passaggi di perfezione stesi per celebrare le nozze della figlia d'un borgomastro (Haffner) della quale non sapremmo più nulla se non ci fosse stata questa pagina di Mozart, si trovano la grazia e lo struggimento senza età e senza tempo. Una bestia di tarchiato commesso dal quale ritirai la partitura mi disse: Ma è prolissa! Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno (Vangelo di Luca). Con una summa di tutta l'oscurità del Wald tedesco (traducibile a stento come bosco) la partitura tardo-wagneriana, ma pregna già di tutto il secondo Novecento, intitolata Gurrelieder fornisce materia d'ascolto sempre cangiante all'orecchio sensibile, attento, esercitato alla dissonanza e all'orchestrazione lussureggiante. Anticipando con il canto parlato di Klaus il Folle quell'allucinato monologo del narcisismo disperato in Pierrot Lunaire, nel quale possiamo solo specchiarci. Avendo smarrito per sempre ogni possibilità di cantare.

FilmTv - anno 27 n. 11 - 12.III.19 - Chiamarsi Schubert nel Novecento - 'Era come un canto di commiato dalla vita nella sua interezza e mi ricordò, fin nei dettagli, l'Andante sostenuto della Sonata per pianoforte in si bemolle maggiore che Franz Schubert, nato a Himmelpfortgrund, aveva composto poco prima della morte con quella sua peculiare sicurezza da sonnambulo'. Scriveva W.G. Sebald nel suo sublime Moments musicaux. Si tratta della Sonata D960, da ascoltarsi nell'esecuzione trascendente (1972) di Clifford Curzon (YouTube) onde convincersi che la purezza ineffabile della Musica possa anche finire con Schubert. E il sonnambulismo dell'infelix Austria brochiana (I Sonnambuli: opus maximum della

scissione psichica da noi ereditata) ci conduce direttamente a un altro Schubert: Manfred (1937-2011), compositore e critico berlinese ignorato in Italia (ma si può dire anche in Germania). Schubert, figlio d'un avvocato, fu allievo di Rudolf Wagner-Régeny (Jüdische Chronik, 1961: partitura d'esemplare severità) nella DDR contraddittoria descritta dai film Good Bye, Lenin! di Wolfgang Becker e Le vite degli altri di Florian Henckel von Donnersmarck. Quella DDR che oggi vive nel ricordo (Ostalgie: dal tedesco Osten, est) cristallizzato dei musei e degli oggetti per collezionisti: dalla Trabant alle diapositive erotiche snocciolate alla rinfusa su eBay. Uomo elegante, Schubert compose negli anni 70 una Evocazione per 11 esecutori. Da far apparire le presunte, rattrappite contestazioni strumentali di Helmut Lachenmann (e lillipuziani epigoni: da noi Repertorio Zero & co.) opere superflue. Con scrittura elegantemente nervosa, anche nel segno calligrafico, fra figure strutturate per l'evocazione d'un fantasma sonoro che perviene alla furia (la Musica già accomiatatasi e all'estinzione?), Schubert non ha mai abbandonato un'aggressività timbrica d'eccezione (che fu anche di Paul Dessau, mutatis mutandis) pur nella tripartizione classica, cui pervenne negli anni con lo sprofondamento nei codici del Bucefalo kafkiano: Concerto per clarinetto (ascoltabile su YouTube).

FilmTv - anno 27 n. 15 - 9.IV.19 - Natura morta con Wolfgang Hufschmidt - Scriveva Oswald Spengler in Il tramonto dell'Occidente: 'A Bach e a Händel succedono Gluck, Stamitz, i figli di Bach, Haydn, Mozart, Beethoven. Abbiamo ora una quantità di strumenti meravigliosi ormai da tempo scomparsi, abbiamo tutto un mondo fatato dello spirito scopritore e inventore occidentale [...] di cui oggi non v'è più chi si intenda'. La scoperta delle dinamiche di Stamitz è oggi data per scontata. L'inenarrabile nostalgia che esprime un passaggio degli archi in Mozart sarebbe impensabile. Chi adoperi sentimenti raccattati nel discount forse non sa d'essere solo una vittima, un mero individuo parlato dal linguaggio come un personaggio d'Eugène Ionesco. Una musica parlata dal linguaggio è quella composta da Max Richter per la serie TV di Saverio Costanzo L'amica geniale, dove passaggi tardo-minimalisti uniscono goffe citazioni da Vivaldi con l'intento di creare un'atmosfera. L'atmosfera morta di qualcosa di falsificato, sentimenti sotto vuoto: I falsari d'André Gide erano gente del calibro d'Alfred Jarry. I nostri

sono furbe amebe sonore della consonanza sedante come Ludovico Einaudi o Ezio Bosso; per tacer del cane, sottotitolava Jerome Tre uomini in barca: il cav. Giovanni Allevi. Ma la via opposta tracciata da un pezzo orrendo che m'è capitato d'udire recentemente (Keekee Bouba, su YouTube: ascoltatelo!) di Giovanni Verrando, che distilla ciangottii e poltiglie inarmoniche nate vecchie, non risolve l'amletico dilemma: la dissoluzione o l'immondizia musicale? Un robusto, folle, difficilissimo capolavoro come il Meissner Tedeum di Wolfgang Hufschmidt è datato 1968, ma è il futuro. Ero a cena da Hufschmidt, a Essen, nel 2009. Lo strutturalismo è portato nell'opera di questo musicista all'estremo, fino al suo ribaltamento: una sensazione sonora allucinante, la Germania divisa e gli echi dello sfacelo nazista. Hufschmidt è scomparso a 84 anni nel luglio 2018. Il CD di quel magistrale pezzo elettronico su testo di Günter Grass è edito da Cybele Records.

FilmTv - anno 27 n. 19 - 7.V.19 - O mia diletta! - Vi fu un'epoca in cui le donne - o loro metafore - erano dilette. Nella letteratura, dalla diletta luna di Leopardi arriviamo al cupo manga Diletta (1968) d'Osamu Tezuka (è l'epoca dei capolavori filmici di Mikio Naruse con la diletta musa Hideko Takamine): considerato un classico, gioca sull'ambiguità - ritengo - fra l'astratto regno onirico detto Diletta e la sua protagonista (diletta pure lei), costretta per la vanitas del mondo della musica (da rifuggire come la peste, avvertiva Antonio Ghislanzoni nel suo disperato romanzo Gli artisti da teatro) a praticare l'arte del digiuno. Di cui Kafka c'illustra le prodezze in Un digiunatore. Ma è nella lirica che la parola diletta è regina. La mia preferita è la Diletta mia sposetta! di quel genio di Pergolesi che musicò il testo altrettanto geniale di Gennaro Antonio Federico: La serva padrona. Ci son poi l'Andiam, sposa diletta in Le pescatrici di Haydn (da Goldoni), il Perdona, o mia diletta in La Sonnambula di Bellini, nonché il Vieni, o diletta, appressati nell'Aida o il Fenena, mia diletta nel Nabucco del Genio di Stato Giuseppe Verdi. Nella musica contemporanea sembra che la donna non possa più esser diletta. Ciò cui s'alludeva diviene esplicito, brutale. I personaggi della stramba meta-opera Le Grand Macabre di Ligeti, Clitoria e Spermando, amanti che cercano un luogo ove amoreggiare in eterno, anziché O diletta! cantano O altitudo!: Clitoria avrà un orgasmo su un re acuto. Molto distante formalmente dagli amanti infelici dei Gurrelieder di Schönberg:

Perché sorridendo / andiamo alla tomba, / morendo in un bacio felice, con quel Kuss (bacio) su un si acuto ff, in area di sol maggiore adombrata da cromatismi che preludono alla dodecafonia. E da un mi bemolle che urta un re in un rivolto di nona minore: quel mi bemolle maggiore in cui inizia già al crepuscolo la partitura. In tedesco Mi bemolle è Es (che designa l'inconscio): per Freud la musica ci difende da paranoia e realtà. Quasi come la Diletta di Tezuka.

FilmTv - anno 27 n. 24 - 18.VI.19 - Dodecafoniche fortezze - Se qualcuno ha letto Vita e opinioni di Tristram Shandy, gentiluomo di Laurence Sterne forse ricorderà che lo zio Tobia ha il pallino delle fortificazioni. Solo in seguito, come leggeremo in Austerlitz di W.G. Sebald, scopriremo che sullo scorcio del XVIII secolo - scrive Sebald, riferisce Austerlitz - fra i diversi sistemi, venne infine delineandosi come pianta privilegiata il dodecagono a forma di stella con controfosso, un modello di tipo ideale, derivato per così dire dalla sezione aurea. Il 12 era ritenuto numero perfetto già prima della dodecafonia di Josef M. Hauer e Schönberg. Ma nella prassi strategica - scrive Sebald, dice Austerlitz - nemmeno le fortezze a stella raggiunsero il loro obiettivo. Così la dodecafonia, nell'utopia di liberare la musica dai vincoli tonali (il comunismo dei 12 suoni), si può dire abbia fallito, come l'insetto di La Tana di Kafka (uno dei suoi ultimi racconti, incompiuto): che ha costruito una fortezza a prova d'invasione, ma verrà accerchiato da dove non poteva immaginare. Così oggi siamo accerchiati - ascoltavo l'altro giorno, al mare, la Radio Slovena - da prodotti esaltati da masse accecate da una pseudocultura che identifica il successo pop come valore assoluto. Per cui Il fantasma dell'opera di Andrew Lloyd Webber, da ogni punto di vista musicologico un lavoro di cattivo gusto, viene preferito a Un sopravvissuto di Varsavia di Shönberg. Oggettivamente una delle massime concezioni dodecafoniche: ascoltatelo! Quando la partitura arriva alla misura 80 del coro ebraico non si può credere a tale grandezza. Schönberg, negli anni dell'esilio americano, incontrato Bertolt Brecht in un drugstore (ci dice l'autore di L'opera da tre soldi nei meravigliosi Diari), si lamentava sempre con Brecht per il fatto che i suoi figli non avrebbero goduto dei diritti d'autore delle sue opere. Son scappato in tempo dal mare: prima che Vasco Rossi tenesse un concerto pubblico - ho appreso dal tapparellista - che avrebbe accerchiato

bon gré mal gré anche me.

FilmTv - anno 27 n. 31 - 30.VII.19 - Estate, tempo di Divertimento - Fra le eredità del secolo scorso, il Divertimento per sassofono, cembalo, orchestra d'archi con tromba composto nel 1951 dal tedesco Walter Faith (1921-1984) non può mancare nella parure dei gioielli d'autentico valore lasciatici da un avo vissuto sobriamente e ai margini delle futili bagarre pseudo-intellettuali del secondo Novecento. Del Divertimento trovate un buon estratto su YouTube, digitando Jules De Vries (il sassofonista che incise il pezzo). Su Faith, stabilitosi a Monaco di Baviera come funzionario della radio, con il favoloso ruolo (oggi inimmaginabile), di selezionatore e critico delle partiture contemporanee che venivano inviate per un'esecuzione radiofonica, l'unica bibliografia attualmente esistente è un libro del sottoscritto. Mi si perdonerà pertanto l'autocitazione: Compendio Jim Grimm - Protocollo Walter Faith (Oèdipus, 2017). A Faith, il cui padre era stato Kappelmeister e la madre cantante lirica, fu impedito lo studio accademico della musica durante gli anni del nazismo, in quanto aveva nell'albero genealogico una nonna non ariana (sic). Studiò comunque con lo zio violinista, e il talento e la cultura della famiglia certo distinta da cui proveniva lo portarono ai Corsi estivi per la Nuova Musica di Darmstadt, negli anni pionieristici 1949-1950. Fu lì che la sua Sinfonietta in un movimento, diretta dal leggendario Hermann Scherchen, venne clamorosamente fischiata e recensita in modo a dir poco ingiurioso. Tanto che Scherchen si voltò adirato verso il pubblico spezzando la bacchetta. La colpa di Faith era d'aver proposto a un pubblico di colleghi, che avevano assorbito male la lezione di Schönberg (Ne fait jamais la répétition et le développement, ce qu'un copiste peut faire aussi bien que vous, diceva; estratto da Histoire de la musique, Payot), una composizione tripartita A-B-A. E con un tema carico d'oscuri presagi. Che si ripeteva ossessivamente. Qualcuno scrisse: per 30 volte, altri per 60. Non si potrebbe chiedere di meglio a una partitura.

FilmTv - anno 27 n. 39 - 24.IX.19 - Che cos'è il puntinismo? - Leggendo Simboli di appartenenza a una classe sociale - Sul rinfrescare le idee al pollo del sociologo novecentesco Erving Goffman (Biblion 2016) sono incappato in una definizione di Giglioli, riportata nella dotta prefazione di Francesco Ranci, che

considera Goffman irrimediabilmente frammentario, una sorta di epigono di Simmel, di puntinista della sociologia. Goffman ebbe una sorella maggiore: l'attrice Frances Goffman Bay, il cui nome è incluso dal 2008 nella Walk of Fame e che tutti ricordano per aver recitato in lavori di David Lynch come Velluto Blu, I segreti di Twin Peaks, Cuore selvaggio etc. Nonché per aver ricoperto il ruolo della nonna di Fonzie in Happy Days. A Ranci ho poi scritto che cosa significasse l'offesa di puntinismo. Si tratta d'una parola presa in prestito dalla musica contemporanea. Quando vi recate a Saint Moritz - non fino a dicembre: è chiuso - andate al Museo Segantini e osservate come quel maestro punteggi di colore i suoi realistici, imponenti apogei del mondo rurale ottocentesco. Poi dimenticatevi le sue placide vacche e i tramonti alpini e mentre passeggiate (andando a dormire a Sils Maria, all'hotel Waldhaus: una volta nella vita l'albergo di Adorno e Thomas Mann vale il costo), ascoltate le Variazioni op. 27 per pianoforte di Anton Webern. Trovate su YouTube l'esecuzione di Glenn Gould. Puntinismo o puntillisimo è infatti la definizione per indicare il modo di comporre di Webern, dodecafonista che giunse a isolare le singole note costruendo paesaggi sonori d'adamantina perfezione, dove nella brevitas tacitiana raggiunge una forza espressiva che trae, da una ferrea organizzazione formale, le forze per cantare - come Georg Trakl in poesia - il tracollo dell'impero austro-ungarico. Al punto che la variazione, come concetto di mutamenti d'un tema di partenza, sfuma nella variante costruttiva di tasselli, palindromi, rovesci canonici fiamminghi. Ogni urto dissonante weberniano è l'ultimo canto possibile. Goffman puntinista? Meraviglioso complimento.

FilmTv - anno 27 n. 43 - 22.X.19 - Da Totò a colori a Hans-Joachim Hespos. Il teatro musicale d'avanguardia - Nietzsche scrisse: Senza la musica la vita sarebbe un errore. Oggi è arduo immaginare, in un'epoca senza musica (il resto è rumore: e non è solo il titolo d'un fortunato quanto superficiale libro di Alex Ross) una banda come quella che il sommo Totò, il M° Scannagatti, dirige in Totò a colori. Per l'arrivo di Joe Pellecchia, Scannagatti viene incaricato della direzione in quanto il M° Tiburzi - un Virgilio Riento sublime nel dirigere Rossini, in camicia a quadrettoni da tagliaboschi, in una stalla - ha avuto una paralisi. Col pretesto della comicità il film di Steno ci propone - inconsapevolmente, certo - sottotracce avanguardiste: Scannagatti è un incompreso dodecafonista che

lavora a una strampalata opera-collage dal titolo Epopea italica, sputa nell'occhio d'un epigono di Picasso e deride il milieu d'esistenzialisti capeggiati da un'immensa Franca Valeri riportata nel Dizionario di sessuologia Longanesi (sì, alla voce feticismo: cercare per credere). La banda di Totò è performativa: teatro musicale in anticipo su Mauricio Kagel (rimando al suo film Ludwig van), da pomposi chiaroscuri solenni finisce in un minuettante balletto surreale, al ritmo di filastrocca. Il teatro musicale ha raggiunto il suo apice nel secolo scorso, e non solo con il citato Kagel. Il cui cognome, a proposito, si pronuncia proprio Càghel e non Chègel, come invece udiamo nell'episodio epocale diretto da Sordi del film Dove vai in vacanza? Un altro esponente meno noto, ma imprescindibile, del teatro musicale d'avanguardia è Hans-Joachim Hespos (classe 1938), che noi intervistammo nel 2011 nella sua casetta a Ganderkesee nel nord della Germania. Cercate su YouTube Z Dor eseguito al contrabbasso da Wolfgang Güttler in modo a dir poco spassoso. Quello che alcuni (reazionari) definiscono circo in musica è in verità frutto d'una ricerca formale antimusicale di disperato estremismo linguistico, sull'orlo dell'infuocato abisso adorniano. Lei ama la musica? Fu chiesto a Hespos. No.

FilmTv - anno 27 n. 47 - 19.XI.19 - Tornare a respirare. Una finestra indispensabile sulla musica contemporanea - Già, l'anima! disse brutalmente la Grušinà, cane o uomo è lo stesso: solo vapore, anima niente! Una volta morto, tutto è finito. (Fëdor Sologub, Il demone meschino). Con queste confortanti parole, rivolte al nostro tempo involgarito come tutte le epoche di transizione ellenistica, spalanco la mia finestra d'inusuale larghezza (4 metri), sulla musica che l'odierna opacità meschina non ha resa muta: quella del bosco ceduo coi suoi abitanti. Come parlando a un sasso divenuto sordo nel corso di milioni e milioni di anni, mentre il naufrago affoga, ecco una disperata allegria. Quest'allegria di naufragio è Musica presente. Tendenze e compositori di oggi (LIM, pp. 910, 45€), opera concepita da un ingegno vasto dotato d'insaziabile amore per la musica, dal respiro paragonabile a quello dei romanzieri russi dell'Ottocento. Quell'erudito innamorato, genio wagneriano, è Renzo Cresti. Il volume è un unicum e recensirlo in breve sarebbe stolto. Il logoro strofinaccio che la domestica ha gettato nella spazzatura - ritratto dell'odierna cultura (social o a-social: fate voi) -

sintetizzerebbe, vomitando via web preconfezionati balbettii, freak linguistici da dizionario automatico. Non farò nulla di tutto ciò. Mi limiterò a caldeggiarne la lettura; pacata, ruminando i concetti. Ascoltando il respiro musicale, articolato e complesso, che promana da uno spirito d'eccezione, sorvolando sui refusi che un'opera di 1 000 pagine sarebbe impensabile non avesse. In questo libro, affresco sontuoso, c'è tutto. Ci siamo tutti; stele di caduti in battaglia che gridano afoni alla notte, agitando i moncherini: Presente!. La notte cala, la testa s'inabissa nei flutti. La vaporosa anima del cane (che ha visto Dio, almeno stando a Dino Buzzati) e quella dell'uomo se ne vanno da qualche parte: facendo ricordare, come l'inascoltata musica del presente, le cose che non ritornano più. Aria tiepida, triste, immobile, carezzevole. Cielo pallido, esausto. Foglie secche giacciono sulla terra scura, morte.

FilmTv - anno 27 n. 51 - 17.XII.19 - Maxi e l'opera negata. Il suono organizzato di Liliana Colombo - Lo scorso mese, alla prima edizione del Concorso internazionale cortometraggi Amatoriali Sirene wAVE Short, a Sesto San Giovanni (MI), abbiamo riservato una menzione speciale per la migliore colonna sonora al film Maxi di Liliana Colombo. Della quale il corto Preludio - titolo musicale, pellegrinaggio religioso nella memoria attraverso Google Maps - è stato presentato al Pesaro Film Festival 2019 nella sezione Satellite; mentre il formalmente sofisticato Xxxxxxx - sulla relazione fra una vulnerabile ragazza quasi sensitiva e un bruto comune, come ce ne son tanti nel discount degli affetti - ha ricevuta una menzione a Documenta Madrid 2017. La difficulté d'être (titolo di un testo di Jean Cocteau) mostrata dal film Maxi di quest'Autrice, ex danzatrice classica e performer beckettiana in un cortometraggio della studiosa di Béla Tarr Elzbieta Buslowska, è incastonata in un paesaggio sonoro di rara efficacia. Tormentosamente occultato per due anni, riduzione d'un precedente lungometraggio (Maximilian: struggente) il corto elabora il tema della maternità negata con insolita capacità di costruzione sonora e visiva. In bilico fra umorismo surreale e mestizia: suggeriti dal reale (la vita) e dai reality (il lavoro quotidiano della Colombo). Capacità che si traduce in un'attenzione per il dettaglio quasi autodistruttiva: l'Autrice nega la validità della propria opera e specie di Maxi. Fatto singolare in un mondo d'artisti che dovrebbero educarsi al silenzio, ça va sans dire. Suono organizzato, locuzione proposta da Renzo Cresti in

Musica presente - Tendenze e compositori di oggi, ben descrive la composizione per Maxi, in un’abrogazione del legame superficiale fra inquadratura e commento musicale appiattito sul diegetico. Battiti di mani come stacchi sintattici delle scene, voce esacerbata della protagonista, rumore di fondo che sobbolle, ninna nanna cantata a un fantasma. Spezzature delle inquadrature (firma dell’Autrice: vedi il suo canale YouTube) come scissioni dell’io narrativo, sono riunite dall’Hintergrund sonoro: perturbante ma delicato.

Anno 2020

FilmTv - anno 28 n. 3 - 21.I.20 - Tappezzeria sonora e sberleffi cartoon. Dall'Affare Mayerling alle cicogne di Zalone - Da fuori è uno spettacolo; non si sa da che parte tendere l'orecchio. Primo piano a sinistra, musica elettronica. Secondo a destra, hard rock. Quarto, musica orientale. Ogni melodia copre l'altra, le si sovrappone generando una cacofonia assoluta, un pandemonio. Viene da chiedersi se almeno se ne rendano conto, se non sia un palazzo per sordi, o se davvero ciascuno di loro alzi il volume solo per coprire la musica dell'altro. Così leggiamo in L'affare Mayerling del promettente Bernard Quiriny (L'Orma editore, 2018). A parte un finale demolitore giovanilmente utopistico, Quiriny riflette sull'invivibilità dei condomini ecomostri: regni d'uno pseudo comfort ove tutti sono indifferenti a tutto. Contrasti privi di confronto. Dialogo fra sordi. Per contro le colonne sonore si fanno sempre più sedative. Edulcorata tappezzeria (pronosticata da Erik Satie) che trae da un minimalismo glassiano sclerotizzato la propria cachettica forza. Inclusi orchestra e clarinetti di Nicola Piovani per Hammamet di Gianni Amelio, vacui e prudenti, pseudo-dissonanti; come il film che claudica sulle uova (i piedi scalzi di Favino-Craxi sul Duomo di Milano), per non romperle né a destra né a sinistra. Stupisce dunque il finale musicale di Tolo Tolo, in cui le gesta del protagonista andrebbero comparate a quelle del Luchinhu - uno Zalone kaufmaniano - del brano Bucchinhu rigatu (del 2006, disponibile su YouTube): il classico tale che apre negozio, non paga nessuno e poi va in Brazil. Con una satira della marcetta di Mary Poppins, Zalone dà voce al pensiero occidentale, per il quale massima disgrazia sia il nascere in Africa. Il militaresco sberleffo-cartoon, con elefanti e cicogne strabiche, aggredisce obbligando al confronto. Che poi questo avvenga a colpi d'insulti via YouTube (dove il finale del film è strategicamente apparso) dimostra che la musica lato sensu può resistere ai solipsismi. Ma attraverso una parodia amara. Che bon gré mal gré s'impone sul clangore del narcisismo condominiale senza dialettica di cui soffriamo.

FilmTv - anno 28 n. 13 - 31.III.20 - Da Paul Badura-Skoda alla Terza Passeggiata di Mauro Santini - Il 25 settembre dell'anno passato se ne andava a 91 anni il viennese Paul Badura-Skoda. Si trattava

d'uno dei più grandi pianisti del Novecento. Con buona pace di Thomas Bernhard, che nel suggestivo romanzo del 1983 Il Soccombente designò Glenn Gould quale sommo virtuoso del secolo breve. In ogni discoteca delle famiglie colte novecentesche figurava un disco di Badura-Skoda. Da noi in casa c'era la Fantasia cromatica e fuga di Bach, disco ascoltato fino allo sfinimento, pieno di graffi. Sullo stesso c'erano la Toccata in do minore nonché il Concerto italiano. Considero la Toccata la composizione tastieristica più contemporanea di Bach: la circolarità della fuga in due sezioni elaborate come variazione sancisce il ritorno tematico in - eracliteo - divenire. L'esecuzione di Badura-Skoda (che potete udire su YouTube) è a mio vedere insuperata. Questo maestro ha dimostrato tutto il suo acume nell'interpretare il Carnaval di Robert Schumann: lo sguardo dell'adulto sul ricordo. C'è un film che accosterei al Carnaval - ma anche a Kinderszenen - ed è Terza Passeggiata: Sulla neve di Mauro Santini. Nel silente camminare à la Robert Walser, il sottile filmmaker suggerisce, attraverso giochi infantili appena rievocati, un istante di fugace letizia. Momento sonoro di voci che affiorano dal paesaggio innevato, giocattoli d'un parco. Una poetica amatoriale discreta, rarefatta, timida, di prossimità. Santini è un Eusebio (delicato alter ego di Schumann) del cinema. Intimità perduta in una contemporaneità che di sé mostra ogni cosa.

FilmTv - anno 28 n. 15 - 14.IV.20 - Anfrage di Paolo Castaldi come diagramma del nostro tempo - In questo tempo di claustrazione La cantatrice calva d'Eugène Ionesco (su YouTube con una Franca Valeri al meglio di sé) ritengo che delinei il punto di non ritorno a cui linguaggio ed esistenza sono giunti. Così, in musica, la massima partitura del presente si dimostra il colossale collage musicale Anfrage di Paolo Castaldi, composto nel 1963 per due pianoforti (su YouTube, nella magistrale esecuzione del duo Moretti-Ravelli). Non è noto ai più - perché io fui un frequentatore privato per anni della casa milanese di Castaldi - il fatto che Luciano Berio, suo amico-nemico, debba proprio alle feconde idee deliranti di Castaldi la riuscita d'una delle sue opere migliori, Sinfonia. Raro vampiro e frullatore instancabile, Berio fu definito da Castaldi - lo ricordo bene - un pasticcione. Giudizio severo ma giusto. Anfrage in tedesco significa: domanda, richiesta, interpellanza. Il pezzo, composto da frammenti eterogenei di tutta la storia della musica, della letteratura, della filosofia, delle matematiche, disperato Grid (altro

titolo castaldiano) rivolto alla notte (era Novalis: Muoio le notti di sacro ardore) con raggelata ironia lucidissima trascrive la vita (o meglio: la tragicommedia che noi definiamo tale). L'Autore giunse ad autoparafrasare la sua composizione in un saggio, In nome del padre - Riflessione su Stravinskij, pubblicato da Adelphi nel 2005. Evitando di risolversi in un'ottusa interezza, talora metallico e duro, Anfrage è quasi stremato dalla commozione. Dallo sforzo di significare.

FilmTv - anno 28 n. 17 - 28.IV.20 - Dal Ghiaccio sul Rosengarten a Icemeltland Park - Nella raffinata e bislacca suite pianistica del 1983 Come io passo l'estate di Niccolò Castiglioni - grande, eccentrico compositore del Novecento italiano - compare un pezzo singolare: Ghiaccio sul Rosengarten. Pagina costituita da soli cinque accordi dissonantissimi: da pestarsi in triplo fortissimo nel registro più acuto e tenersi a lungo. Perfetta rappresentazione delle sonorità glaciali, peculiarità tutta di Castiglioni. L'esecuzione che vi consiglio (disponibile su YouTube), è quella di Sarah Nicolls, che sa conferire il giusto riverbero stifteriano alle sonorità. Il ghiaccio sulle Dolomiti è meraviglioso, ogni volta che lo vedo nei filmini 8 mm o nelle diapositive dei miei nonni negli anni 50. Quando - méta borghese par excellence - di quelle rudi grandiosità naturali (Clifton Webb nel delizioso film Governante rubacuori) si credeva il ghiaccio fosse spettacolo eterno. E oggi? Tutti sappiamo a che ritmo il ghiaccio sul pianeta ci stia dicendo adieu. Dunque lo spettacolo è divenuto l'opposto: non si va a vedere i ghiacciai, ma il loro ineluttabile sciogliersi. Questo descrive con ironia surreale e caustica il film Icemeltland Park di Liliana Colombo. Costruito con sardonico sberleffo rattenuto e algido, il film è genialmente incastonato da pubblicità al nulla. Il che m'ha rimandato al miglior primo Soderbergh di Schizopolis. Con tanto di musica di Titanic nel finale. Agghiacciante. Dallo scorso 25 aprile il film è disponibile online nella Media Library del festival Visions du Réel (www.visionsdureel.ch). Buona visione.

FilmTv - anno 28 n. 19 - 12.V.20 - Il poliedrico Giacomo Laser - Giacomo Laser, Gioacchino Turù, Vladimir Foschia, Filter Walter, Cristian Parigi, Martino Murru, Ale, Ilario Fortuna, Principe California, Luciano Torre, Anna Arte, Giacomo Dufur. Son tutti la stessa persona: quel personaggio di Giacomo Allazetta (è il nome

vero ma pare il solo pseudonimo). Filmmaker, musicista, pittore, performer, conduttore radiofonico (Disinforma e rinuncia: radio allegramente kafkiana). Ho tralasciato certo qualcosa. Su tutte: poeta. È la sola persona che conosca che l'ha scritto alla voce professione della carta d'identità. Cercate su YouTube e gustate i pittoreschi lavori che l'Autore definisce filmini: Giacomo e il demone (quasi una dichiarazione di Weltanschauung), Giacomo Laser è confuso (brancicante, spassoso appello), Ale (inebetito struggimento metafisico post-selfie). Per Giacomo anche il nostro telefono è fatto di esseri umani. La cosa peggiore che ci possa capitare, morendo, è di diventare il nostro cadavere. Erede delle avanguardie musicali più analfabeticamente pure (Giuseppe Chiari sarebbe stato orgoglioso, anche se Giacomo non ha spaccati pianoforti, ma bicchieri), ha trasformata l'esplosione ubuesca dell'ira in un affetto social che è masquerade d'intimo scompiglio. Lavorio dalle parole blese sull'equivoco camuffamento, l'opera di Laser è un monumento all'handicap stesso del reggersi in piedi (Gabor e il disco da tavolo: magia afasica). Un inno alla meraviglia (sua parola prediletta) in tutte le più strampalate, sghembe sfaccettature.

FilmTv - anno 28 n. 21 - 26.V.20 - Padrone dove sei: immagini di musicale onanismo - Carlo Michele Schirinzi è un cineasta dal robusto retroterra culturale, ma che della cultura - Ubu docet - sa portare nel suo lavoro tutti i sopiti umori più ferini e sanguigni. Cinema toccante per riverberi della carne in ogni stacco tesissimo del montaggio, si può dire che non possa fare a meno d'un rapporto feticistico con l'immagine e il suono. La musica, più ancora che nell'apocalittico (dai lucori beniani) I resti di Bisanzio, è vero trait d'union del suo ultimo lungometraggio Padrone dove sei. Film da camera - afferma l'autore - anche perché d'un rapporto da boudoir finemente onanistico si tratta. Musica che si fonde con i disegni dello stesso Schirinzi in un sentire pregno d'eros e thanatos (l'agonia della madre: momenti di rattenuto dolore) da cui germoglia un nichilismo attivissimo, che guarda al Jaques Derrida di Ciò che resta del fuoco: Scrivendo in tal modo, egli brucia ancora una volta, brucia tutto ciò che egli adora ancora ma che ha già bruciato. Di tutte queste ceneri, non sa far altro che accanirsi dentro di loro. Per antitesi a tanta voluttà resa con parole dalla non celata libidine (che ritroviamo in modi accanitamente guardoni nel tardo

Eckhart Schmidt musicalmente concupiscente) su schermo nero, ecco le immagini di Gian Lorenzo Bernini. Il barocco del resto è carnale. E il cinema di Schirinzi si rivolge al barocchismo punk d'una musicalità che si disfa profilandosi. Anche le progressioni discendenti d'un passaggio di Vivaldi ci donano urti frementi.

FilmTv - anno 28 n. 23 - 9.VI.20 - Conosciamo Chopin? - Si fa presto a dire Chopin. E a pensarlo nel Decalogo di Kieslowski. O ad accompagnare - struggente - quel capolavoro di Peter Weir che è The Truman Show (dove anche Philip Glass compose bene). Tanto per citare qualcosa pescando alla rinfusa. Gli autori conosciuti sono spesso sconosciuti. Uno dice Chopin e il pensiero va al romanticismo, al sentimento. Ma le armonie del maestro polacco, che doveva campare nei salotti francesi, sono quanto di più arduo si potesse immaginare per l'epoca. I 24 Preludi, che ritengo siano la summa d'una storia musicale, contengono le armonie del preludio alla seconda parte di La sagra della primavera di Stravinskij (n. 2, sbalorditivo); anticipano il Tristano e Isotta di Wagner (n. 8, misure 20-22); la scrittura ai limiti dell'estenuata raffinatezza da cui la Neue Musik trarrà spunto (n. 1, le voci interne schumanniane, la notazione a incastri delle parti). Il n. 7 (per me schubertiano) deteneva il primato di brevità mondiale, fino a quando Arnold Schönberg pubblicò i Sechs kleine Klavierstücke. Chopin non era quella robaccia sentimentale che molti, troppi cattivi pianisti c'hanno abituati a udire. Da bambino ricordo d'aver chiesto all'allora Discothèque des Halles di Parigi le fotocopie d'una sua fuga a due voci sconosciuta. Le conservo tuttora. Non si può credere con che urti il giovane Chopin risolvesse l'ardua costruzione del pezzo. Enarmonie, passaggi cromatici. Anche la sua scrittura - c'illumina Alfredo Casella - era spoglia: come quella di Bach.

FilmTv - anno 28 n. 25 - 23.VI.20 - La ferita musica da film - Guardando l'incipit di L'ingorgo di Luigi Comencini - affinità con il Buone notizie d'Elio Petri: vicinanza di date, Ángela Molina, lugubre visione dell'uomo - vien da chiedersi che cosa abbia ferita la musica da film. Basterebbero, di quel lavoro, i soli sinistri titoli di testa. Catasta cadaverica d'auto in rottami (i sacchi d'immondizia petriani a contrappuntare il Tevere) al tramonto dell'esserci. Scaleno flauto traverso su Hintergrund d'archi e radi puntillismi di chitarra stremata, Fiorenzo Carpi costruisce una partitura

d'ammansita Neue Musik d'indubbia efficacia. Del resto, Carpi non fu solo mero commentatore di film, ma autore di partiture come: Varianti e Inno per orchestra, Sonata notturna per flauto, violino e archi, Concerto per flauto e orchestra da camera. Per paradosso, musica di rara adeguatezza da noi udita in sala cinematografica prima del lockdown è stata quella di Claudio Baglioni in Gli anni più belli di Gabriele Muccino, che sa quali corde del cuore - popolari: d'accordo - toccare. Ben più di musiche a effetto sorte da un bleso concetto d'orchestra rumorista. E la colpa non è certo di fracassoni contestatari malati di strutturalismo scompaginato come il transeunte Helmut Lachenmann. S'odano le note d'un intoccabile Alexandre Desplat in L'ufficiale e la spia di Roman Polanski: mannaggia alle percussioni-pathos! Bisognerebbe che i sonorizzatori s'educassero al pensiero d'una tavolozza sonora priva di percussioni. O anche al silenzio: pur sempre musicale.

FilmTv - anno 28 n. 27 - 7.VII.20 - La musicalità dell'amico Anatole France - Uno dei più bei libri riediti nel corso degli ultimi anni - per merito di quel genio della linguistica che è Felice Accame - è Il libro del mio amico di Anatole France, nella curata traduzione d'Alessio Odini per Biblion Edizioni (sempre ammirevoli), che restituisce nel nostro idioma tutta la raffinata gracilità stilistica franciana. È come se la versione al nero di quest'intimità musicalmente cerebrale venisse elaborata nell'allucinante capolavoro della gioventù d'Accame 'la potenza di mneme'. La pregarono di suonare il piano. Suonò un notturno di Chopin: non ne ho mai sentiti di così belli. Credevo di sentire le stesse dita di Alice, le sue dita lunghe e bianche, da cui prima aveva tolto gli anelli, sfiorare le mie orecchie con una carezza celeste, si legge in France. Passaggio che è zenit di sinestetico eros carnalmente diafano (si noti il grandioso dettaglio dello svestirsi attraverso il simbolo degli anelli) già trasfigurato verso il puro spirito. Troveremo un'analoga tensione di struggimenti in Tristano di Mann, allorché Gabriella suona Wagner a Spinell, in una fusione degli spiriti che ha già - rilkianamente - accecato eros. Nella direzione del verso d'Antigone evocato da France: Tomba! Oh, letto nuziale, parallelo a quanto accade nei Gurrelieder di Schönberg: Andiamo alla tomba / morendo in un bacio felice. Comprendere la storia della borghesia europea nell'essenza è possibile solo con Il libro del mio amico: Tutto ciò che si immagina è reale: di reale non c'è che questo.

FilmTv - anno 28 n. 29 - 21.VII.20 - Eros musicalmente glaciale - Di Scusi, facciamo l'amore? del sofisticato e caustico Vittorio Caprioli, con una Franca Valeri/Diraghi taciturna e lugubre che parlerà solo alla fine, non può non colpire l'incipit. Inquadratura sulla cupola della Galleria Vittorio Emanuele II a Milano con sottofondo musicale di gemiti pseudoerotici. Quell'inquadratura si ritrova identica nella docuserie casalinga di Liliana Colombo Mi chiamo COVID, su You Tube. Fra parentesi: il suo Icemeltland Park di cui scrivemmo su FilmTv n. 17/2020, sarà in concorso ai Pardi di domani del Locarno Film Festival, unica italiana. La musica non si ritrova invece altrove: Edda Dell'Orso mugugna come poche su queste note vacue e fru fru. Di primo acchito, l'imbarazzo sonoro è notevole. Una sensazione pervasiva d'intima sgradevolezza. Che non ha nulla delle avanguardie coeve. Non si conducono esperimenti vocali alla Cathy Berberian, moglie di Berio. Si biascicano melodie in salsa d'eros borghesemente addomesticato. Inizialmente pensai: peccato per questa colonna sonora, che pare invadere lo spazio del film, sporcando la fotografia di Pasquale De Santis. Alla seconda visione, fra le cupole e i ghiacciai che albergano al posto dei cuori dei protagonisti (quelli non si sciolgono di certo, come accade purtroppo in Icemeltland Park), ho invece concluso che si trattasse d'una musica perfetta. La superficialità d'una società allo stremo, fra decadenze e gigolò tragici, ha la sua colonna sonora che ne sancisce la condanna. Firmata Ennio Morricone.

FilmTv - anno 28 n. 31 - 4.VIII.20 - Midland a Stilfs: di nuovo un Finale - In una sinistra Bergamo deserta, in una libreria vuota (non c'è il rischio d'entrare contingentati!) ho acquistato Midland a Stilfs, l'ultimo libro di Thomas Bernhard uscito per Adelphi. Il classico austriaco del Novecento da noi è arrivato tardi (grazie alla traduzione di La fornace di Magda Olivetti), ma - seppur in ritardo di 50 anni - i titoli aumentano. Questo trittico è infatti del 1970. Autore che definirei compositore, non solo per la nota prosa fin manieristica, aveva in effetti compiuti studi musicali. Nonostante l'indigenza delle origini. Ogni scritto di Bernhard è mera variante del precedente. La parafrasi al nero, ritengo, di Adalbert Stifter, che già conteneva tutta una diligente, minuziosa, sottile disperazione. Alla lettura del trittico mi sovviene la partitura Finale per pianoforte di Paolo Castaldi, alla quale la miglior opera di Bernhard

è accostabile. Circa coeva (1971-1973), la composizione s'articola in quattro movimenti dal contrappunto allegramente minaccioso: Finale, Altro finale, Altro finale, Finale. Tutto si conclude e non si conclude mai: gaio giro senza scopo. Come nel trittico l'isolamento conduce alla paranoia, un banale mantello di Loden può suscitar pensieri ossessivi o una malga ereditata sul monte portare alla pazzia, così la musica, naufragata nella furia pignola dell'esercitarsi a morire, s'aggira nel cervello: folle rovello. Scrive Castaldi nella sua nota a Finale: Poter fare le cose di nuovo, nei due sensi: altrimenti tutto è distrutto.

FilmTv - anno 28 n. 33 - 16.VIII.20 - Le verità sulla musica di Aleksey Aygi - Finalmente cinema. All'aperto: Le verità di Hirokazu Kore-eda a Esterno notte, consolazione estiva bergamasca a un Bergamo Film Meeting quest'anno mancato. Mix ereditario fra la lezione di Il grande freddo e un David Mamet privo d'umorismo, condito da culinarie scene domestiche e caramellosa bambina, il film non soffre solo d'una verbosità tanto prolissa quanto montata aleatoriamente con un programma random, in cui Catherine Deneuve pare muoversi come un nobile, antico cetaceo affaticato. Soffre anche d'una colonna sonora, firmata da Aleksey Aygi, che si compiace d'una stucchevolezza dal sapore di quelle scatoline di miele surrogato che si trovano nei self-service degli alberghi a una o due stelle a colazione. Quel liquido trasparente cola sempre - lo si voglia o no - prima che abbia raggiunta la fetta biscottata. Aygi, figlio del poeta ciuvascio Gennadiy, è leader del gruppo neominimalista 4'33", allusione alla partitura di John Cage composta da movimenti di solo silenzio per (appunto) 4'33" di durata. Peccato: anziché insinuarsi in ogni pertugio in cui la sceneggiatura non saturi di parole le nostre orecchie, con ritmi sincopati e melensi distribuiti fra pianoforte e archi (ai violini bisognerebbe dire: basta!), la musica poteva trarre dal silenzio di Cage un po' d'ispirazione. Nato come contestazione all'avanguardia, il minimalismo neomelodico ha finito per trasformarsi nel passpartout delle colonne sonore. Qualcosa che scivoli via rapidamente: una dimenticabile, fugace melassa.

FilmTv - anno 28 n. 40 - 6.X.20 - Il condominio inclinato fra Corelli, Bach e Grieg - Esistono risposte alla Baliverna di Dino Buzzati come al Mayerling di Bernard Quiriny: esempi letterari di spaventosi

condomini alienanti. Una di queste si trova a Bergamo. Un'utopia realizzata di condominio orizzontale (dai locali con rustica ironia detto i pollai) come solo in quel lontano 1976 poteva esser concepito dagli architetti Gambirasio-Zenoni. Si vede poco l'architettura, in Il condominio inclinato (vedi recensione su FilmTv n. 39/2020), il film firmato da Alberto Valtellina con l'architetto Paolo Vitali. Ma si vedono molto le persone (tema da sempre caro alla poetica di Valtellina) in luoghi abitati anche musicalmente. Il sommo Bruno Zevi definiva l'architettura come relazione dell'uomo con lo spazio. Si può dire che in questo film se ne veda il partecipato, umano reportage. Vari inquilini vengono intervistati o ripresi mentre suonano. Un trio d'archi, Corelli e una trascrizione dal Peer Gynt di Grieg; una signora Bach; un costruttore di strumenti i suoi ameni motivetti. E tutti son concordi nell'amore per quest'edificio erede delle neoavanguardie che, nell'articolazione aperta distribuita in piano e non in salita per arrivare a Dio come la Torre di Babele - ma rimanendo ancorata all'Uomo e alla terra - ha permesso loro di trascorrere i lugubri mesi del lockdown con maggiori letizia e speranza d'altri. Film delicato e dettagliato, che entra con passo felpato nelle vite altrui e che dà voce, senza giudizi ideologici, a un pensiero costruttivo che non volle conformarsi. Che osò sperimentare. E che il tempo, sempre severo, ha premiato.

FilmTv - anno 28 n. 42 - 20.X.20 - L'Orso haydniano di Francesco Selvi: L'estasi di Oleg - L'estasi di Oleg di Francesco Selvi è un film sulla felicità e sull'amore. Ambedue in bianco e nero: la felicità (bianca) presupponendo lo sconforto (nero); l'amore (bianco) dovendo guardare alla morte (nera). Oleg, pittore grande e grosso - orso dell'arte da ingabbiare - veste di bianco; ma il suo gallerista vuol per lui una cravatta nera. Il titolo di quest'ultimo esperimento selviano che anela a un rigore fotografico classicheggiante, presentato al Malatesta Short Film Festival di Cesena di quest'anno (invito al recupero dei suoi precedenti film: Ecco e L'attesa in particolare, su Vimeo), va letto con attenzione: l'estasi del protagonista giunge con la felicità del rimbambimento catalettico successivo allo sconforto. L'amore - che altro non è se non la comprensione d'un altro-da-sé del nostro dolore (Adorno scrisse che si è amati ove ci si possa mostrare deboli senza causare in risposta la forza) - proviene dallo sguardo ceruleo d'un cameriere pervaso dalla sconfitta esistenziale (Luciano, attore feticcio di Selvi, qui in

un cameo-chiave). Il resto (il lato più flebile del film): arte come risaputa mercanzia, galleristi e acquirenti abbarbicati ai simboli d'appartenenza a una classe sociale, non è che materia. Ostacoli superabili sul cammino di un'estasi priva di corpo. L'orso Oleg, che danza sulle campionate note della sinfonia L'orso di Haydn, si fa leggerissimo: felicità e amore sono i doni supremi di chi abbia compresa la più grande lezione di Schopenhauer: la rinuncia.

FilmTv - anno 28 n. 44 - 3.XI.20 - Il cinema di famiglia curato da Karianne Fiorini - Può il cinema di famiglia, con peculiare, intima fragilità trasmettere - nel suo scorrere in pellicola - una musicalità impalpabile? È quanto accade, se andate al sito dell'ICAR - Portale antenati, cercando le 11 storie di famiglia in forma di fondi filmici curati con zelo e amorevolezza rari dall'archivista Karianne Fiorini. Fra questi, selezionati per le distintive qualità, donati e digitalizzati, è anche quello della famiglia materna di chi scrive. Ripercorrere la storia di un'Italia novecentesca attraverso l'occhio cinematografico della borghesia che la racconta e si racconta, fissando momenti speciali, viaggi, tradizioni popolari o politiche significa tracciare i lineamenti d'una vera e propria partitura polifonica per immagini, che preservi la memoria d'un paese trasformatosi vorticosamente negli ultimi anni. Organizzati da Fiorini con esaustive schede, i fondi sono la rivelazione di quanta arte fotografico-filmica caratterizzasse una cinematografia che sempre più viene riconosciuta come tale. Al di là dell'impiego - da parte di certi filmmaker - talora decontestualizzato per fini vintage, i film di famiglia sono un esercizio dello sguardo e dell'ascolto. Delle mute figure immaginiamo le voci, ripercorriamo le emozioni: impresse perché i posteri potessero riprovarle. Questo cinema, nel suo scorrere silente, è una sfida al tempo e alla morte. Tutti i suoi reali protagonisti non attoriali, finché rivolgeranno uno sguardo alla cinepresa, vivranno con noi in eterno.

FilmTv - anno 28 n. 46 - 17.XI.20 - Quattro volte Myriam Jacob-Allard - Filmmaker, femminista, deleuziana, musicista country. Quattro aspetti - ma son molti di più: danzatrice, performer, indagatrice di sincronizzazione e linguaggio - della canadese Myriam Jacob-Allard. I suoi antenati vengono dal Far West del Québec (Abitibi Témiscamingue) e tale origine è alla base di tutto il lavoro di quest'artista, che nel suo Autoprotrait del 2006

s'esercitava al pianoforte con il Chiaro di luna di Beethoven. Les quatre récits d'Alice è il personalissimo cortometraggio con cui ha vinto - insieme ad altri autori - la 22a edizione del Festival des cinémas différents et experimentaux di Parigi. Quattro versioni d'un racconto famigliare della nonna legato ai tornadi nelle plaghe rurali in cui crebbe. Raffinato, irresistibile, il film gioca sul concetto di ripetizione servendosi del found footage e del surrealismo che scaturisce dalla sovrapposizione fra il viso (ipnotico) dell'autrice e le parole di sua nonna registrate. I filmati catastrofici a sinistra. L'autrice a destra, su fondo verde. Abile nei camuffamenti, finalizzati a reimpossessarsi ironicamente - e femminilmente - della storia della musica country del Québec, la Jacob-Allard unisce un evidente gusto satirico (Les princesses qui pissent, Fleurs d'artifice, Parler pour parler, disponibili su Vimeo) a una meticolosa ricerca delle discendenze matrilineari. Fino a reinterpretare canzoni eroiche del Novecento country maschile locale. Quasi una fantasia: Willie Lamothe: devenir et etre le héros e Soldat Lebrun: devenir et etre le héros (sempre disponibili su Vimeo).

FilmTv - anno 28 n. 48 - 1.XII.20 - Il Dizionario dei luoghi comuni del cinema italiano di Alessio Galbiati - Se esistesse un premio letterario alla sottile perfidia, l'assegnerei al Dizionario dei luoghi comuni del cinema italiano di Alessio Galbiati (CartaCanta, pp. 96, 9€). Questa raccolta d'intelligenza rara e causticità uniche non risparmia nessuno; nemmeno l'autore stesso, critico cinematografico fondatore dell'ultradecennale rivista online Rapporto Confidenziale. Soprattutto non risparmia noi: critici, operatori, spettatori della settima arte. Musica. Il produttore ne farebbe sempre a meno, leggiamo. Sghignazziamo. Pensiamo: anche a noi è capitato di dirla, questa sciocchezza. E se non era il produttore, era il regista inetto, lo spettatore sordo, il recensore incapace di distinguere fra Schönberg e Sfera Ebbasta. Con qualcuno ce la si prende, per ritenersi migliori, al di sopra della mischia. Quanto è stupida l'intellettualità? Almeno quanto il suo atavico nemico: il volgo ignorante, la vox populi, vox Dei (speriamo davvero che la voce divina sia un po' meglio). Adagiata in una paciosa zona comfort, ecco che l'intellettualità produce massime e zone dove rifugiarsi: i lemmi di questo dizionarietto tascabile su carta verdognola; acida, per l'appunto. Questi aforismi in ordine alfabetico, come già quelli di Flaubert nel suo dizionario delle sciocchezze, vanno letti

dialetticamente. Si badi: mica come quelli romantici d'un Cioran, per confortare il piacere dello sgomento. Ma proprio con fredda lucidità brechtiana: perché lo stupido più grande siamo sempre noi stessi.

Anno 2021

FilmTv - anno 29 n. 1 - 5.I.21 - Capodanno 1782 - Le sei sinfonie per fiati dell'ultimo figlio maschio dei 20 figli che ebbe J.S. Bach, John Christian, sono raffinatissime. Karl Geiringer, nel suo I Bach. Storia di una dinastia musicale (edito finalmente in italiano da Ghibli) le cita en passant. Due clarinetti, due corni da caccia e fagotto: organico delle bande militari en plain air, allora. Mr. Bach sapeva come trattare i fiati. Non come chi oggi scrive per sputo nel corno e orchestra di Pokemon (una roba simile è Barocco di Mauro Lanza). Mr. Bach si ritirò nella sua casa di campagna inglese: per morirvi il Capodanno 1782 a 47 anni. La tenuta fu venduta dalla moglie Cecilia (gli ingenti debiti ammontavano a 400 mila euro d'oggi): cantante italiana non bellissima ma talentuosa. La regina diede un vitalizio a Cecilia, che tornò in Italia. Di lei si perse ogni traccia.

FilmTv - anno 29 n. 3 - 19.I.21 - Filidei? Cambierei - Ricordo a casa del regista Augusto Tretti che il cognato Giacomo Manzoni mi parlò entusiasta del giovane (48 anni) Francesco Filidei. Detto da Manzoni, la cui musica rimbalza greve contro il Muro di Berlino (ricostruito solo per lui), c'era da sospettare. Ascoltate di Filidei Tre quadri per pianoforte e orchestra (2020). Qui s'inventa, come chiede l'ottantanovenne prof. Manzoni: l'acqua calda. Con flebili borborigmi e gridolini da Sciarrino nei sovracuti del piano (da vietare per legge), i ben 34 minuti tripartiti in November, Berceuse, Quasi una Bagatella sfiniscono. Colpacci di frusta, pennellate di rancidi grappoli sonori, pigre aree defunte. Fino alla slitta d'un Babbo Natale dark coi campanelli horror tintinnanti e citazioni del repertorio (fa chic): la musica colta dalla Rai al tempo del COVID-19.

FilmTv - anno 29 n. 5 - 2.II.21 - Sax on Sax off - Dà da pensare - come il quarto di secolo di Marilyn in A qualcuno piace caldo - che a far musica d'avanguardia sia rimasto chi non la sa né leggere né scrivere. Giacomo Laser, filmmaker poliedrico, ha pubblicato su Bandcamp il 14 gennaio scorso Sax on Sax off. Se penso ai miei colleghi e a chi come noi si lambicca su semiminime e armonici, gelo: per i loro aborti sonori. Una mezz'ora di musica divisa da Laser in due parti (son sette tracce: non fidatevi). La prima

maschile: m’ha rimandato a Josef Anton Riedl sbocconcellante Kleist, con camminata da rêverie d’un Pozzetto che dica adieu. L’altra femminile: non l’ho amata per la staticità ieratico-tibetana. Come si trascinasse, echi d’un Morricone in Bignami, verso una durata costretta. Ma, come m’ha detto la cantante Bianca Brownies in merito, qui c’è dell’antico, dell’intimo. L’autore unisce stridenti armonie inconciliabili: un’arte a tutto Laser.

FilmTv - anno 29 n. 7 - 16.II.21 - Clarinetti e macachi - I Darmstädter Konzerten 1-2 di Carl Stamitz (1745-1801, ultimo rampollo d’una grande dinastia), per clarinetto e orchestra son perfetti. 145 anni dopo la morte di Stamitz: Darmstadt fulcro dell’avanguardia mondiale. Il casino di caccia Kranichstein occupato dai giovani Pierre Boulez, Karlheinz Stockhausen, Walter Faith (genio incompreso) serbava echi dell’eleganza d’una scrittura cesellata, da fine rococò. Oggi Kranichstein è albergo con 11 posti letto: Katastrophe. Cristallino, Stamitz; s’oda l’Orchesterquartett in do, adamantina epifania della sensibile in ff. A parte Jubilus di Flavio Testi e Clair 1 di Franco Donatoni (magistrali), sbuffi scimmieschi sono d’obbligo nei clarinetti odierni. Ho visto suonare i leggii con gli archetti (Alessio Sabella: ama la musica, non ricambiato). Non nel Pleistocene di John Cage ma in anni pre-trap. I macachi passano. Gli Stamitz restano.

FilmTv - anno 29 n. 9 - 2.III.21 - Natale nazista - Il Canone in re di Pachelbel, un Minuetto di Mozart, la Sonata al chiaro di luna di Beethoven, il Notturno op. 90 n. 2 di Chopin, il Valzer dei fiori di Ciaikovskij e Finlandia di Sibelius. Tanti capolavori in un film di 15’? Sì, se a realizzarlo è Ignazio Fabio Mazzola. E ho tralasciate le canzoni. Il film, Natale nazista, è un gioiello musicale. Un carillon fatto di gesti minimi. Raffinata ironia. Sottile, l’opera di Mazzola. Che lavora di cesello sottrativo fin da Piano Pi_no: finanche i titoli di testa sono in caratteri gotici tedeschi; ma in italiano. La riflessione sulla dittatura come demenziale Nostalgie non può che misurarsi con la Kulturgeschichte par exellence: la più grande letteratura musicale a servizio dell’esercizio onanistico del potere. Mazzola è uno dei rari filmmaker ad amare la musica che sceglie nei suoi film personalissimi. Quella che non tramonta. Non Coma_Cose.

FilmTv - anno 29 n. 12 - 23.III.21 - Il concerto op. 13 n. 4 in sib per cembalo e orchestra da camera di J.C. Bach giustifica l'aggettivo sensuale riferito alla musica di questa vetta poco esplorata. Un sontuoso Allegro venato da malinconie di porcellana, là dove le progressioni armoniche - anziché raccordi - divengono oasi da cui il viandante non vorrebbe separarsi, facendo vibrare la tonalità maggiore con un intervento magistrale degli archi in sostegno del solista. Ed ecco un Andante sulle filigrane degli archi pizzicati, dalla fragilità impalpabilmente ritrosa. Infine, il deliziosamente cantabile Andante con moto, pastoralità dalla campestre, bucolica letizia del rondò strutturato con variazioni in florilegio. Una delle migliori esecuzioni è quella di Hans Goverts al cembalo. Guardarsi oggidì da interpretazioni maniache della filologia o che rockettizzano il barocco. Come Stefano Montanari: imbarazzante e specioso.

FilmTv - anno 29 n. 14 - 6.IV.21 - Lirica in fiaba - Arnoldo Spargel è svizzero, antropologo e amante della musica lirica. Ricorre ben due volte nell'ultimo libro di Simone Tempia - divenuto celebre con i dialoghi di Lloyd - Storie per genitori appena nati. C'è un suono soffuso di vecchio disco novecentesco con arie ora tese e angosciate (quaderno nero), ora oniriche (quaderno bianco). E così i quadri dei prozii, le mongolfiere, i telescopi, le biblioteche, i prìncipi russi e le zie con magioni paiono usciti da un'opera lirica cantata in modo adamantino (aggettivo che troverete nel libro, inconsueto e musicale). Affabili, queste storie (alcune migliori d'altre): odierne e antiche. Come l'eterno ripetersi della nascita e il tentativo di fissare il tempo. Che però scorre inesorabile. Un disco rotondo pare non finire mai; ma la musica esiste solo nel tempo fantastico. Così il sapere del musicofilo Spargel si ferma: là dove inizia la fantasia. - Un commento di Simone Tempia apparso online (8.IV.21): E così i quadri dei prozii, le mongolfiere, i telescopi, le biblioteche, i prìncipi russi e le zie con magioni paiono usciti da un'opera lirica cantata in modo adamantino (aggettivo che troverete nel libro, inconsueto e musicale). Il maestro Dario Agazzi, sulle pagine di FilmTv di questa settimana recensisce le Storie per Genitori appena Nati. E io vo' felice liricando di qua e di là. Come il vecchio disco novecentesco quale sono.

FilmTv - anno 29 n. 15 - 13.IV.21 - Fermarsi di Cosmo (Ivreatronic), è un LP appena uscito. Inconsueta bellezza. Elettronica che sarebbe

piaciuta al Giuseppe Englert di Suite Ocre (A) e al Klaus Hashagen di Capriccio (B). Quattro tracce su due lati, sature iterazioni di microparticelle che respirano al ritmo lento di ciò che s'è fermato. Tutto. Echi di risa. Oggetto da collezione: illustrazioni di Giacomo Laser, con foglio staccato ch'è una partitura grafica. Colori in equilibri soffusi. Versi poetici. Laser, in guerra con le macchine quanto Il lupo della steppa di Hesse, fresco dell'ultimo video La mano di Giacomo Laser torna a filosofare facendoci sbellicare inquieti: lasciatolo confuso, lo ritroviamo mutilato. Ciò che stacchi da te, come la tua mano se la tagli e la getti nella Geenna (la pornografia della rete), non t'appartiene più. Come questa musica: di tutti noi. Fermi. Pieni di sopiti ricordi. Intorno allo schermo.

FilmTv - anno 29 n. 17 - 27.IV.21 - I 18 Notturni per pianoforte di John Field (Schirmer, con bel saggio di Liszt) son sommi capolavori. L'undicesimo con quei lugubri sib e l'andamento di spettrale berceuse dal mutevole umore è ineguagliabile. Il dublinese Field, commesso nel negozio di pianoforti di Muzio Clementi (business man definito da Mozart ciarlatano come tutti gli italiani) inventò la forma del notturno. Dopo di lui Chopin ricalcò forme e figure di Field. Saltykov-Ščedrin, nel suo immenso romanzo-saggio Fatti d'altri tempi nel distretto di Pošechon'je (Quodlibet, 2013), lo cita, pur attribuendogli origini tedesche. Si stabilì infatti a Mosca, rinomato pianista, impartendo lezioni alle fanciulle di buona famiglia. In vestaglia. Sul finir della vita (morì a 54 anni nel 1837) non sopportava più alcun rumore intorno a sé. Comprensibile, essendo l'udito il più filosofico dei sensi (Konrad in La fornace di Thomas Bernhard).

FilmTv - anno 29 n. 19 - 11.V.21 - Beethoven porn - Scherzo dalla IX Sinfonia e Per Elisa di Beethoven s'odono nel tripartito, brechtiano, ardito Sesso sfortunato o follie porno di Radu Jude. Il primo, fugato di cui cenni troviamo già nella IV variazione del Settetto op. 20, commenta l'inquadratura d'una biblioteca. Il secondo, ascoltabile dopo il naufragio pop solo nella parodia strutturalista Elisa di Paolo Castaldi, musica rotocalchi porno. Impiego che riqualifica la bagatella in la minore usata pure da Wilder in Baciami, stupido. Cenni musicali nella sezione più flaubertiana d'un film dal sarcasmo fustigatore. Bucarest-Mondo. Così come il Titano mirava all'utopia di Schiller, qui il naufragio

pandemico si consuma nella masquerade (in ogni senso) della dialettica fra feroci fantocci di carne: umanità agonizzante in sciocchezze al servizio della fine; Gorgone, Pornhub, WhatsApp. Nessun Inno alla gioia. Ma penetrante hantise di un'epoca.

FilmTv - anno 29 n. 21 - 25.V.21 - Nomade minimalismo - Ludovico fa le sue cose, così disse Berio a Lorenzo Ferrero (che lo riferì a me) del suo amico Einaudi, al quale Ferrero dedicò la marcia nuziale: A Red Wedding Dress per organo. Udito in Nomadland il suo minimalismo (à la Truman Show, scimmiottato) si fa pleonasmo. Devo scordare l'ascolto del Concerto per corno in re di Haydn, con un Adagio di struggente perfezione (perché siamo ormai can barboni musicali?): accontentarsi d'un pianismo acqueo; un arco sfregato bolso, a commentare rugosi feticismi femminili e stanchi crepacci rocciosi che incorniciano massime quali Ci rivediamo lungo la strada. Figlio dell'editore Giulio, utopista delle sublimi edizioni fallite, nipote del presidente Luigi, Ludovico è apolide: nulla d'italiano, tutto della lezione americana che recuperò i bassi albertini (ma diffusi da Domenico Alberti nel Settecento). Nomade sposalizio: non in red ma in jeans, tuta Amazon e van. A-vanguardia?

FilmTv - anno 29 n. 23 - 8.VI.21 - Valzerini e graminacee - Due begli esordi filmici, Due di Filippo Meneghetti e Il cattivo poeta di Gianluca Jodice (fotografia seppia manieristica di Ciprì esclusa) meritavano musica migliore. Valzerino francomalinconico minimale di Michele Menini con ammiccamenti à la Steve Reich nel primo. Insignificanza sonora fiction di Michele Braga nel secondo. Woody Allen in Rifkin's Festival resta fedele a un jazzino light: almeno ameno. Più sottile la musica di Babyteeth - Tutti i colori di Milla di Shannon Murphy (nata nel 1983): La Moldava di Bedrich Smetana (non accreditata) e la Sinfonia n. 25 di Mozart (mentre la madre di Milla - uscita da I Tenenbaum di Wes Anderson - pulisce la piscina). Milla stessa danza bistrata sulle note delle Variazioni Goldberg di Bach. Violinista, con la madre pianista esegue (peccato) musiche d'Amanda Brown: vicine alle tre succitate, graminacee da starnuto accanto all'aiola di rose.

FilmTv - anno 29 n. 25 - 22.VI.21 - Che cos'è la giovinezza? Un sogno. Che cos'è l'amore? Il contenuto del sogno. Con tali parole di

Kirkegaard inizia Un altro giro di Thomas Vinterberg: l'ansia di vivere d'un quartetto d'insegnanti angosciati incontra La Tempesta di Ciaikovskij, la Fantasia in fa minore D940 di Schubert e la Sonata in re minore L366/K1 di Scarlatti. Altri docenti, attori del sapere recitanti in un teatro svuotato dal COVID-19 (quasi Le sedie di Ionesco) son quelli di La scuola non è secondaria, film di Alberto Valtellina-Paolo Vitali girato al liceo Mascheroni di Bergamo. Per i corridoi s'aggira un trombone: Guido Tacchini improvvisa mezze frasi, un balbettio, legante d'una condizione d'angoscia quanto quella di Vinterberg. Una immersa negli umani, l'altra da loro distante. In fisse inquadrature asciutte, il dolore precoce; il suo ordinato disordine: fra Cicerone, Seneca, Brunelleschi compressi in claudicanti pc.

FilmTv - anno 29 n. 32 - 10.VIII.21 - Muore giovane chi è caro agli dei - Lo stomachevole Crudelia e 100% lupo condividono colonne sonore kitsch: meglio il silenzioso Comedians. Sogni di Grande Nord tedia con musica minimal-porn. The Father ben affida a Purcell il singhiozzo della demenza senile. Una donna promettente abusa del Tristano e Isotta di Wagner: violenza da denunciare! Marx può aspettare ciancica con le diabetiche musiche d'Ezio Bosso. Delle cose nascoste fin dalla scomparsa di Giacomo Laser, casalingo metavideo sul fare un video presentato a Pesaro (in ricordo di Mirko Bertuccioli ucciso dal COVID-19), usa la Gymnopédie I d'Erik Satie. Che, dopo Woody Allen in versione Bergman (Un'altra donna) e l'acre Italiano medio di Maccio Capatonda quando danza Anna Pannocchia, è arduo usare. Ma con Laser, fra rose come internet, le settime lente e dolorose per Jeanne de Bret si animano del ricordo danzante dell'antica Grecia. Per la quale muore giovane chi è caro agli dèi.

FilmTv - anno 29 n. 34 - 24.VIII.21 - Le galassie di Galasso - In sala, per la versione restaurata di In the Mood for Love. Vicini a me, due coniugi âgé. Lui cincischia con lo smartphone. All'ennesima ripetizione del tema di valzer (di Shigeru Umebayashi ricucinato in postmoderno da Michael Galasso), lui si alza, sbotta, esce. Lei resta. Difficile dire se il tale sia stato esasperato dal tema orientale in versione americana o dal tedio per il cerebralismo del plot. Di fatto, è uscito col valzer. Difficile pure che qualcuno ricordi con esattezza la musica del film di Wong Kar-wai. Di Galasso non c'è una

biografia wikipediana in italiano. Ma nel 2000 musicò la retrospettiva per l'italico Giorgio Armani al Guggenheim Museum di New York. A 11 anni esordì al violino suonando l'italico Vivaldi. Di Galasso troverete su Wikipedia Angelo: l'uomo che ha vestite le star. Un sarto conta più delle galassie musicali che non s'indossano. Siamo così virtuali da pensare solo a ciò che è materiale.

FilmTv - anno 29 n. 40 - 21.IX.21 - Telex dopo lunga assenza - 1. In rete The COVID-19 Fugue e Vaccine Fugue (!) di Nicholas Papadimitriou. Pedante neobarocco: un vaccino scaduto. 2. Morto Sylvano Bussotti. Con partiture-quadri ribaltò la massima di Loos: per lui disornato era delitto. 3. Premio al peggior video musicale online: Fishball-Scoteka? No: Instrumental Freak Show di Verrando-Innocente; ABC del videomaking cercasi. 4. Online il Piano Concerto dell'enigma Walter Faith (c'è un mio saggio su di lui). 5. Concerto per viola di J.C. Bach: i figli superano i padri. 6. Mi contatta su InterPals (del buono nei social!) il figlio di Garry Sherman: compositore di spot per Coca-Cola, Miller e Löwenbräu Beer, Lufthansa etc.
Nominato al Pulitzer, 87 anni, pure noto medico. Arrangiò Brown Eyed Girl. La sua Viet Nam Cantata, quasi Sprachkomposition in composto, equilibrato crescendo sarebbe piaciuta a Peter Weiss. E piace anche a noi.

FilmTv - anno 29 n. 42 - 19.X.21 - Nietzsche (quasi) compositore - Nietzsche, spinto e stimolato dalla sete di gloria, dovette rinnegare e Schopenhauer e Wagner, che non aveva compresi ed ai quali si era soltanto affidato, scrive il grande critico armeno Raphaël Bazardjian nell'introvabile libro Federico Nietzsche il Gran Ciarlatano edito dal mio prozio Antonio Savoldi, industriale cartotecnico a Bergamo, un secolo fa esatto. Nietzsche inviò le sue partiture a Wagner, ricevendo dall'autore di Parsifal il consiglio di...smettere. All'ascolto non c'è nulla d'orrendo nella musica di Nietzsche (la trovate online): c'è dello Schumann senza sincero delirio; del Grieg senza eros; del Wagner senza possanza. La vedova del compositore Peter Jona Korn mi disse dei Quartetti composti da Theodor W. Adorno: Corretti, niente più. La correttezza, che tentò di scavalcare scrivendo, fa inciampare Nietzsche nella musica, amata non ricambiato: facendoci arrossire per lui.

FilmTv - anno 29 n. 44 - 2.XI.21 - Dall'anossia di Moretti a Chiara Bleve mozzafiato - La sfiatata fisarmonica di Franco Piersanti accompagna l'anossia spirituale del bistrattato Tre piani di Moretti: uno sforzo in più e avremmo avuto un vero ritratto dell'umanità nero pece, anziché bigio scuro. Il figlio di Tonino Guerra, Andrea, scrive un'inutile partitura di cliché per l'imbarazzante La scuola cattolica di Mordini, con frammenti di musica classica come sfondo d'ambienti borghesi: raro sopore, per un film il cui marchio V.M. 18 farebbe sghignazzare una perpetua. Per fortuna la XV Stagione Concertistica Lignano d'Inverno ci ha permesso d'udire la pianista Chiara Bleve: 14 anni, già circa 50 concorsi vinti, a 10 anni solista in un concerto di Bach, lunghi capelli dai riflessi oro. Prodigio tecnico, in particolare sull'ardua Toccata op. 11 di Prokof'ev - russo groviglio d'ironia e ribattuti - è stata mozzafiato: non certo per anossia. Farà parlare di sé, ne siamo certi.

FilmTv - anno 29 n. 46 - 16.XI.21 - L'origine circense dell'organo s'ode in Variations on America dell'assicuratore milionario Charles Ives. Quasi oltre le premesse di frugalità rurale dell'economista Thoreau si vedessero i romanzi di Dreiser, l'analisi delle classi sociali di W. Lloyd Warner, l'American Dream deformato in spot della fordiana catena di montaggio tradotta in ottimismo Amazon. Se nel capolavoro giovanile ivesiano la politonalità al nero è sogno infranto di zucchero filato in luna park Piccoli brividi, le Unanswered Questions poste da tante ambiguità conflagreranno in Cage per risolvere nell'adialettico minimalismo. Che ha farcite le orecchie d'amusicali tacchini induttivisti delle periferie USA elogianti il mix alto-basso. Qui Davide La Rocca in Le peggiori notti della nostra vita (Scatole parlanti, 2020, pp. 128, 13€) cita un albergo top del cui sound kitsch un acuto recensore dice: che c'entra la bossa nova con Venezia?

FilmTv - anno 29 n. 48 - 30.XI.21 - È stato attribuito il Leone d'Oro 2022 a Giorgio Battistelli. È il caso di dire: 2022: i sopravvissuti, citando il capolavoro di Richard Fleischer. A giustificazione di un'età non vetusta (il compositore è del 1953) s'è letto di lunga carriera. Sperimentalismo è un'altra parola ricorsiva. Come se la generazione dei baby boomer avesse mai sperimentato, spiaccicata dai maestri nati fra gli anni 20 e 30. Uno sperimentalismo di riporto caratterizza Battistelli. Se il teatro musicale l'ha attratto, non si

potrà negare - a meno di falsificare le prove - che lo spettro di Mauricio Kagel aleggi. Anzi domini. Maniera. Ma farraginosa, dalle lungaggini martorianti: si cerchi Experimentum mundi e si veda il maestro gesticolare, fra baffi e occhio latino quasi vispo, col piglio del fervore laziale. Si tenti d'arrivare in fondo udendo le recenti opere Lot e Wake. Un Leoncino dalla canuta chioma.

FilmTv - anno 29 n. 50 - 14.XII.21 - Le percussioni di Papà Gambalunga - Cubismo e percussioni son genialmente uniti nel film Papà Gambalunga di Jean Negulesco, dove Fred Astaire alto, molto magro con le gambe lunghe lunghe - c'è chi tentò d'abbassarlo per invidia, ma il Melbourne passenger registration paper del 1959 pubblicato dai National Archives of Australia nel 2020 non dà adito a dubbi - suona con un LP. Con tale lunga fisionomia emaciata mi capitò a una conferenza sulla danza che un tale mi chiedesse se fossi ballerino: non so muovere un passo e Storia della danza di Curt Sachs è la Bibbia sul tema per chi sia negato a quest'arte. Le percussioni bizzarre in Haydn (La sorpresa), ferali e Sturm und Drang in Beethoven (Scherzo dalla Nona), fosche in Brahms (insuperato Concerto op. 15) col Novecento divengono regine. Florilegio di simboli: si legga per farsene un'idea Notazione e grafia musicale nel XX secolo di Jesús VillaRojo (Zecchini, 2013).

Anno 2022

FilmTv - anno 30 n. 2 - 11.I.22 - 2022: i sopravvissuti - 1. Curci che pubblicò Sogni lieti per pianoforte di Dante Alderighi (1957) - ninnoli dai fini urti armonici - ha acquisito (16.12.2021) il catalogo del rapper italiano Fedez (Federico L. Lucia): rap-quiem d'incubi inquieti per il caro estinto editore. 2. Eva Hölderlin incise perfetta nel 1962 (online) il Concerto per organo in do HV XVIII, 1 di Haydn: Cauto sfiora, sempre conscio della misura, le dimore degli uomini per un attimo solo / un dio improvviso (Friedrich Hölderlin). 3. Bollani blaterò come sotto effetto di canne in una puntata di Via dei matti n.0: Bach nasce imparato. Senza Vivaldi, Steigleder, Froberger e la Bach-Renaissance di Mendelssohn il greve Kantor non esisterebbe. 4. Online la Sinfonietta di Walter Faith. Si trova come SinfonEtta. Corressi l'uploader invano. Il populace web nutrito del trash social rimescola cannibale macerie del 900: un refuso ci seppellirà.

FilmTv - anno 30 n. 4 - 25.I.22 - Già la morte mi s'accosta. Come è brutta! Vedi, vedi con qual faccia mi minaccia, e da capo, sino a' piedi raffreddar, tremar mi fa, canta Tracollo, personaggio di Livietta e Tracollo del più grande stilizzatore del 700: G.B. Pergolesi. Che Stravinskij, nel goffo balletto Pulcinella in omaggio al sommo, deformò cubista: citando però erroneo Domenico Gallo. Raccogliticcio neoclassicismo: che tentava di liberarsi dell'ebefrenia della Sagra opponendo urti armonici ai tracolli della Weltanschauung viennese. Le linee sobrie e le proporzioni razionali del secolo di Robespierre e Casanova arrivano al culmen in quest'intermezzo di Pergolesi su testo di Tommaso Mariani. L'orchestra d'asciuttezza rarefatta, in incisi puntellati da sporadici fiati a sorreggere ambientazioni tempestose di masquerade, martella con giocosità sinistra sul filo sottile dello humour. Venato da imitazioni della natura che riescono a non imitarla affatto, costruendo scherni sul timore di morire: per risorgere nell'amore.

FilmTv - anno 30 n. 6 - 8.II.22 - 1. Due cd Deutsche Grammophon per i 90 anni di John Williams. Maestro? Di plagio: Sinfonia n. 4 di Anton Bruckner, 1'33. 2. Kurt Weill: e si associa a L'opera da tre soldi, che diede fama a lui e Brecht. Ma pochi conoscono il superbo Concerto per violino e orchestra di fiati già al tempo male accolto

per le sue aspre dissonanze (e anticipazioni delle soluzioni sonore di Kundun). 3. Weill fu allievo di Ferruccio Busoni, autore d'un singolare Concertino per clarinetto dall'enigmatica chiusa. Noto revisore bachiano, aggiunse le ottave nei bassi del Clavicembalo ben temperato: ridondanze drammatiche superflue. 4. Due nuove leve compositive nostrane: Daniela Terranova (classe 1977) e Gabriele Cosmi (classe 1988). La prima, con Asleep Landscape fa il verso a Cage e scrive suoni già più vecchi di lei. Il secondo, cantore per robivecchi, mira a brividi cosmici: musica d'un giovane anziano.

FilmTv - anno 30 n. 10 - 8.III.22 - 1. Thaïs, Teatro alla Scala di Milano, topless. Con tali parole online escono immagini porno: sintesi dell'opera di Massenet (autore di partiture-giarrettiere) data alla Scala il 10 febbraio scorso. 2. Nella magistrale serie Otto ore non sono un giorno di Fassbinder, ecco la musica west di Morricone con uno striptease; è l'uso più acconcio di quei suoni: ahinoi, nell'inconscio collettivo. 3. Michel porta l'ocarina alla bocca e suona un'aria d'una tristezza straziante: chiusa di E Pippa balla!, pièce di Gerhard Hauptmann (premio Nobel per la letteratura 1912 che Thomas Mann raffigurò in La Montagna incantata). Ocarina della fine: dell'arte (vetraria) italiana; dei sogni (giovanili). 4. Morta Irma Urteaga: online la sua Sonata per pianoforte (1968). Espressionismo berghiano in ritardo, ma piglio argentino. 5. Ciò che resta dell'imbarazzante Silvia Colasanti: titolo sanremese per bolse settime e acciaccature diatoniche. Resta fin troppo.

FilmTv - anno 30 n. 14 - 5.IV.22 - 1. The Canticles di Britten e Messa arcaica di Battiato al Ravenna festival: se di Britten si può fare a meno - salvo l'accurata parodia di Dudley Moore - d'arcaico potevano recuperare Il ratto d'Europa (nomen omen) d'Elvezio Sandri, dramma per musica non d'un cantautore. 2. In La gente mormora Walter Slezak contrabbassista afferma che il suo strumento non è per assoli: gli autori del film ignoravano Concerto e Sinfonia concertante di Carl Ditters von Dittersdorf, opere di rara grazia. 3. In Follie di jazz Burgess Meredith parla con Fred Astaire (personalità forte, alto slanciato e fascinoso era un uomo da sposare, Valentina Cortese, Quanti sono i domani passati) d'un saggio sul declino del clavicembalo. Wanda Landowska e Antoinette Vischer si sarebbero risentite. 4. Francesco Filidei (v. FilmTv n. 3/2021) sarà compositore in residenza al teatro Carlo Felice

(2022-25): Carlo Infelice.

FilmTv - anno 30 n. 18 - 3.V.22 - 1. Piccolino d'Irving Berlin cantata da Ginger Rogers in Cappello a cilindro è l'origine di storpiature culinarie che da improbabili rime piccolino-casino-bambino-scaloppino giungono fino a Zuppa romana degli Schrott nach 8, gruppo bavarese anni 80 che conferisce al kitsch uno charme d'inedita demenzialità. 2. In La sera sulle case d'Eduard von Keyserling appena edito si legge d'una donna che accenna alla moralità della musica di Mozart. Arduo definire la musica morale, ma facile dire che chi organizza il Jova Beach Party a Marina di Ravenna abbattendo 65 metri d'alberi è amorale. 3. D'Houdetot nel suo Le chasseur rustique cita Montaigne sulle armi da fuoco destinate all'insuccesso e sonoramente fastidiose. Invece eccole in partitura: il teatro musicale di Friedrich Schenker, Einstein di Paul Dessau, 153 di Paolo Catsaldi (v. FilmTv n. 28/2018). Suoni fastidiosi? Fedeli alla cupa realtà.

FilmTv - anno 30 n. 26 - 28.VI.22 - 1. L'orecchio di Schwalbe, le stature di Martin, Sergi, Biasutti (ben 8 classi: nanoidi fino a 147,9 cm, alte fino a 177,9, altissime dai 178 fino a 189,9 cm etc.) mirano all'Uomo. Ma l'uomo monodimensionale (Marcuse) scompare (Baudrillard) nel digitale: eccolo con la musica nanoide di Carlo Ciceri (Discrizione: fruscii; Ins Wasser: afonia; Abitata ancora: letargia; Vana e d'amore: vani trilli) morto il 23 marzo. 2. Morto il 17 aprile Radu Lupu: Sehr rasch da Kreisleriana di Schumann senza eguali. 3. Di Vangelis morto il 17 maggio si ricordi l'onesto LP It's Five O'Clock. 4. La Bohème al teatro Gaber di Milano: Viviana Nebuloni (Mimì-Musetta), charme da Jessica Rabbit, voce adamantina e Angelo Vitali (Colline), timbro baritonale d'eccezione faranno parlare di sé. 5. L'affare Vivaldi di Sardelli: acribia rétro in cui l'alto Ezra Pound è ridotto a statura media. Scrittura di media cultura. - Viviana Nebuloni online, 28.VI.22: Le prime recensioni sono un dono prezioso. Grazie Film Tv, grazie Dario Agazzi: oggi è un giorno felice.

FilmTv - anno 30 n. 30 - 26.VII.22 - Cupio dissolvi grossolani (Earth The New Mars) e sublimi (Rimini) - 1. Sarà interessante seguire i possibili sviluppi di questo cinema del disagio scrivevamo sul lavoro di Liliana Colombo (Il cinema d'Eusebio, p. 58; v. FilmTv n.

51/2019). L’ultimo suo film Earth The New Mars ce ne dà la possibilità. Era meglio non averla. Bolso calco del notevole Icemeltland Park: dal ghiaccio al fuoco. Sci-fi dei poveri che continua la denuncia manierata al Global Warming. L’espediente onanistico per cui la Terra finirà come Marte si basa su nanoide audio soporifero: found-footage grossolano con esito esiguo. Spesso il talento è? Fuoco di paglia. 2. Desplat storpia Satie e dà il peggio di sé in The French Dispatch. Kitsch e grancasse. 3. La partitura The Rite Without Spring (!) di Paolo Fradiani edita da UE (!): rac(Capriccio) d’Abruzzo. 4. Il padre di Richie Bravo nel sublime Rimini di Seidl ode Gute Nacht (Schubert): viaggio nella notte europea. Senza un mattino.

FilmTv - anno 30 n. 40 - 4.X.22 - 1. 1881: esce il sublime Album di Hasegawa di fiori piante uccelli e musica e Adolf Brodsky esegue (première) il Concerto per violino op. 35 di Ciaikovskij. Evitare la versione di Patricia Kopatchinskaja: schizofrenia 4.0 circense. 2. Bellezze pianistiche russe: Madrigal di Myaskovsky dai 16 pezzi, l’op. 59 di Gedike, Berceuse d’une poupée di Lyapunov (op. 59). Ricamati languori. 3. Alessio Galbiati su Rapporto Confidenziale: Non ci sono film belli, non ci sono film brutti, non ci sono film riusciti, non ci sono film falliti. Scappare da tale comfort per poveracci (leggasi à la Rupert Sciamenna). 4. Uscita A hole in my heart di Bianca Brownies (Spotify) in sbocconcellata liason con Bukowski: per Platone ci dice Simmel amore è lo stato fra avere e nonavere. Il mezzo dell’aspirare sempre è la sola conditio umana. 5. Le premiate partiture di Federico Gardella: vecchi suoni, nuovi veleni.

FilmTv - anno 30 n. 44 - 2.XI.22 - 1. Nel peculiare romanzo L’altra parte d’Alfred Kubin il tetro Regno del Sogno è creato per gli scontenti della propria epoca. Così nel film Don’t Worry Darling gli anni 50 son solo una sorta di perverso metaverso naufragante. John Powell compone una musica d’afasie vocali che pare guardare a Charles Amirkhanian, per un film dal fine sonoro. Olivia Wilde (acuta e charmante; nel film è Bunny: risoluta e sinistra) gira un lucido interrogativo sull’opacità del nostro tempo. 2. Top Crime ha teletrasmesso The Thing about Pam: una sublime Zellweger con cannuccia pesca nel marcio degli USA tutti sordidi sentimenti e gai pancake. Con note martellanti della partitura di Giona Ostinelli e

Sonya Belousova: La malvagità è nel piccolo muscolo tremante delle mani che prodigano cure (Bergliot Hobæk Haff, Il rogo, 1962). 3. Schönberg come non l'avete mai udito? Concerto per violoncello da Georg Monn.

FilmTv - anno 30 n. - 29.XI.22 - 1. 33 quadri di Vincenzo Accame del 1994 s'intitolano Worten/Wolken, Parole/Nuvole. Analogamente in Triangle of Sadness Östlund affida a una paralitica l'ossessiva locuzione In den Wolken/Fra le nuvole che tutto esprimendo, tutto annulla. Fobiche terzine sonore dei bassi fan da base a vivaldiani melismi (la partitura del film è di Mikkel Maltha e Leslie Ming: promettenti) per un minuetto all'inferno. 2. Morto il 17.11 Azio Corghi: spossata accademia nostalgica condensabile in Filigrane bachiane (2010). Gualcito postmoderno serotino. 3. Uscito Il Piero (Rizzoli-Lizard) maturo romanzo di Simone Tempia. Acre capolavoro generazionale iterativamente cesellato: La vita umana non è segnata da immagini ma da rumori. Un telefonico blip rumore rotondo e insignificante tumula in nero humour aneliti alla felicità. 4. Concerto per oboe in sol di Dittersdorf (1775). Fra le nuvole: quelle sublimi. - Un commento di Simone Tempia apparso online (5.XII.22): Acre capolavoro generazionale iterativamente cesellato. Il maestro Dario Agazzi parla delle ricerche di una felicità del Piero su FilmTv di questa settimana. E io chino la testa con doverosa gratitudine.

Anno 2023

FilmTv - anno 31 n. 1 - 3.I.23 - 1. Ancora campa vien detto all'arrivo in paese d'Astolfo nel film omonimo. Pure il M° Giacomo Manzoni, compositore sovietico ma senza URSS, ancora campa: incensato pre mortem dal docufilm Manzoni90 (imbarazzo: 100). 2. È uscito Quattro lezioni sul cinema di Felice Accame (Pequod): elegante quadripartizione di rigorosa struttura che indaga sull'eticità del dispositivo estetico. L'estetico lascia il posto all'estetizzante in cupa melassa ipnotica nella musica d'Angelo Badalamenti (morto l'11 dicembre) la cui partitura per Twin Peaks è nell'immaginario collettivo: languore sintetico, sinistramente intimo. 3. Giacomo Laser è depresso: nuovo video di Laser. Voce acuta di noi millennial reduce dal TFF40 come attore nel bel Zio Palmiro di Luca Sorgato. Secchi accordi pianistici per il futuro incombente dietro le spalle. La virtù non ha bisogno del futuro né conta i suoi giorni. Dice Seneca.

FilmTv - anno 31 n. 5 - 31.I.23 - 1. Filosofia della casa (Einaudi) d'Emanuele Coccia, scalzacane: la casa del futuro sarà l'estensione della logica Airbnb, cucina del pianeta. E la Hausmusik, musica in casa? 2. Non parlerei del mio luogo natale, Nembro, se non perché dopo il flagello Covid la vicesindaco Sara Bergamelli con un sindaco raro vicino all'arte sta dando al paese un volto musicale inedito. Cerulei occhi cristallini risolutamente rivolti al futuro, questa donna ha una passione per le note peculiare in una sola persona. E che ne ha unite molte: dalle band alla banda, dai cori a star (o cosiddette tali) come Trovesi e Montanari (v. FilmTv n. 12/2021). Con una Casa della Musica. Che non cambia sede come cambiamo i vestiti (Coccia). Da lasciare stabile in eredità: l'instabilità mentale del bovarismo, checché ne dica il filosofo da sci-fi social, è malattia. 3. Cecilia Bartoli: Ah! non son io (Gluck). Genio.

FilmTv - anno 31 n. 9 - 28.II.23 - 1. L'arte è un investimento di capitali, la cultura un alibi, Ennio Flaiano: 16 anni fa in una villetta-bunker stile I topi d'Albanese, un parvenu mi mostra una delle 4 versioni del Bacio di Hayez, fra bagno e cucina: bizzarro. E dice: Convinco a investire in opere d'arte non in barche. 2. Nella musica come oggetto non si può investire. Il vinile, supporto come tanti, supplisce. 2021: il mercato vinili cresce del 121% rispetto al

2020. 3. Poi c’è Carlo Schönheit. Scampato a Buchenwald collezionò vinili con quasi tutte le opere di Mozart: lasciati al Comunale di Ferrara. Investimento nel senso contro il non senso. 4. Sinfonia D944 postuma di Schubert: in scultoreo do maggiore fra crepe strazianti c’è già Berlioz. 5. Hollywood Babilonia (Adelphi): Kenneth Anger fra sesso e pruderie non rivela nulla. Solo il suo anger rap assai kitsch. 6. Ah: il parvenu, ladro lombrosiano, è in galera.

FilmTv - anno 31 n. 13 - 28.III.23 - 1. Disinteresse per musica e arti della Gen Z? Colpa nostra mi dice Andreea Vrînceanu, coetanea, assistente della vicesindaca Flavia Boghiu a Braşov: fisionomia da kolchoz, frenesia 5.0. E chi guidò noi millennial? 2. 2013: il blog / nu/thing alla Biennale di Venezia: Andrea Agostini, Daniele Ghisi, Raffaele Grimaldi, Eric Maestri, Marco Momi, Andrea Sarto. Compositori di mezza tacca ma con dibattito estetico: démodé? Ora nulla. Appunto. 3. ChatGPT con un’amica informatica: la statura di Beethoven? Risponde! Ma: 10 cm d’errore. Abbiam risolto con un trattato mensurale. Dell’800. 4. Odo I think of you d’Alma Deutscher (classe 2005: pura Gen Z). Ripenso ad anni fa. Con Elly Schlein a Bidogno nella casa del Verde Giorgio Canonica (lì un capodanno lei ci cucinò pancake). Si parlò degli influssi del cantautorato. Più disinteresse musicale nella Gen Z per causa nostra? Non sarebbe stato male.

FilmTv - anno 31 n. 17 - 26.IV.23 - 1. Il sardo Alessandro Milia (1981) m’invia il suo album Sonazzos (Stradivarius 2023, Spotify), certo del mio interesse. Vari aggettivi s’attaglierebbero per: Sonata (blocchi materici), Orizzonti ossessivi (sberle materiche), Un ORA lungo un respiro e Ikoro 1-2 (sputi materici). Ma meglio d’una mia traduzione a caso di sonazzos non trovo. Mi si dirà: Sardegna aspra, mirto, mare e crepacci. E di Milia? I suonacci. 2. Everything Everywhere All at Once: è la prima volta che vedo il Chiaro di luna di Debussy suonato coi piedi. Metafora? No, alla lettera. 3. Morto il 6 aprile Piero Rattalino: nel suo Storia del pianoforte, non spregevole, ricorda l’uso del pedale pre-impressionista nella Sonata Hob. XVI:50 di Haydn (I, mis. 120-24). 4. Leone d’Oro 2023? A Brian Eno. Nel 2024 ai Pop X per Secchio? Meglio Dild02 di Fishball: Hai meno soldi in banca che neuroni rimasti. Epitome odierna.

FilmTv - anno 31 n. 22 - 30.V.23 - 1. Da poco su Chili L'irriducibile del duo Menegazzo-Pernisa: musica d'Enrico Gabrielli per un ambient oratoriale. 2. Finalista ai Nastri d'Argento il corto Clair de lune di Bozzetto-Zucchi con l'Adagio dell'op. 27 di Beethoven. La versione di Frattini del pezzo non è il top ma l'eco-messaggio dalla gotica cromia è vigoroso. 3. Nell'introduzione pesante ai pedanti 36 studi pitagorici per piano di Davide Anzaghi (davideanzaghi.it) a firma di Renzo Cresti leggo "qual'è" (sic): Cresti re dei refusi e riciclatore di testi non sa "qual è" il limite. 4. Del delizioso Mon crime - La colpevole sono io d'Ozon si rimpiangono le musiche (Le bonheur c'est un rien) non invasive che in Peter von Kant, dello stesso regista, seguon la goffaggine d'un simil-Fassbinder alla deriva. Il ricordo della gioventù sulle note di In My Room (The Walker Brothers; incipit: Toccata in re minore, Bach) è increscioso.

FilmTv - anno 31 n. 27 - 4.VII.23 - Aznavour in I fantasmi del cappellaio di Chabrol fu un sarto perfetto. Ma era di culto come chansonnier: Silvio Berlusconi lo cantava sulle navi Leonardo da Vinci e Michelangelo. Delle quali, poiché c'andavano i miei nonni, conservo quei menu chic in francese-italiano. Lingue che Verdone scambierà per inglese-francese in Grande, grosso e...Verdone. Mentre l'opera lirica diveniva di nicchia e Le 4 stagioni suoni per spot di salumi, Berlusconi - artefice coi tanti d'una frantumazione in réclame della vita - s'inseriva in un gran kitsch sonoro: la canzone. Rifugio, pur menomato, di sentimenti spariti. Peter Schmalfuss, pianista gravemente sottovalutato, incideva nel '91 per Vienna Master Series i Piano Works di Debussy 1888-1910. Memorabili: Nocturne (Ed. 1907) e Valse (1910). Questo cd oggi da collezionisti mi si dice fosse reperibile nei cestoni dei supermarket: mancavano 3 anni al '94.

FilmTv - anno 31 n. 31 - 1.VIII.23 - Una stagione lirica con Augusta Oltrabella: frase dal Giornale di Genova (1939) nel saggio di memorie e lacune Ad ogni buon conto (Biblion 2021) di Felice Accame. Anche critico cinematografico acutissimo - v. il monumentale Un clandestino a bordo di una nave fantasma (Colibrì 2020) in cui c'è un memorabile botta e risposta con Greggio su Il silenzio dei prosciutti - lì lo vediamo giovane: alto magro biondissimo, in una foto del 1966 con Lalla Romano. E Oltrabella (1897-1981)? Soprano che mosse alle lacrime l'intera Scala nel

1935 (con Suor Angelica di Puccini) fu chiamata da Giorgio Federico Ghedini per la sua opera Le baccanti. Lei rifiutò: erano note le scomode note di quel Nosferatu di Murnau. Poi accettò. Ghedini, tetro Bartók torinese dei poveri, diresse il decadente Conservatorio di Milano. Contro le stramberie avanguardiste si credeva classico: il classico tedio accademico.

FilmTv - anno 31 n. 36 - 5.IX.23 - Un requiem rosa confetto - In Barbie, che pare influenzato dal controverso metaverso sine spe d'Olivia Wilde (Don't Worry Darling), non è tanto il citazionismo kubrikiano che recupera il Requiem di Ligeti - ormai accademia - a interessarci. Quanto l'uso sinistro e inquietante del noto hit degli Aqua: Barbie Girl. La cupa tonalità di do diesis minore (la stessa della Sonata Hob. XVI:36 di Haydn o del Notturno KK IVa/16 di Chopin) è stata fin dal lontano 1997 fraintesa. Quale letizia? Quale felicità festaiola? Andiamo a ballare? Sì: il ballo degli zombie di plastica. Analizzando la partitura ecco alla IV misura l'appoggiatura dissonante mi-fa#-si sulle parole "Sure Ken, Jump In!". Ci si tuffa in un ritornello triste che le trovate commerciali del film non allietano: disagio, maschi superflui à la Ferreri (la piccola figura di Gosling scompare appena apparsa) e l'aleggiare della conclusione d'un mondo. Ormai sfinito.

FilmTv - anno 31 n. 42 - 17.X.23 - 1. MiTo 2023? Mitosi tumorale: Roberto Plano dice che Schubert si capisce con la sua Vienna fin de siècle. Ma muore nel 1828: alla fin de siècle manca mezzo secolo. 2. In quel 1828 muore Thomas Bewick incisore del raro History of British Birds e Ferdinando Carulli da 8 anni ha finito l'elegante Concerto per chitarra in mi minore op. 140. Nel maestoso incipit ecco già il Concerto in mi minore per violino op. 64 di Mendelssohn. 3. Beatrice Rana pianista: afflati da rana Romantik nel concerto BWV 1052 di Bach. 4. Lauree: ad honorem a Vinicio Capossela; sic. Ne ha 3 il generale Vannacci. Nel suo Il mondo al contrario (Il Cerchio: troppi refusi per 23€) cita: Vasco vs Lauro, l'inno italico (in Hymnen di Stockhausen Mameli non c'è) vs Bella ciao, Armageddon. Si salva? La sua pratica bellica. Si batte? Per un in statu quo ante macho, motorizzato. Penso al Salvi di C'è da spostare una macchina.

FilmTv - anno 31 n. 46 - 14.XI.23 - In una Lignano d'inverno fra

stormi di storni che lasciano il lido assisto il 20 ottobre scorso a un concerto lirico all'American Hotel; il disarmante mezzosoprano in disarmo Svetlana Novikova e il suo Sinenomine ensemble: dei Bizet, Puccini, Donizetti sine nomine al claudicare d'una tastiera Casio. Il 29 in occasione del Premio Scerbanenco propongono invece la proiezione comparata di Calibro 9 (2020) di Toni d'Angelo e di Milano Calibro 9 di Di Leo (1972). Il flebile remake-brodino annaspa vacuo con le inesistenti musiche di Vincenzo Adelini-Emanuele Frusi: che rendono quelle di Bacalov per Di Leo quasi belle. Per la XVII stagione musicale della stessa città assito il 5 novembre a un concerto dell'acerbo PI Duo (Francesco Neri vibrafono, Nikita Poretti piano) che propone giovani autori (Daughtrey, Firmi, Zoltan, Glentworth, Gerassimez) prolissi. Narrazioni musicali minimal. A effetto minimo.

FilmTv - anno 31 n. 50 - 12.XII.23 - 1. Davide Tomat, Federico Bisozzi e Myss Keta son gli ingredienti musicali di Il migliore dei mondi: peggior film di Capatonda. Né satira né nostalgia, arranca nel ricordo di Ritorno al futuro (perciò la citazione immancabile in questa rubrica) senza mordente: spento quanto l'ambient eunuco del duo di compositori e condannato a danzare come nelle parole di Myss Keta: Distopia allegorica/Disobbedienza retorica. D'allegoria retorica bastava il disgestico Sermonti: Come un cane [?] (ultimo verso della rapper). 2. Nell'opera di Haydn La vera costanza (suggerisco l'incisione di Dorati), dal libretto di Puttini-Travaglia si leggon le parole d'una donna rivolte a un'altra: Va pettegola insolente, già comprendo il tuo disegno. Non son io, se il core indegno non ti fo dal sen strappar. La violenza delle donne sulle donne, in un momento in cui C'è ancora domani, merita una glossa a parte.

[Anno 2024]

FilmTv - anno 32 n. 3 - 16.I.24 - Il futuro della musica da camera si chiama Berenice (violino) e Philomela (piano) Terwey: a prescindere dal loro charme coreano ma vissuto in Germania, uscito da Danwon Kim Hong-do aggiornato da Shin Su-mi. E dal fatto che Berenice suona uno Stradivari concessole nam vitae. Concentrarsi sul loro concerto al Theater Meppen (26.11.23). Ove scordando il Rondo KV373 di Mozart (adamantino: ma non stavolta) hanno offerto il I mov. della Sonata op. 100 di Brahms: pp carezzati con ritrosia; il Preludio op. 28 n. 15 di Chopin: robusto pianismo misurato di Philomela con Berenice recitante la mélancolie; Oblivión-Libertango di Piazzolla: così preciso da evidenziare i debiti dell'argentino con César Franck; la II Sonata di Ravel: jazz d'orefice, ninfee di Monet e fantamedioevo resi sublimemente. Il tutto con video magrittiani, l'attore Alex Gier (phisique du rôle chic) e ombre tecnologiche: ma liete.

Altri Articoli

FilmTv - anno 25 n. 28 - 11.VII.17 - I diari di Twin Peaks - David Lynch in Twin Peaks è sempre sordo. Che si tratti delle puntate storiche o di quelle recenti, il regista-pittore espressionista, pettinato alla James Stewart, compare quale funzionario dell'FBI in pose ai limiti dell'assurdo. Ci siamo ormai abituati a vederlo così. Nel magistrale racconto di Borges del 1941 Il giardino dei sentieri che si biforcano leggiamo: Pensai a un labirinto di labirinti, a un labirinto sinuoso e crescente che abbracciasse il passato e l'avvenire, e che implicasse in qualche modo anche gli astri. Penso che queste parole inquadrino bene i nuovi episodi di una delle serie più celebrate di sempre: Lynch apre sentieri quasi a ogni puntata, coinvolgendo gli astri. E la realtà - o quello che ne resta - finisce per perdersi nei meandri di un labirinto di sangue e giochi sul linguaggio. Una telefonata del doppio dell'agente Cooper potrebbe dare il titolo a questo mio articolo: La mucca saltò oltre la luna. La nuda materia legata alla realtà ha valicato il confine del tempo? Così anche lo spazio di Twin Peaks è un pretesto per giochi di strutture a incastro, che si biforcano verso il South Dakota, New York. I delitti si moltiplicano come i personaggi. Tutto si ribalta e Lynch, come il personaggio di Borges, Ts'ui Pen, che si chiude per 13 anni nel Padiglione della Limpida Solitudine per creare il suo labirinto, è sordoa tutto quel che non sia il suo personale mondo: dove spazio e tempo sono racchiusi in un puzzle talmente sfaccettato, che allo spettatore tocca raccoglierne i frammenti. E possa così comporre, da sé, il suo castello dei destini incrociati.

FilmTv - anno 25 n. 48 - 28.XI.17 - La rivoluzionaria bara di Django e le note di Luis Bacalov - Sapete quanti sono i sequel e i prequel - rigorosamente apocrifi - di Django, girato nel 1966 da un Sergio Corbucci parecchio sadico? Ne ho contati 18. Inclusi il prequel di Takashi Miike (Sukiyaki Western Django, 2007) e l'hommage di Tarantino (Django Unchained, 2012). Forse più dei Vangeli apocrifi. Franco Nero, con il suo sguardo ceruleo, è assurto nell'immaginario collettivo a mito con Django: pistolero capace di stendere con pochi colpi - e le mani maciullate, si noti - una banda che si dilunga in chiacchiere ecclesiastiche nella scena finale al cimitero. Quando si spara si spara, non si parla, avrebbe detto il brutto Tuco Ramirez in

Il buono, il brutto, il cattivo (pure del 1966) di Sergio Leone. Poteva essere altrimenti, visto che il vero nome dell'attore è Franco Sparanero? Così si può dire che anche la musica del film, composta da un Luis Bacalov allora accreditato come Luis Enríquez (era nato 84 anni fa in Argentina, da famiglia d'origini bulgare e tradizioni ebraiche), sia entrata nella memoria dello Spaghetti Western, con la canzone Django cantata da Rocky Roberts. Truculento, il film di Corbucci: dall'orecchio mozzato alle mani maciullate, per tacere della mitragliatrice nascosta nella bara che il protagonista trascina con sé. Simbolo - macabro - della sola rivoluzione possibile: la morte? Ogni cosa signora / è la morte, ci dice lo Scrittore del dramma La brigata dei cacciatori di Thomas Bernhard. Sta di fatto che il film venne vietato ai minori di 18 anni. Una sorte simile toccherà l'anno dopo a Se sei vivo spara di Giulio Questi. Ma nel western di quegli anni (il West è luogo talmente mitologico e astratto da risultare metafisico) non è difficile scorgere le traduzioni sceniche di una generazione di registi che subì la Seconda guerra mondiale: forse è anche per questo che siamo così legati a quei maestri. Certo, Bacalov non può essere paragonato all'Ivan Vandor delle musiche di Se sei vivo spara (come mi disse lo stesso autore: smarrite), né al Morricone del film di Leone, sopra menzionato (genialmente sperimentale proprio nella musica western, più che nel resto). Eppure stupisce il fatto che Bacalov non sia citato nell'Enciclopedia della musica Garzanti (e neppure nel Grove Dictionary of Music): perché se è vero che di musica colta non ne scrisse mai, è innegabile che - oltre alla chitarra west di Django, a innumerevoli colonne sonore e arrangiamenti - abbia creato le partiture dei film assorti, pensosi e discreti di Emidio Greco.

FilmTv online, 16.III.18 - Carmelo Bene o il vituperio dell'entusiasmo - 16 anni senza Bene (1937-2002). Bene , per taluni che lo considerarono istrione barocco: quasi un Provos lacaniano, proclive all'ingiuria kitsch, fomentato da un sornione Costanzo a caccia di contumelie a buon mercato da propinare sui canali berlusconiani, veleggianti negli anni 90 verso il pot-pourri del nulla. Non per caso si scagliò in uno di quegli spettacoli contro l'entusiasmo, responsabile per lui di tutto il male dell'uomo (o quasi). Meno bene, per quelli che - concordando con l'attore, regista, scrittore - non possono non aver pensato a quella tesi da lui sostenuta: Il teatro ha dato Shakespeare, ha dato me. E il teatro fece

davvero Bene: asceta del bagordo, con Nostra Signora dei Turchi condensò il gesto attoriale con il sentore di un'epoca (il 68, anno del film, anno della contestazione fallita); con Salomè (1972) - da Wilde a Richard Strauss, sempre uno scandalo - portò Cristo al vampirismo e il pubblico (sempre vampiro nei confronti dello spettacolo in genere) al parapiglia. Come scordarsi gli scritti di Bene editi - in elegante rilegatura - da Bompiani? Io li scoprii a Neuchâtel, nella biblioteca dell'Università, dove - non avendo nulla da fare - mi recavo a leggerli prendendone appunti. Stoccate di teatro, nella sua prosa scritta assai Bene: dalla fanciulla la quale, anche citando Lacan, troverà modo di estrarre il belletto, fino alle sante divoratrici di purulenti suppurazioni di piaghe. Di questo erede delle barocche cattedrali pugliesi si potrà davvero dire che sia apparso alla Madonna. O, se non proprio alla Madonna, almeno a Pinocchio: del quale, magistrale e sinistro, fornì lettura superba, con quel suo timbro vocale che è musica contemporanea: Addio, mascherine! , chiudeva Bene l'opera di Collodi. E parve un addio al teatro, e a se stesso.

FilmTv - anno 26 n. 34 - 21.VIII.18 - I migliori film del cinema italiano - Le classifiche di critici e docenti: Dario Agazzi: Altri tempi (1952) di Alessandro Blasetti; Totò, Peppino e la...malafemmina (1956) di Camillo Mastrocinque; Una vita difficile (1961) di Dino Risi; 8½ (1963) di Federico Fellini; Il Boom (1963) di Vittorio De Sica; Signore & Signori (1965) di Pietro Germi; Dillinger è morto (1969) di Marco Ferreri; Detenuto in attesa di giudizio (1971) di Nanni Loy; C'eravamo tanto amati (1974) di Ettore Scola; Buone notizie (1979) di Elio Petri.

FilmTv - anno 27 n. 6 - 5.II.19 - Michel Legrand 1932-2019 - Non so se sia particolarmente noto il fatto che Michel Legrand (scomparso a 86 anni lo scorso 26 gennaio) nel 1993 avesse inciso al pianoforte la Sonatine bureaucratique (1917) d'Erik Satie, per l'etichetta Erato. Registrazione della sublime parodia del compositore e didatta Muzio Clementi, che tutti noi sparuti giovinetti bacchettati al pianoforte (Il tuo tocco è come sacchi di patate sulla tastiera!, ci veniva detto) abbiam dovuto imparare. È curioso che Legrand abbia eseguito la satiana satira in quell'anno, essendo già reduce da ben tre Oscar: vinti nel 1969, 1972 e 1984. La freddezza datata di Il caso Thomas Crown, con lo split-screen che appartiene

all’archeologia industriale del cinema, è letteralmente riscaldata dalla canzone-Oscar di Legrand: The Windmills of Your Mind, che non richiede alcuna glossa da parte nostra. Perché forse solo Legrand ha saputo unire lo stile sanremese a quello degli chansonnier della Rive Gauche, condendo il tutto con un jazz color confetto. Se avesse registrato Satie in gioventù, dopo il periodo di studi con Nadia Boulanger (la quale, per capirci, fu insegnante di musicisti che vanno da George Gershwin a Jacques Ibert, da Leonard Bernstein a Philip Glass) sarebbe parso meno interessante. Invece, pensare che in Legrand coesistessero le stucchevoli e amatissime Les Demoiselles de Rochefort (1967), tutte moine francesi e dolcezza diabetica, con la freddezza sardonica dell’enigmatico compositore di Entr’acte di René Clair, è ragione sufficiente per farci dubitare delle etichette. Nonché del fatto che si creda di conoscere i meandri segreti delle persone. A riprova di ciò, alcune informazioni su Legrand reperibili in rete: sua moglie risultava a tutti gli effetti Macha Méril (classe 1940), attrice - fra gli altri - in film di Éric Rohmer, Roger Vadim, Jean-Luc Godard, Luis Buñuel, Fabio Carpi, Rainer Werner Fassbinder (ma tutti ricordano Profondo rosso di Dario Argento)...Tuttavia il pubblico del sito di gossip vipfaq.com, per la maggior parte, attribuiva a Legrand, un orientamento gay. Non parliamo poi della sua favolosa ricchezza, che va, nel delirio della rete, dal milione alle centinaia di milioni di euro. Niente è così difficile come non ingannare se stessi, avvertiva Ludwig Wittgenstein nel 1937 (Pensieri diversi). A noi piace immaginare Legrand seriamente faceto, che suona il Vivache di Satie, ultimo movimento della Sonatine: vache significa infatti vacca. Garbato dadaismo.

FilmTv - anno 27 n. 29 - 16.VII.19 - I migliori film del decennio 2010-2019 - Dario Agazzi: L’attesa (2011) di Francesco Selvi; Carnage (2011) di Roman Polanski; Una separazione (2011) di Asghar Farhadi; Capodanno al Samara (2015) di Michelangelo Buffa; La poltrona del padre (2015) di Àlex Lora, Antonio Tibaldi; Safari (2016) di Ulrich Seidl; Amor sacro, amor profano (2017) di Eckhart Schmidt; Limit (2017) di Javad Daraei; The Square (2017) di Ruben Östlund; Asmrrrr molesto (2019) d’Ilaria Pezone.

FilmTv online (segnalato su FilmTv - anno 28 n. 1 - 7.I.20) - La società signorile di massa di Luca Ricolfi - La battuta berlusconiana

subliminale dei ristoranti pieni. La situazione d'un trentenne qualunque (Jacopo) che consuma a carico dei genitori. Numeri citati per avallare la tesi che l'Italia sia ormai una società signorile di massa. Evocando una lenta argentinizzazione per arrivare a un probabile Blade Ranner. Di tutta l'erba un fascio. Ecco il saggio di Ricolfi. L'ho letto attentamente. I numeri tendenziosi: un patrimonio netto (immobiliare e finanziario) d'una famiglia media italiana non è di 390 mila euro complessivi. Il reddito medio familiare è, sì, di 46 mila euro (Istat 2019): peccato che Ricolfi ometta di dire lordi. Il reddito lordo medio pro capite dichiarato nel 2018 è infatti sceso a 20 mila 670€; 5 miliardi in meno dell'anno prima (Mef). Beppe Ghisolfi - banchiere, non sociologo - scrive nel suo Manuale di educazione finanziaria: La maggior parte delle persone dispone di capitali modesti. Per le famiglie italiane il patrimonio si identifica spesso con la casa. L'80% degli italiani è proprietario della propria abitazione. Il dato dei 390 mila euro è ripreso da Ricolfi da un'indagine di Banca d'Italia: Quei 400 mila euro sono il consueto miraggio statistico. Il 50% delle famiglie italiane possiede infatti meno del 10% di tutta quella ricchezza. E i ceti alti (per Ricolfi)? Preferiscono ritirarsi nelle loro avite proprietà di campagna, defilati, riparati all'ombra di un bosco. Istat 2019: persone a rischio povertà 28,9%. Disoccupazione: 10,6%. Riparato all'ombra del bosco, penso a Ricolfi: l'Italia che vedo non corrisponde al suo sommario ritratto.

FilmTv - anno 28 n. 38 - 16.VIII.20 - Non toccare la donna bianca (1974) di Marco Ferreri - Il western secondo Ferreri. Ovvero un collage d'eccezione composto da sedimentati cliché del repertorio cinematografico, insensati sul piano della logica realista. Il West a Parigi nel XX secolo. Toro Seduto e gli indiani che cucinano in paioli di rame. Mastroianni-Custer che giunge alla Gare du Nord in vagone letto come Mussolini alla Marcia su Roma. Il pettine smarrito dal generale sul treno e il ritratto della moglie nella cornice Coca-Cola. Paolo Villaggio in felpa (è americano!) nel ruolo del professor Pinkerton. Capolavori di nonsense in una caustica decostruzione del genere dei generi. Perché se La Panne di Dürrenmatt è un requiem per il romanzo giallo, questo film è il requiem del Western.

FilmTv - anno 29 n. 9 - 2.III.21 - Paolo Castaldi 1930-2021 - Il 22

febbraio se n'è andato a 90 anni Paolo Castaldi. Giorno del compleanno di Chopin, che lui venerava. Nato nel 1930, scompare con lui una fetta di musica contemporanea. Era un genio, un intellettuale vero; anche un pazzo: impossibile non litigarci. Memorabili le sue recensioni da Darmstadt negli anni 60. Piccolo, vulcanico, mi riceveva sempre in vestaglia nel suo bell'appartamentino borghese milanese, dove sembrava che Adorno avesse bevuto il tè con lui. Ha inventato il concettualismo musicale in Italia. Insuperabile maestro del collage, le sue partiture sono una più bella dell'altra: anche da vedere. Pittori e calligrafi hanno da imparare. Già tanti anni fa, fu messo da parte: scomodo e polemico. Capace di aspre dolcezze, mi ricordo quando mi regalò Cardini. Solfeggio parlante, insieme offrendomi un dolce di carnevale: infilò la partitura in un sacco e lasciò sulla copertina delle ditate. Ho una sua sceneggiatura per un film. S'intitola: Film. La realtà. È surreale. Come ogni incontro avuto con lui.

FilmTv - anno 29 - 2021: articolo non pubblicato - L'incontro improvviso - Maometto non avea cervello netto. Chich, blich, lulu gagne, mecsa che sa tonfilù.Siam femmine buonine, di core tenerine. Tre frasi dall'opera inarrivabile L'incontro improvviso di F. J. Haydn. 1775. Oggi la prima sarebbe oggetto di qualche pugnalamento d'islamici, le cui barbe-bavaglini son tanto à la page fra i maschi alpha. La seconda non è una poesia dada: nel 900 non s'è inventato tutto. La terza m'inquieta vieppiù: immagino un'odierna femminista, bei baffi alla Frida Kahlo, rediviva da La città delle donne di Fellini, esclamare: Noi siam uomini come gli altri. Ma, nel nostro Paese di dolore ostello le opere (ricordate quando, in scena dal vivo, nelle pause, spettatori ottuagenari inanellati scatarravano?) si son adagiate nello zum-pa-pa verdiano. O nei crescendo rossiniani mimati da Pappano alla Napoloni di Chaplin. Non rischiamo alcun Incontro improvviso. - Email da FilmTv a proposito dell'articolo, 12.II.21: Caro Dario, ho letto il tuo Ritorni al futuro, di cui capisco il punto e l'animo satirico che lo muove, ma ti chiederei di mandarmene un'altra versione, o un altro articolo, se possibile: sto facendo una crociata per far sì che questi temi siano affrontati con un certo grado di complessità e non in maniera polarizzata, cosa che credo sia il mandato di una rivista che si vuole sottrarre al semplicismo dominante. Purtroppo credo che oggi serva fare distinguo precisi, guardare caso per caso,

inserire in contesto, decostruire i pregiudizi. E in quelle poche righe è impossibile farlo. Spero capirai. Non ti chiamo perché sono per tutto il giorno indaffarato con l'università. Fammi sapere e grazie per la comprensione, g. - Email da Felice Accame a proposito dell'articolo, 19.II.23: Caro Dario al momento sono a pezzi - antinfiammatorii e antibiotici mi stanno riducendo ad un lumicino semovente lungo i muri dei caruggi -, ma mi son davvero goduto lo scritto censuratole - tripudiando sull'osservazione relativa all'imperialismo vincente delle barbe maomettane: non c'è sciupafemmine che non se ne arredi - rasatura di mezzo cranio inclusa. Un caro saluto Felice Accame.

Editoriale per FilmTv richiesto per la morte di Ennio Morricone. E non pubblicato per ragioni editoriali - La schizofrenia e Morricone - Per Goethe si rimane tutta la vita apprendisti. Fino all'ultimo respiro bisogna operare per raggiungere se stessi; l'importante è che non si sia deformati. La libertà goethiana chiede che sia sviluppato in ciascun essere ciò che è stato imposto in lui in germe. Che è, secondo il termine d'Aristotele a lui caro, la sua entelechia. Qual era l'entelechia di Morricone? Non sarò certo io a rispondere. L'universo mondo ha decretato infatti: la musica da film. Ma l'uomo Morricone viveva una scissione interiore schizofrenica. Dal Novecento in poi siamo schizofrenici: lo è la musica di Stravinsky (Adorno scrisse). Con un piede nella tradizione tonale e l'altro nello scompaginamento della deformata catastrofe: il linguaggio, figli miei, ci ha lasciati. Forse. Riduzione dell'uomo a meschina cosa: la sola dimensione di Marcuse pare oggi utopia. Dillinger è morto, del resto: ciò che resta del fuoco (Derrida) è la cenere. Gli occhi di Picasso non sono una fantasia, ma un ritratto oggettivo come lo era quello d'un borghese di Vermeer. Il rapporto fra una vena lirica ispirata che ha - bon gré mal gré - conquistato tutti quanti e l'anelito a realizzare qualcosa del livello d'un Paolo Castaldi (per citare un genio) ha tormentato un uomo universalmente conosciuto. Venerato. Chi infatti può dire di non conoscere un motivetto di Morricone? In una tarda pièce di Beckett, Un vecchio motivetto, l'organetto di barberia strazia il ricordo crepuscolare della gioia dell'ascolto: perduto. Morricone componeva motivetti e li sottoponeva a registi (cosiddetti giganti, quasi sempre) i quali, per sua stessa ammissione, sceglievano spesso i più bruttini. Chi, come lui, teneva nascosta al maestro Petrassi la sua attività d'arrangiatore

nelle orchestrine plebee (Si sente ancora l'odore di plebeo, dice Ania Pieroni a Montesano in Il conte Tacchia) perché se ne vergognava ha riposto in un cassetto segreto il desiderio di sviluppare un'entelechia che supponeva di possedere. Non domato dalla prassi del bruto commercio, Morricone per tutta la vita s'è scisso. Avrebbe potuto fare come i compositori americani: di certo John Williams non ha complessi nei confronti di Earle Brown. Anche se non può ignorare in segreto che la sua tuta da jogging musicale non sarà mai la marsina di chi ha scritto December 1952. Un occhio di Ennio guardava ai motivetti. L'altro fagocitava avanguardie e postavanguardie. Ma i risultati, in questo secondo campo ignoto ai più, sono non sempre altrettanto convincenti (ha scritto Renato Badalì). Bella litote per dire in sostanza che questa pur ampia produzione parallela non sopravvivrà al tempo. Non sempre si può comprendere quale sia il proprio destino: Morricone ha testimoniato con la propria esistenza che il cadavere linguistico d'una musica finita per sempre poteva essere tenuto in vita e - maschera - commuovere. Nessuno ha adornata la tomba di quel linguaggio come lui. Forse solo gli Egizi ai tempi delle piramidi.

FilmTv - Annuario 2018 - Tutti i film del 2017 - La top ten 2017 di Dario Agazzi, p. 344: 1. Freaks di Tod Browning, 2. Nosferatu di Friedrich Wilhelm Murnau, 3. Metropolis di Fritz Lang, 4. La morte corre sul fiume di Charles Laughton, 5. Todo modo di Elio Petri, 6. Safari di Ulrich Seidl, 7. Il cliente di Asghar Farhadi, 8. Easy, un viaggio facile facile di Andrea Magnani, 9. Florence di Stehpen Frears, 10. Twin Peaks di David Lynch, Mark Frost.

FilmTv - Annuario 2019 - Tutti i film del 2018 - La top ten 2018 di Dario Agazzi, p. 346: 1. Il disprezzo di Jean-Luc Godard; 2. The Square di Ruben Östlund; 3. La poltrona del padre di Antonio Tibaldi e Àlex Lora; 4. Ippocrate di Thomas Lilti; 5. Morto Stalin se ne fa un altro di Armando Iannucci; 6. Suburbicon - Dove tutto è come sembra di George Clooney; 7. La casa dei libri di Isabel Coixet; 8. La truffa del secolo di Olivier Marchal; 9. La signora dello zoo di Varsavia di Niki Caro; 10. Marlina - Omicida in quattro atti di Mouly Surya.

FilmTv - Annuario 2021 - Tutti i film del 2020 - Dario Agazzi, p. 355: 1. Herzog incontra Gorbaciov di Werner Herzog-André Singer;

2. L’ufficiale e la spia di Roman Polanski; 3. Il mistero Henri Pick di Rémi Bezançon; 4. Molecole di Andrea Segre; 5. Tolo Tolo di Checco Zalone; 6. Il condominio inclinato di Alberto Valtellina-Paolo Vitali; 7. Gli anni più belli, di Gabriele Muccino; 8. Leonardo - Le opere di Phil Grabsky; 9. Hammamet di Gianni Amelio; 10. Tenet di Christopher Nolan.

Lista ragionata dei Nomi e dei Concetti

(→ trova)

Nota: in grassetto viene indicato il termine con cui è reperibile un nome citato non completo nel testo.

Legenda classificazioni:
° = notevole
§ = alle volte bene
ˆ = men che mediocre
• = spregevole

Felice Accame - scrittore°
Vincenzo Accame - artista°
Arthur Adamov - scrittore°
Vincenzo Adelini - compositoreˆ
Adelphi - editore§
Theodor Wiesengrund Adorno - filosofo§
Gretel Adorno - chimica
[Dario Agazzi - critico]
Domenico Alberti - compositore°
Albertina - personaggio°
Antonio Albanese - attore°
Marietta Alboni - cantante
Dante Alderighi - compositore°
Ale - v. Giacomo Laser§
Domitilla Alessi - editrice°
Alibaba - società§
Alice - personaggio
Giacomo Allazzetta - v. Giacomo Laser§
Woody Allen - regista§
Giovanni Allevi - compositore•
Alto-basso - mescolanza§
Amazon - società•
Gianni Amelio - registaˆ
Charles Amirkhanian - compositore°
Wes Anderson - registaˆ
Kenneth Anger - scrittoreˆ
Antigone - personaggio

Aqua - cantantiˆ
Araberara - rivista§
Asia Argento - attriceˆ
Dario Argento - registaˆ
Aristotele - filosofo§
Giorgio Armani - stilista•
Anna Arte - v. Giacomo Laser§
Art nouveau (o liberty) - movimento§
Fred Astaire - ballerino°
Astrattismo - movimento§
Atonalità - metodo§
John Aubrey - scrittore°
Austerlitz - personaggio°
Avanguardia - movimento§
Aleksey Aygi - compositore•
Gennadiy Aygi - scrittore
Charles Aznavour - cantanteˆ

Babbo Natale - personaggio§
Baby boomer - nati fra il 1946 e il 1964ˆ
Luis Bacalov - compositoreˆ
Cecilia Bach - cantante°
Johann Christian Bach / J.C. Bach - compositore°
Johann Sebastian Bach - compositore°
Angelo Badalamenti - compositoreˆ
Renato Badalì - critico
Paul Badura-Skoda - pianista°
Guido Baggiani - compositore
Hugo Ball - scrittore°
Adriano Banchieri - compositore§
Bandcamp - societàˆ
Cathy Barberian - cantante§
Béla Bartók - compositore°
Cecilia Bartoli - cantante°
Franco Battiato - cantante•
Giorgio Battistelli - compositore•
Jean Baudrillard - filosofo°
Raphaël Bazardjian - critico°
Beatles - cantantiˆ
Wolfgang Becker - registaˆ

Samuel Beckett - scrittore§
Ludwig van Beethoven - compositore§
David Belasco - scrittore§
Vincenzo Bellini - compositoreˆ
Sonia Belousova - compositrice§
Carmelo Bene - attoreˆ
Alberto Beneduce - banchiere§
Benetton - società•
Alban Berg [berghiano] - compositore§
Sara Bergamelli - politica§
Ingmar Bergman - regista°
Luciano Berio - compositoreˆ
Irving Berlin - compositore§
Hector Berlioz - compositore§
Silvio Berlusconi [berlusconiana] - politico•
Thomas Bernhard - scrittore°
Gian Lorenzo Bernini - scultore§
Leonard Bernstein - direttore d’orchestra§
Mirko Bertuccioli - cantanteˆ
Thomas Bewick - incisore°
Rémi Bezançon - regista§
Renato Biasutti - antropologo°
Biblion - editore°
Bignami - editore§
Federico Bisozzi - compositoreˆ
Georges Bizet - compositore°
Alessandro Blasetti - regista°
Chiara Bleve - pianista°
Severino Boezio - filosofo°
Flavia Boghiu - politica§
Stefano Bollani - pianista§
Bompiani - editore§
Mike Bongiorno - presentatoreˆ
Jorge Luis Borges - scrittore§
Borghesia - proprietari§
Ezio Bosso - compositore•
Annalisa Bottacin - curatrice°
Nadia Boulanger - compositriceˆ
Pierre Boulez - compositoreˆ
Fabio Bozzetto - animatore§

Michele Braga - compositore•
Johannes Brahms - compositore§
Richie Bravo - personaggio°
Bertolt Brecht - scrittore°
Jean de Bret - dedicataria
Benjamin Britten - compositoreˆ
Hermann Broch [brochiana] - scrittore°
Adolf Brodsky - violinista°
Amanda Brown - compositrice•
Earl Brown - compositore°
Bianca Brownies - cantante§
Tod Browning - regista°
Anton Bruckner - compositore°
Filippo Brunelleschi - architetto§
Bucefalo - personaggio°
Michelangelo Buffa - regista§
Charles Bukowski - scrittoreˆ
Luis Buñuel - regista°
Elzbieta Buslowska - ricercatriceˆ
Ferruccio Busoni - compositore§
Sylvano Bussotti - compositoreˆ
Dino Buzzati - scrittore§

John Cage - compositoreˆ
Giorgio Canonica - politico°
Maccio Capatonda - attore°
Vinicio Capossela - cantanteˆ
Vittorio Caprioli - regista°
Cornelius Cardew - compositore§
Giancarlo Cardini - pianista§
Niki Caro - regista§
Fabio Carpi - regista
Fiorenzo Carpi - compositore§
Renato Cartesio [cartesiana] - filosofo°
Ferdinando Carulli - compositore°
Giacomo Casanova - avventurieroˆ
Alfredo Casella - compositore§
Paolo Castaldi - compositore°
Niccolò Castiglioni - compositore§
Claude Chabrol - regista°

Chanteclair - società§
Charlie Chaplin - regista°
Ernesto Che Guevara - guerriglieroˆ
Giuseppe Chiari - compositoreˆ
Fryderyk Chopin - compositore§
Pëtr Ill'ič Ciaikovskij - compositore°
Carlo Ciceri - compositore•
Marco Tullio Cicerone - scrittore§
Emil Cioran - scrittoreˆ
René Clair - regista°
Alvan G. Clark - astronomo°
Muzio Clementi - compositore§
Clitoria - personaggioˆ
George Clooney - regista§
Coca-Cola - società•
Emanuele Coccia - filosofo•
Jean Cocteau - scrittore§
Isabel Coixet - regista§
Silvia Colasanti - compositrice•
Colibrì - editore°
Collage - metodo§
Colline - personaggio
Carlo Collodi - scrittore§
Liliana Colombo - regista§
Coma_Cose - cantanti•
Ben Comeau - pianista§
Luigi Comencini - regista§
Comunismo - v. utopia§
Contrappunto - tecnica§
Cooper - personaggioˆ
Gino Coppedè - architettoˆ
Sergio Corbucci - registaˆ
Arcangelo Corelli - compositore°
Azio Corghi - compositoreˆ
Valentina Cortese - attrice°
Gabriele Cosmi - compositore•
Cosmo - cantante§
Maurizio Costanzo - presentatore•
Saverio Costanzo - regista•
COVID-19 - virus

Bettino Craxi - politico•
Renzo Cresti - musicologo˄
Gesù Cristo - Messia
Enrico Cuccia - banchiere§
Curci - editore§
Clifford Curzon - pianista°
George Armstrong Custer - militare˄
Cybele Records - editore§

Dada - movimento°
Salvador Dalì - pittore°
Toni d'Angelo - regista˄
Gabriele D'Annunzio - scrittore˄
Danwon Kim Hong-do - pittore°
Javad Daraei - regista°
Claude Debussy - compositore°
Gilles Deleuze [deleuziana] - filosofo˄
Edda Dell'Orso - cantante°
De Luca - editore§
Catherine Deneuve - attrice§
Delia Derbyshire - compositrice°
Jaques Derrida - filosofo˄
Vittorio De Sica - regista§
Alexandre Desplat - compositore•
Paul Dessau - compositore°
Giovanni Dettori - compositore§
Deutsche Grammophon - editore°
Alma Deutscher - compositrice•
Bette Davis - attrice°
Alfred D'Houdetot - scrittore°
Dialettica - confronto°
Diraghi - personaggio°
Carl Ditters von Dittersdorf - compositore°
Documenta Madrid - concorso˄
Dodecafonia - metodo§
Dolore - vita
Franco Donatoni - compositore§
Gaetano Donizetti - compositore°
Florian Henckel von Donnersmarck - regista§
Antal Dorati - direttore d'orchestra°

Fëdor Dostoevskij - scrittore°
Theodor Dreiser - scrittore°
Jean Dubé - pianista°
Duce - v. Benito Mussolini•
Duchi d'Assia
Giacomo Dufur - v. Giacomo Laser§
Friedrich Dürrenmatt - scrittore§

eBay - società§
Edizioni del credito cooperativo§
Giulio Einaudi - editore§
Ludovico Einaudi - compositore•
Luigi Einaudi [presidente Luigi] - politico§
Eminem - cantante•
Brian Eno - compositore•
Enarmonia - tecnica§
Giuseppe Giorgio Englert - compositore°
Luis Enríquez - v. Luis Bacalovˆ
Erato - editore§
Esiodo - scrittore°
Espressionismo - movimento§
Esterházy - mecenate§
Esterno notte - manifestazione§
Euclide [euclidea] - matematico°
Eusebio - v. Robert Schumann°
Franco Evangelisti - compositore§

Walter Faith - compositore°
Manuel de Falla - compositore°
Asghar Farhadi - regista§
Rainer Werner Fassbinder - regista°
Pierfrancesco Favino - attore§
FBI - polizia
Gennaro Francesco Federico - scrittore°
Fedez - cantante•
Federico Fellini - regista°
Giangiacomo Feltrinelli - editoreˆ
Marco Ferreri - regista°
Lorenzo Ferrero - compositore§
Festival des cinémas différents et experimentaux di Parigi§

Festival Internazionale di musica contemporanea di Venezia•
John Field - compositore°
Francesco Filidei - compositore•
Finmeccanica - società•
Matteo Firmi - compositoreˆ
Karianne Fiorini - archivista§
Fishball - cantante§
Gustave Flaubert - scrittore°
Richard Fleischer - regista°
Fondo filmico Renato Savoldi
Fonzie - personaggioˆ
Ilario Fortuna - v. Giacomo Laser§
Vladimir Foschia - v. Giacomo Laser§
Lukas Foss - compositore§
Found-footage - neo-objet trouvéˆ
Paolo Fradiani - compositore•
César Franck - compositore§
Franco Angeli - editore§
Stephen Frears - regista§
Sigmund Freud - piscoanalista°
Johann Jakob Froberger - compositore°
Mark Frost - scrittoreˆ
Emanuele Frusi - compositoreˆ

Gabriella - personaggio°
Enrico Gabrielli - compositore•
Angelo Galasso - stilista•
Michael Galasso - compositoreˆ
Alessio Galbiati - criticoˆ
Domenico Gallo - compositoreˆ
Giuseppe Gambirasio - architetto§
Federico Gardella - compositore•
Garzanti - editore§
Dario Gavinai - personaggio°
Aleksandr Gedike - compositore°
Karl Geiringer - musicologo§
Gen Z - nati fra il 1997 e il 2012•
Alexej e Nicolai Gerassimez - compositoriˆ
Pietro Germi - regista°
George Gershwin - compositore§

Giorgio Federico Ghedini - compositoreˆ
Ghibli - editore§
Daniele Ghisi - compositore•
Antonio Ghislanzoni - scrittore°
Beppe Ghisolfi - banchiere§
André Gide - scrittore°
Alex Gier - attore
Pier Paolo Giglioli - sociologo§
Philip Glass - compositore§
Mark Glentworth - compositoreˆ
Global Warming - narrazione•
Cristoph Wilibald Gluck - compositore§
Jean-Luc Godard - regista§
Karel Goeyvaerts - compositoreˆ
Erving Goffman - sociologo°
Frances Goffman Bay - attrice°
Carlo Goldoni - scrittore§
Google Maps - servizio§
Hermann Göring - politico•
Gorgone - personaggio°
Maxim Gorkij - scrittore§
Ryan Gosling - attoreˆ
Glenn Gould - pianista°
Hans Goverts - cembalista°
Phil Grabsky - regista
Rodolfo Graziani - politico•
Emidio Greco - regista§
Ezio Greggio - regista•
Ron Grainer - compositore•
Edward Grieg - compositore§
Raffaele Grimaldi - compositore•
Jim Grimm - compositore°
George Grosz - pittore°
Gruppo di Improvvisazione Nuova Consonanza - ensemble•
Grušinà - personaggio°
K. Gryzly - revisore°
Andrea Guerra - compositore•
Tonino Guerra - scrittore§
Gulliver - personaggio°
Wolfgang Güttler - contrabbassista°

Haffner - borgomastro°
Elisabeth Haffner - dedicataria°
Reynaldo Hahn - compositore§
Francesco Hayez - pittoreˆ
Georg Friedrich Händel - compositore°
Franz-Joseph Haydn - compositore°
Tokutaro Hasegawa - illustratore°
Klaus Hashagen - compositore°
Roman Haubenstock-Ramati - compositore°
Josef Matthias Hauer - compositore°
Gerhard Hauptmann - scrittore°
Georg Wilhelm Friedrich Hegel [hegeliana] - filosofoˆ
Wolfgang Heisig - compositore°
Werner Herzog - regista§
Hans-Joachim Hespos - compositore§
Hermann Hesse - scrittore§
Paul Hindemith - compositore§
Bergliot Hobæk Haff - scrittrice°
Hoffman-La Roche - società•
Eva Hölderlin - organista°
Friedrich Hölderlin - scrittore§
Wolfgang Hufschmidt - compositore§

Armando Iannucci - regista§
Jacques Ibert - compositoreˆ
ICAR - Istituto Centrale per gli Archivi°
Il fatto quotidiano - giornale•
IMDb.com - pseudo-database•
In den Wolken/Fra le nuvole - locuzione°
Michele Innocente - regista•
Eugène Ionesco - scrittore°
Ippopotamo Arcibaldo - v. Theodor Wiesengrund Adorno°
IRI - istituto per la ricostruzione industriale°
Istat - istituto nazionale di statistica§
Charles Ives - compositore§
Ivreatronic - editore§

Carlo Jachino - compositore°
Silvana Jachino - attrice°
Myriam Jacob-Allard - regista§

Jacopo - personaggio•
Michael Jackson - cantante•
Derek Jarman - regista§
Alfred Jarry - scrittore§
Jerome Klapka Jerome - scrittore°
Gianluca Jodice - regista§
Nunnally Johnson - scrittore§
Josefine - personaggio°
Jova Beach Party - adunanza•

Aram Kaciaturian - compositore°
Franz Kafka - scrittore°
Mauricio Kagel - compositore§
Frida Kahlo - pittrice§
Eduard von Keyserling - scrittore°
Vasilij Kandinskij - pittore§
Kantor - v. Johann Sebastian Bach°
Tadeusz Kantor - scrittore§
Andy Kaufman [kaufmaniano] - attore°
Wong Kar-wai - regista§
Ken - bambolotto•
Krzysztof Kieślowski - regista°
Søren Kirkegaard - filosofo§
Kitsch - volgo•
Kolchoz - fattoria sovieticaˆ
Klanglogo - editore§
Klaus il folle - personaggio°
Heinrich von Kleist - scrittore°
Klingsor - personaggio°
Patricia Kopatchinskaja - violinista•
Hirokazu Kore-eda - registaˆ
Barbara Korn - vedova Korn°
Peter Jona Korn - compositore§
Alfred Kubin - scrittore°
Stanley Kubrik - regista°
György Kurtág - compositoreˆ

Mario Labroca - compositore°
Jacques Lacan - psicoanalistaˆ
Helmut Lachenmann - compositore•

Lady Gaga - cantante•
Wanda Landowska - cembalista°
Fritz Lang - regista°
Mauro Lanza - compositoreˆ
Davide La Rocca - scrittore§
Lascia o raddoppia? - programmaˆ
Giacomo Laser - regista§
Charles Laughton - regista°
Achille Lauro - cantante•
La Vita Felice - editore°
Lea Pocket Scores - editore°
Michel Legrand - compositoreˆ
Leonard J. Lehrman - compositore§
Leonardo da Vinci - nave°
Sergio Leone - regista§
Leone d'Oro - premio•
Fernando Di Leo - regista§
Giacomo Leopardi - scrittore§
Claude Lévi-Strauss - antropologo°
Wolf Eberhard von Lewinski - criticoˆ
György Ligeti - compositoreˆ
Thomas Lilti - regista§
LIM - editoreˆ
Franz Liszt - compositore§
Locarno Film Festival•
Lockdown - coprifuoco§
Anestis Logothetis - compositore§
Cesare Lombroso [v. anche lombrosiano - v. Parvenu - Francesco Hayez: Il Bacio] - medico°
Adolph Loos - architettoˆ
Nanni Loy - regista°
Alex Lora - regista§
Löwenbräu Beer - societàˆ
Radu Lupu - pianista§
Federico L. Lucia - v. Fedez•
Luca - evangelista°
Luciano - attore§
Lufthansa - societàˆ
Witold Lutosławski - compositoreˆ
Sergey Lyapunov - compositore°

David Lynch - regista§

Bruno Maderna - compositore°
Madonna - Vergine
M° Scannagatti - personaggio°
M° Tiburzi - personaggio°
Eric Maestri - compositore•
Maggio musicale fiorentino - festival§
Andrea Magnani - regista§
Luigi Maiello - giornalista•
Malatesta Film Festival•
Mikkel Maltha - compositore§
Goffredo Mameli - poetaˆ
David Mamet - regista°
Thomas Mann - scrittore°
Giacomo Manzoni - compositore•
Maometto - profetaˆ
Margherita e Gastone - dedicatari°
Walter Marchetti - compositoreˆ
Herbert Marcuse - filosofoˆ
Tommaso Mariani - scrittore°
Margherita Martelli - archivista°
Rudolf Martin - antropologo°
Karl Marx - filosofoˆ
Lorenzo Mascheroni - matematico
Jules Massenet - compositoreˆ
Giulio Masseroni - pittore°
Camillo Mastrocinque - regista°
Marcello Mastroianni - attore°
Mario Mattoli - regista°
Ignazio Fabio Mazzola - regista§
Mef - Ministero economia e finanze§
Felix Mendelssohn-Bartholdy - compositore§
Morgan Menegazzo + Maria Chiara Pernisa - registi•
Filippo Meneghetti - regista§
Michele Menini - compositore•
Burgess Meredith - attore°
Macha Méril - attrice§
Ludwig Metzger - politico
André Meyer - banchiere

Nikolay Miaskovsky - compositore°
Michelangelo - nave°
Takashi Miike - registaˆ
Lech Miklaszewski - compositore°
Alessandro Milia - compositore•
Millennial - nati fra il 1981 e il 1996•
Miller Beer - società•
Mimì - personaggioˆ
Leslie Ming - compositore§
Minimalismo - movimentoˆ
MiTo 2023 - festival•
Ángela Molina - attrice§
Marco Momi - compositore•
Georg Monn - compositore°
Marilyn Monroe - attrice°
Michel de Montaigne - filosofo°
Stefano Montanari - violinista•
Enrico Montesano - attore°
Dudley Moore - pianista°
Stefano Mordini - regista•
Antonella Moretti - pianista§
Nanni Moretti - registaˆ
Ennio Morricone - compositore•
Morte - méta
Mostra del cinema di Venezia•
Musetta - personaggioˆ
Wolfgang Amadeus Mozart - compositore°
Gabriele Muccino - regista§
Shannon Murphy - regista§
Martino Murru - v. Giacomo Laser§
Benito Mussolini - politico•
Friedrich Wilhelm Murnau - regista°
Myss Keta - cantanteˆ

Henri Nafilyan - compositore§
Léon Nafilyan - architetto§
Napoloni - personaggio°
Mikio Naruse - regista°
Viviana Nebuloni - soprano°
Jean Negulesco - regista°

Neobarocco - movimento§
Neoromanticismo - movimentoˆ
Neotonalismo - movimentoˆ
Neue Musik / Nuova Musica - movimentoˆ
Francesco Neri - percussionista
Franco Nero - attore§
Jack Nicholson - attore°
Daria Nicolodi - attrice§
Sarah Nicolls - pianista°
Friedrich Nietzsche - filosofoˆ
Nobel - premioˆ
Christopher Nolan - regista§
Luigi Nono - compositore•
Luigi Nono - pittore§
Novalis - scrittore°
Novecento - v. tramonto
Svetlana Novikova - mezzosopranoˆ
/nu/thing - blogˆ
Nuova oggettività - movimento°
Nuova Semplicità - movimentoˆ

Alessio Odini - traduttore°
Magda Olivetti - traduttrice§
Olschki - editoreˆ
Augusta Oltrabella - cantante°
Orma - editore§
José Ortega y Gasset - filosofo°
Oscar - premio•
Giona Ostinelli - compositore§
Ruben Östlund - regista§

Angelo Paccagnini - compositore§
Anna Pannocchia - attrice§
Nichlas Papadimitriou - compositore•
Antonio Pappano - direttore d’orchestra•
Pardi di domani - concorsoˆ
Cristian Parigi - v. Giacomo Laser§
Parvenu - v. Francesco Hayez: Il Bacio - pseudo-upper class•
Payot - editore§
Joe Pellecchia - personaggio°

Krzysztof Pendercki - compositoreˆ
Pequod - editore°
Giovanni Battista Pergolesi - compositore°
Pesaro Film Festival•
Elio Petri - regista§
Ilaria Pezone - regista§
Pablo Picasso - pittore§
Ania Pieroni - attriceˆ
Piccoli brividi - libri°
Piccolo-borghese - mentecatto•
Platone - filosofoˆ
Premio Scerbanenco
Proletariato - nullatenenti§
Astor Piazzolla - compositore
PI Duo (v. Francesco Neri, Nikita Poretti)
Franco Piersanti - compositore•
Pinocchio - personaggio°
Nicola Piovani - compositore•
Pleistocene - epoca°
Roman Polanski - regista°
Politonalità - metodo§
Pop X - cantanti•
Nikita Poretti - pianista
Pornhub - societàˆ
Postmoderno - movimentoˆ
Potere Operaio - giornaleˆ
Ezra Pound - scrittore§
John Powell - compositore§
Renato Pozzetto - attore§
Principe California - v. Giacomo Laser§
Maria Procino - archivista°
Provos - contestatari§
Professor Pinkerton - personaggio°
Roberto Plano - pianistaˆ
Sergej Prokof'ev - compositore§
Kazimierz Przybylski - compositore§
Giacomo Puccini - compositoreˆ
Pulitzer - premioˆ
Francesco Puttini - scrittore°
PWM - editore°

Giulio Questi - regista§
Bernard Quiriny - scrittore°
Quodlibet - editore§

Jessica Rabbit - personaggio°
Tuco Ramirez - personaggio°
Beatrice Rana - pianistaˆ
Francesco Ranci - sociologo§
Rapporto Confidenziale - rivista§
Piero Rattalino - musicologo§
Maurice Ravel - compositore§
Mauro Ravelli - pianista§
Steve Reich - compositore§
Reitling - utente°
Repertorio Zero - ensemble•
Ricchezza - fraintendimento
Max Richter - compositore•
Luca Ricolfi - sociologo•
Ricordi - editore§
Josef Anton Riedl - compositore§
Virgilio Riento - attore°
Rainer Maria Rilke [rilkianamente] - scrittore§
Dino Risi - regista°
Renato Rivolta - direttore d'orchestra§
Rizzoli - editore§
Rocky Roberts - cantanteˆ
Maximilien de Robespierre - rivoluzionario§
Éric Rohmer - regista§
Lalla Romano - scrittrice§
Romantik - movimento§
Ottone Rosai - pittore°
Alex Ross - scrittore•
Roberto Rossellini - regista§
Vasco Rossi - cantante•
Gioachino Rossini - compositoreˆ

Alessio Sabella - compositore•
Paul Sacher - mecenate§
Curt Sachs - etnomusicologo°
Michael Saltykov-Ščedrin - scrittore°

Francesco Salvi - cantanteˆ
August Sander - fotografo°
Elvezio Sandri - scrittore
Sanremese - v. kitsch•
Mauro Santini - regista§
Pasquale De Santis - fotografo§
Filippo Maria Sardelli - scrittoreˆ
Andrea Sarto - compositore•
Erik Satie - compositore§
Antonio Savoldi - editore°
Renato Savoldi - cineamatore°
Domenico Scarlatti - compositore§
Scatole Parlanti - editore§
Carlo Michele Schirinzi - regista§
Peter Schmalfuss - pianista°
Rupert Sciamenna - attore°
Salvatore Sciarrino - compositore•
Ettore Scola - regista°
Friedrich Schenker - compositore§
Hermann Scherchen - direttore d’orchestra°
Elly Schlein - politica§
Eckhart Schmidt - regista§
Dieter Schnebel - compositore§
Arnold Schönberg - compositore§
Carlo Schönheit - collezionista°
Arthur Schopenhauer - filosofo§
Schrott nach 8 - cantanti§
Franz Schubert - compositore°
Manfred Schubert - compositore§
Robert Schumann - compositore°
Gustav Albert Schwalbe - antropologo°
Sci-fi - fantascienza§
Winfried Georg Sebald - scrittore°
Toro Seduto - capo indiano°
Giovanni Segantini - pittore°
Andrea Segre - regista§
Ulrich Seidl - regista°
Francesco Selvi - regista§
Seneca - filosofo°
Serialismo integrale - metodo§

Sergio Sergi - antropologo°
Pietro Sermonti - attoreˆ
Sessantotto - movimento§
Sfera Ebbasta - cantante•
William Shakespeare - scrittore§
Gerry Sherman - compositore§
Shin Su-mi - pittrice°
Jean Sibelius - compositore§
Silva Screen Records - editore°
SIMC - Società Italiana Musica Contemporanea•
Sinenomine ensembleˆ
Walter Slezak - attore°
Georg Simmel - sociologo°
Gianni-Emilio Simonetti - situazionista•
André Singer - produttore§
Sirene wAVE - concorsoˆ
SIUSA - Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche - Ministero dei Beni Artistici e Culturali°
Viktor Šklovskij - scrittore°
Zigmunds Skujiņš - scrittore°
Bedrich Smetana - compositore§
Steven Soderbergh - regista§
Stradivari - violino
Fëdor Sologub - scrittore°
Aleksandr Solženicyn - scrittore§
Alberto Sordi - attore°
Luca Sorgato - regista§
Mouly Surya - regista§
Spaghetti Western - genereˆ
Franco Sparanero - v. Franco Nero§
Oswald Spengler - filosofo§
Speranza - v. utopia
Spermando - personaggioˆ
Spinell - personaggio°
Spotify - società•
Josef Stalin - politico•
Stamitz - dinastia°
Carl Stamitz - compositore°
Stature - parametri:
- nanoidi - fino a 147,9 cm

- alte - fino a 177,9 cm
- altissime - da 178 fino a 189,9 cm

Hans Ulrich Steigleder - compositore°
Wolfgang Steinecke - musicologo°
Stendhal [stendhaliano] - scrittore°
Steno - regista§
Laurence Sterne - scrittore°
James Stewart - attore§
Adalbert Stifter - scrittore°
Karlheinz Stockhausen - compositoreˆ
Stradivarius - editore§
Richard Strauss - compositoreˆ
Igor Stravinskij - compositore§
Strutturalismo - movimento§
Gertrud Stupp - alienata
Sturm und Drang - movimento§
Surrealismo - movimento§
Suvini-Zerboni - editore§
Jonathan Swift - scrittore°
Karol Szymanowski - compositoreˆ

Guido Tacchini - trombonista
Tacito [tacitiana] - scrittore°
Hideko Takamine - attrice°
Quentin Tarantino - regista§
Béla Tarr - regista§
Simone Tempia - scrittore§
Terra Ignota - editore§
Daniela Terranova - compositrice•
Berenice Terwey - violinista°
Philomela Terwey - pianista°
Flavio Testi - compositore§
Osamu Tezuka - fumettista°
Henry David Thoreau - filosofo°
Antonio Tibaldi - regista§
Titano - v. Ludwig van Beethoven§
Ernst Toch - compositore§
Tonalità - metodo§
Davide Tomat - compositoreˆ
Armando Torno - scrittore§

Luciano Torre - v. Giacomo Laser§
Totò - attore°
Federigo Tozzi - scrittore°
Trabant - società§
Georg Trakl - scrittore§
Tramonto - occidente
Pietro Travaglia - scrittore°
Augusto Tretti - regista§
Gianluigi Trovesi - clarinettistaˆ
Antonio Trudu - musicologo§
Donald Trump - politico•
Ivan S. Turgenev - scrittore§
Gioacchino Turù - v. Giacomo Laser§

Ubu - personaggio°
Shigeru Umebayashi - compositoreˆ
Universal Edition (UE) - editore§
Irma Urteaga - compositrice§
Utopia - idea°

Roger Vadim - regista§
Franca Valeri - attrice°
Alberto Valtellina - regista§
Ivan Vandor - compositore§
Vangelis - compositoreˆ
Roberto Vannacci - generaleˆ
Evelyn Varden - attrice°
Giuseppe Verdi - compositore§
Carlo Verdone - regista§
Giovanni Verrando - compositore•
Via dei Matti n.0 - programmaˆ
Vienna Master Series - editore°
Paolo Villaggio - attore°
Jesús Villa-Rojo - compositore§
Villetta - v. Parvenuˆ
Vimeo - societàˆ
Thomas Vinterberg - regista§
Violenza - coloni / femminismo•
Antoinette Vischer - clavicembalista°
Visions du Réel - festival•

Angelo Vitali - baritono°
Paolo Vitali - architetto§
Antonio Vivaldi - compositore°
Jules de Vries - sassofonista°
Andreea Vrînceanu - politicaˆ

Richard Wagner - compositore§
Rudolf Wagner-Régeny - compositore§
The Walker Brothers - cantantiˆ
Robert Walser - scrittore°
Filter Walter - v. Giacomo Laser°
William Lloyd Warner - sociologo°
Clifton Webb - attore°
Andrew Lloyd Webber - compositore•
Anton Webern - compositore§
Kurt Weill - compositore§
Peter Weir - regista§
Peter Weiss - scrittore§
WhatsApp - società•
The White Stripes - cantantiˆ
Wikipedia - enciclopedia§
Oscar Wilde - scrittore§
Billy Wilder - regista°
John Williams - compositore•
Ludwig Wittgenstein - filosofo§

YouTube - società§

Enore Zaffiri - compositore§
Checco Zalone - attore§
Zecchini - editore§
Renée Zellweger - attrice°
Giorgio Zenoni - architetto§
Bruno Zevi - architetto°
Zio Tobia - personaggio°
Csaba Marjan Zoltan - compositoreˆ
Diego Zucchi - animatore§
Zum-pa-pa - v. Giuseppe Verdi

Lista delle Opere citate nel testo

(→ trova attraverso il titolo)

Legenda classificazioni:
* = capolavoro
° = notevole
ˆ = men che mediocre
• = spregevole

- Concerto op. 13 n. 4 - partitura°
- Concerto per viola - partitura°
- Sei sinfonie per fiati - partitura*
Johann Sebastian Bach:
- Il Clavicembalo ben temperato - partitura
- Concerto italiano - partitura°
- Concerto BWV 1052 - partitura*
- Fantasia cromatica e fuga - partitura°
- Fuga all'imitazione della cornetta di postiglione - partitura
- Toccata e fuga in re minore - partitura
- Toccata in do minore - partitura*
- Variazioni Goldberg - partitura
Angelo Badalamenti: Twin Peaks - partitura^
Guido Baggiani: E con il suono per un istante l'eco fa ritorno - partitura
Claudio Baglioni: Gli anni più belli - canzone^
Adriano Banchieri: Contrappunto dialettico alla mente - partitura°
Béla Bartók:
- Divertimento per archi - partitura
- Musica per archi, percussioni e celesta - partitura°
Bella ciao - canzone
Franco Battiato: Messa arcaica - partitura•
Giorgio Battistelli:
- Experimentum mundi - partitura•
- Lot - partitura•
- Wake - partitura•
Michael Bay: Armageddon - film^
Raphaël Bazardjian: Federico Nietzsche il Gran Ciarlatano - saggio*
Wolfgang Becker: Good Bye Lenin - film^
Samuel Beckett:
- Fin de partie (v. György Kurtág)
- Un vecchio motivetto - pièce
Ludwig van Beethoven:
- Nona sinfonia - partitura
- Per Elisa - partitura
- Settetto op. 20 - partitura*
- Sonata al chiaro di luna - partitura
David Belasco: Madame Butterfly - pièce
Vincenzo Bellini: La Sonnambula - partitura^
Marco Bellocchio: Marx può aspettare - film^

Carmelo Bene:
- Nostra Signora dei Turchi - filmˆ
- Opere Bompiani - antologiaˆ
- Salomè - filmˆ
Luciano Berio: Sinfonia - partituraˆ
Irving Berlin: Piccolino - canzoneˆ
Thomas Bernhard:
- La brigata dei cacciatori - pièce°
- La fornace - romanzo°
- Midland a Stilfs - racconti
- Perturbamento - romanzo
- Il Soccombente - romanzo
Ungenach - racconto°
Thomas Bewick: History of British Birds - libro*
Rémi Bezançon: Il mistero Henri Pick - film°
Alessandro Blasetti: Altri tempi - film°
Severino Boezio: De institutione musica - saggio°
Mauro Bolognini - Luciano Salce - Alberto Sordi: Dove vai in vacanza? - film°
Jorge Luis Borges: Il giardino dei sentieri che si biforcano - racconto °
Annalisa Bottacin (a cura di): Piccolo Dizionario Musicale Stendhaliano°
Pierre Boulez:
- Le marteau sans maître - partituraˆ
- Note d'apprendistato - saggioˆ
- Per volontà e per caso - saggioˆ
- Pensare la musica oggi - saggioˆ
- Schönberg è morto - saggio•
Fabio Bozzetto-Diego Zucchi: Clair de lune - film
Johannes Brahms:
- Concerto op. 15 - partitura*
- Sonata op. 100 - partitura°
John Brawley: The Thing About Pam - miniserie°
Bertolt Brecht:
- Diari°
- L'opera da tre soldi - pièce
Benjamin Britten: The Canticles - partituraˆ
Earl Brown: December 1952 - partitura°
Bianca Brownies: A hole in my heart - canzone

Tod Browning: Freaks - film*
Anton Bruckner: Sinfonia n. 4 - partitura°
Michelangelo Buffa: Capodanno al Samara - film°
Ferruccio Busoni: Concertino per clarinetto - partitura°
Dino Buzzati:
- Il cane che ha visto Dio - racconto
- Il crollo della Baliverna - racconto°

John Cage: 4'33 - partitura^
James Cameron: Titanic - film^
Maccio Capatonda:
- Italiano medio - film°
- Il migliore dei mondi - film^
Vittorio Caprioli: Scusi, facciamo l'amore? - film°
Cornelius Cardew:
- Stockhausen al servizio dell'imperialismo - saggio
- Treatise - partitura°
Giancarlo Cardini: Oggetto che cade - partitura°
Niki Caro: La signora dello zoo di Varsavia - film
Fiorenzo Carpi:
- Concerto per flauto e orchestra da camera - partitura
- Sonata notturna - partitura
- Varianti e Inno - partitura
Ferdinando Carulli: Concerto per chitarra in mi minore op. 140 - partitura°
Alfredo Casella: Missa solemnis pro pace - partitura°
Paolo Castaldi:
- Anfrage - partitura*
- Cardini. Solfeggio parlante - partitura
- 153 - partitura°
- Dieci discanti - partitura
- Elisa - partitura
- Film - sceneggiatura
- Finale - partitura°
- Grid - partitura
- In nome del padre - Riflessione - su Stravinskij - digressione^
Niccolò Castiglioni: Come io passo l'estate - partitura°
Claude Chabrol: I fantasmi del cappellaio - film°
Charlie Chaplin: Tempi moderni - film°
Fryderyk Chopin:

- Fuga a due voci - partitura°
- Notturno KK IVa/16 - partitura
- Notturno op. 90 n. 2
- Preludi - partitura°
- Preludio op. 28 n. 15 - partitura°
Pëtr Ill'ič Ciaikovskij:
- Concerto per violino op. 35 - partitura°
- La Tempesta - partitura
- Valzer dei fiori - partitura
Carlo Ciceri:
- Abitata ancora - partitura•
- Discrizione - partitura•
- In Wasser - partitura•
- Vana e d'amore - partitura•
René Clair: Entr'acte - film°
George Clooney: Suburbicon - Dove tutto è come sembra - film°
Emanuele Coccia: Filosofia della casa - saggio•
Jean Cocteau - La difficulté d'être (La difficoltà di essere) - saggio°
Paolo Cognetti: Sogni di Grande Nord - filmˆ
Isabel Coixet: La casa dei libri - film°
Silvia Colasanti: Ciò che resta - partitura•
Carlo Collodi: Pinocchio - romanzo°
Liliana Colombo:
- Earth The New Mars - film•
- Icemeltland Park - film°
- Maxi - film°
- Maximilian - film°
- Mi chiamo COVID - serieˆ
- Preludio - film°
- Xxxxxxx - filmˆ
Ben Comeau: Fuga su Donald Trump is a Wanker - partitura°
Luigi Comencini: L'ingorgo - film°
Sergio Corbucci:
- Il conte Tacchia - film°
- Django - filmˆ
Azio Corghi: Filigrane bachiane - partituraˆ
Valentina Cortese: Quanti sono i domani passati - memorie°
Saverio Costanzo: L'amica geniale - serieˆ
Renzo Cresti: Musica presente. Tendenze e compositori di oggi - saggioˆ

Toni D’Angelo: Calibro 9 - filmˆ
Javad Daraei: Limit - film°
Claude Debussy:
- Chiaro di luna - partitura*
- Nocturne (Ed. 1907) - partitura*
- Piano Works 1888-1910 - registrazione*
- Valse (1910) - partitura*
Jacques Demy: Les Damoiselles de Rochefort - filmˆ
Delia Derbyshire:
- Golden Sands - elettronica°
- The Delian Mode - elettronica
Jaques Derrida: Ciò che resta del fuoco - saggioˆ
Vittorio De Sica:
- Ladri di biciclette - film
- Il Boom - film°
Paul Dessau: Einstein - partitura°
Giovanni Dettori:
- Fuga su tema di Eminem - partitura
- Fuga su tema di Michael Jackson - partitura
- Fuga su tema di Lady Gaga - partitura
Alma Deutscher: I think of you - partitura•
Alfred D’Houdetot: Le chasseur rustique - saggio°
Gianni Di Gregorio: Astolfo - film°
Fernando Di Leo: Milano Calibro 9 - film°
Carl Ditters von Dittersdorf:
- Concerto per contrabbasso e orchestra - partitura°
- Concerto per oboe e orchestra in sol maggiore - partitura*
- Sinfonia concertante per contrabbasso, viola e orchestra - partitura
°
Dizionario di sessuologia Longanesi*
Franco Donatoni:
- Antecedente X - scritto
- Questo - scritto°
- Clair 1 - partitura
Florian Henckel von Donnersmarck: Le vite degli altri - film°
Friedrich Dürrenmatt: La Panne - racconto°

Enciclopedia della musica Garzanti°
Giuseppe Giorgio Englert:
- Miranda - partitura°

- Suite Ocre - partitura°
Franco Evangelisti:
- Incroci di fasce sonore - partitura°
- Proporzioni - partitura
- 4! - partitura

Walter Faith:
- Divertimento - registrazione°
- Kammerkonzert - registrazione*
- Piano Concerto - registrazione
- Sinfonietta - registrazione°
Manuel de Falla: Il teatro dei burattini di maestro Pietro - partitura*
Asghar Farhadi:
- Il cliente - film°
- Una separazione - film°
Rainer Werner Fassbinder: Otto ore non sono un giorno - serie*
Gennaro Antonio Federico: La serva padrona - libretto*
Federico Fellini:
- La città delle donne - film°
- 8½ - film*
Emerald Fennell: Una donna promettente - filmˆ
Marco Ferreri:
- Dillinger è morto - film°
- Non toccare la donna bianca - film°
Lorenzo Ferrero:
- A Red Wedding Dress - partituraˆ
- Immigrati - elettronica°
- Marilyn - partituraˆ
- Tempi di quartetto - partitura°
- Risorgimento! - partituraˆ
John Field: 18 Notturni - partitura°
Francesco Filidei: Tre quadri - partitura•
Fishball:
- Dild02 - canzone°
- Scoteka - canzone
Richard Fleischer: 2022: i sopravvissuti - film*
Lukas Foss: Preludio in re - partitura°
Paolo Fradiani:
- Capriccio - partitura•
- The Rite Without Spring - partitura•

Anatole France: Il libro del mio amico - romanzo°
Stephen Frears: Florence - film°
Mark Frost: Twin Peaksˆ

Alessio Galbiati: Dizionario dei luoghi comuni del cinema italiano°
Aleksandr Gedike: op. 59 (25 pezzi) - partitura°
Karl Geiringer: I Bach. Storia di una dinastia musicale - saggio°
Pietro Germi: Signore & Signori - film°
Greta Gerwig: Barbie - film°
Giorgio Federico Ghedini: Le baccanti - partitura•
Antonio Ghislanzoni: Gli artisti da teatro - romanzo°
Beppe Ghisolfi: Manuale di educazione finanziaria°
André Gide: I falsari - romanzo°
Craig Gillespie: Crudelia - film•
Cristoph Wilibald Gluck: Ezio - Ah! Non son io - partitura°
Jean-Luc Godard: Il disprezzo - film°
Karel Goeyvaerts: Sonata per 2 pianoforti - partituraˆ
Erving Goffman: Simboli di appartenenza a una classe sociale - Sul rinfrescare le idee al pollo - saggi*
Grafia musicale e segno pittorico nell'avanguardia musicale italiana (1950-1970) - saggio°
Edward Grieg: Peer Gynt - partitura°
Ezio Greggio: Il silenzio dei prosciutti - film•
The Grove Dictionary of Music and Musicians*

Bergliot Hobæk Haff: Il rogo - romanzo°
Tokutaro Hasegawa: Album di Hasegawa di fiori piante uccelli e musica - libro*
Klaus Hashagen: Capriccio - elettronica°
Roman Haubenstock-Ramati: Catch II - partitura°
Gerhard Hauptman: E Pippa balla! - pièce°
Franz-Joseph Haydn:
- Concerto per corno in re - partitura*
- Concerto per organo in do HV XVIII, 1 - partitura*
- La Creazione - partitura°
- L'incontro improvviso - partitura°
- Il ladro di mele ovvero il cacciatore di tesori - partitura°
- Le pescatrici - partitura
- Sinfonia degli addii - partitura*
- Sonata Hob. XVI:36 - partitura*

- Sonata Hob. XVI:50 - partitura*
- La sorpresa - partitura°
- Le Stagioni - partitura°
- Variazioni in fa minore - partitura*
- La vera costanza - partitura°

Francesco Hayez: Il Bacio - quadroˆ
Wolfgang Heisig: Le marteau sans maître avec le maître sans marteau - partitura*
Hans-Joachim Hespos: Z Dor - partitura°
Hermann Hesse:
- Il lupo della steppa - romanzoˆ
- L'ultima estate di Klingsor - novella°
- Siddharta - romanzoˆ

Anthony van Hoboken: Catalogo ragionato di Haydn*
Friedrich Hölderlin: O conciliante, o Tu non mai creduto... - inno: →Trova con: Cauto sfiora, sempre conscio della misura,°
Wolfgang Hufschmidt: Meissner Tedeum - partitura°

Armando Iannucci: Morto Stalin se ne fa un altro - film°
Eugène Ionesco:
- La cantatrice calva - pièce*
- Le sedie - pièce°

Charles Ives:
- Unanswered Question - partitura°
- Variations on America - partitura*

Carlo Jachino:
- 6 piccoli pezzi dodecafonici - partitura°
- Tecnica dodecafonica - Trattato pratico - saggio°

Myriam Jacob-Allard:
- Autoportrait - film
- Fleurs d'artifice - film
- Parler pour parler - serie
- Les princesses qui pissent - film
- Les quatres récits d'Alice - film°
- Soldat Lebrun: devenir et etre le héros - film
- Willie Lamothe: devenir et etre le héros - film

Derek Jarman: Blue - film
Jerome Klapka Jerome: Tre uomini in barca - romanzo°
Norman Jewison: Il caso Thomas Crown - filmˆ

Gianluca Jodice: Il cattivo poeta - filmˆ
Radu Jude: Sesso sfortunato o follie porno - film°

Aram Kaciaturian:
- Gayane - partitura
- Toccata - partitura°
Franz Kafka:
- Un digiunatore - racconto
- Josefine la cantante ovvero il popolo dei topi - racconto*
- Parabola dei cinque fucili giocattolo - racconto°
- La Tana - racconto°
Mauricio Kagel: Ludwig van - film°
Tadeusz Kantor:
- La classe morta - pièce°
- Un tranquillo posto di campagna - pièce
Wong Kar-wai: In the Mood for Love - film
Lawrence Kasdan: Il grande freddo - film
Eduard von Keyserling: La sera sulle case - romanzo*
Krzysztof Kieślowski: Decalogo - film°
Hirokazu Kore-eda: Le verità - filmˆ
Alfred Kubin: L'altra parte - romanzo*
Stanley Kubrik:
- 2001: Odissea nello spazio - film°
- Shining - film*
György Kurtág: Samuel Beckett: Fin de Partie - partitura•
Daniel Kwan - Daniel Scheinert: Everything Everywhere All at Once - film•

Mario Labroca:
- Il flauto magico di W. A. Mozart - saggio
- Ritmi di marcia - partitura°
Fritz Lang:
- Harakiri - film
- Metropolis - film*
Walter Lang: Governante rubacuori - film*
Mauro Lanza: Barocco - partituraˆ
Davide La Rocca: Le peggiori notti della nostra vita - saggio°
Giacomo Laser:
- Ale - film
- Delle cose nascoste fin dalla scomparsa - film

- Disinforma e rinuncia - programma radio
- Gabor e il disco da tavolo - film
- Giacomo Laser è confuso - film°
- Giacomo Laser è depresso - film
- La mano di Giacomo Laser - film
- Sax on Sax off - elettronica^

Charles Laughton: La morte corre sul fiume - film°
Michel Legrand: The Windmills of Your Mind - canzone^
Sergio Leone: Il buono, il brutto, il cattivo - film°
Francesco Leprino: Manzoni90 - film•
György Ligeti:
- Le Grand Macabre - partitura
- Requiem - partitura°

Thomas Lilti: Ippocrate - film°
Àlex Lora-Antonio Tibaldi: La poltrona del padre - film°
Sergey Lyapunov: Berceuse d'une poupée dall'op. 59 - partitura°
David Lynch:
- Cuore selvaggio - film^
- I segreti di Twin Peaks - serie
- Twin Peaks - serie
- Velluto Blu - film^

Anestis Logothetis: Odyssee - partitura°
Nanni Loy: Detenuto in attesa di giudizio - film°
Luca: Vangelo°

M° Scannagatti: Epopea italica - fantapartitura
Andrea Magnani: Easy, un viaggio facile facile - film°
Goffredo Mameli(-Giuseppe Novaro): Inno d'Italia - partitura^
Joseph L. Mankiewicz: La gente mormora - film°
Anthony Mann: Il piccolo campo - film*
Thomas Mann:
- La montagna incantata - romanzo*
- Tristano - racconto°

Olivier Marchal: La truffa del secolo - film
Tommaso Mariani: Livietta e Tracollo - libretto°
Garry Marshall: Happy Days - serie^
Margherita Martelli-Maria Procino: Enrico Cuccia in Africa Orientale Italiana 1936-1937 - saggio°
Jules Massenet: Thaïs - partitura^
Camillo Mastrocinque: Totò, Peppino e la...malafemmina - film*

Mario Mattoli: Il medico dei pazzi - film°
Ignazio Fabio Mazzola:
- Natale nazista - film
- Piano Pi_no - film°
Felix Mendelssohn-Bartholdy: Concerto per violino in mi minore op. 64 - partitura*
Morgan Menegazzo-Mariachiara Pernisa: L'irriducibile - filmˆ
Filippo Meneghetti: Due - filmˆ
Takashi Miike: Sukiyaki Western Django - filmˆ
René Montigny: Histoire de la musique - saggio°
Stefano Mordini: La scuola cattolica - film•
Nanni Moretti: Tre piani - filmˆ
Van Morrison: Brown Eyed Girl - canzone
Wolfgang Amadeus Mozart:
- Minuetto - partitura
- Rondo KV373 - partitura°
- Uno scherzo musicale K522 - partitura°
- Serenata Haffner - partitura*
- Sinfonia Haffner - partitura°
- Sinfonia n. 25 - partitura°
Lech Miklaszewski: Sonatine - partitura*
Gabriele Muccino: Gli anni più belli - film°
Shannon Murphy: Babyteeth - Tutti i colori di Milla - film
Nikolay Miaskovsky:
- Fuga: v. sotto Piccoli pezzi...
- Madrigal dai 16 pezzi - partitura*
- Piccoli pezzi polifonici - partitura*
Alessandro Milia: Sonazzos• (include anche:
- Sonata
- Orizzonti ossessivi
- Un ORA lungo un respiro
- Ikoro 1-2)
Friedrich Wilhelm Murnau: Nosferatu - film*
Myss Keta: Condannata a danzare - canzoneˆ

Henri Nafilyan: Toccata - partitura°
Léon Nafilyan: Maison des étudiants arméniens Parigi - edificio°
Jean Negulesco:
- Papà Gambalunga - film°
- Telefonata a tre mogli - film*

Sydney Newman: Doctor Who - serieˆ
Friedrich Nietzsche:
- Il crepuscolo degli idoli - saggio →Trova con: Senza la musica la vita•
- Partiture pianisticheˆ →Trova con: musica di Nietzsche
Christopher Nolan: Tenet - film
Luigi Nono:
- Contrappunto dialettico alla mente - partituraˆ
- Intolleranza 1960 - partituraˆ
- La fabbrica illuminata - partituraˆ
- Non consumiamo Marx - partituraˆ
- Prometeo - partitura•
- Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz - partitura°
Novalis: Inni alla notte - poesie →Trova con Muoio le notti°

Dario Oliveri: In viaggio con Stravinskij - saggioˆ
José Ortega y Gasset: La disumanizzazione dell'arte - saggio°
Ruben Östlund:
- The Square - film
- Triangle of Sadness - film*
François Ozon:
- Mon crime - La colpevole sono io - film°
- Peter von Kant - filmˆ

Johann Pachelbel: Canone in re*
Amleto Palermi: San Giovanni Decollato - film*
Nicholas Papadimitriou:
- The COVID-19 Fugue - partitura•
- Vaccine Fugue - partitura•
Krzystof Pendercki: Trenodia per le vittime di Hiroshima - partitura•
Giovanni Battista Pergolesi:
- La serva padrona - partitura*
- Livietta e Tracollo - partitura*
Elio Petri:
- Buone notizie - film*
- La proprietà privata non è più un furto - film°
- Todo modo - film°
- Un tranquillo posto di campagna - film°
Ilaria Pezone: Asmrrrr molesto - film°
Astor Piazzolla: Oblívion-Libertango - partitura

Roman Polanski:
- Carnage - film°
- L’ufficiale e la spia - film
Pop X: Secchio - canzone•
Henry C. Potter: Follie di jazz - film°
Sergej Prokof’ev: Toccata op. 11 - partitura°
Giacomo Puccini:
- La Bohème - partituraˆ
- Madama Butterfly - partitura
- Suor Angelica - partitura

Giulio Questi: Se sei vivo spara - film
Bernard Quiriny: L’affare Mayerling - romanzo°

Piero Rattalino: Storia del pianoforte - saggio°
Maurice Ravel: II Sonata - partitura°
Luca Ricolfi: La società signorile di massa - saggio•
Dino Risi: Una vita difficile - film°
Rocky Roberts: Django - canzone•
Alex Ross: Il resto è rumore - saggio•
Roberto Rossellini: Germania anno zero - film°

Curt Sachs: Storia della danza - saggio°
Michael Saltykov-Ščedrin: Fatti d’altri tempi nel distretto di Pošechon’je - romanzo*
Gabriele Salvatores: Comedians - film°
Francesco Salvi: C’è da spostare una macchina - canzone•
Elvezio Sandri: Il ratto d’Europa - dramma per musica
Mark Sandrich: Cappello a cilindro - film*
Mauro Santini: Terza passeggiata: Sulla neve - film
Erik Satie:
- Gymnopédie I - partitura
- Sonatine bureaucratique - partitura°
Filippo Maria Sardelli: L’affare Vivaldi - romanzoˆ
Domenico Scarlatti: Sonata L366/K1 - partitura
Friedrich Schiller: Inno alla gioiaˆ
Carlo Michele Schirinzi:
- I resti di Bisanzio - film°
- Padrone dove sei - film
Eckhart Schmidt: Amor sacro, amor profano - film°

Arnold Schönberg:
- Concerto per violoncello da Georg Monn - partitura°
- Gurrelieder - partitura°
- Pierrot lunaire - partitura°
- Sechs kleine Klavierstücke - partitura
- Un sopravvissuto da Varsavia - partitura*

Schrott nach 8: Zuppa romana - canzone°
Franz Schubert:
- Fantasia D940 - partitura
- Gute Nacht (lied del ciclo Winterreise) - partitura*
- Sinfonia D944 - partitura*
- Sonata D960 - partitura*

Manfred Schubert:
- Concerto per clarinetto - partitura
- Evocazione - partitura°

Robert Schumann:
- Carnaval - partitura
- Kinderszenen - partitura°
- Kreisleriana - partitura*

Ettore Scola: C’eravamo tanto amati - film°
Martin Scorsese: Kundun - film
Ridley Scott: Blade Runner - filmˆ
Winfried Georg Sebald:
- Austerlitz - romanzo°
- Moments musicaux - racconti*

Andrea Segre: Molecole - film
Ulrich Seidl:
- Rimini - film*
- Safari - film

Francesco Selvi:
- L’attesa - film°
- Ecco - film°
- L’estasi di Oleg - filmˆ

Seneca: Lettere a Lucilio →Trova con: La virtù non ha bisogno del futuro*
William Shakespeare: La tempesta - pièce°
Gerry Sherman: Viet Nam Cantata - elettronica°
Jean Sibelius: Finlandia - partituraˆ
Viktor Šklovskij: Teoria della prosa - saggio°
Zigmunds Skujiņš: Come tessere di un domino - romanzo°

Bedrich Smetana: La Moldava - partitura°
Steven Soderbergh: Schizopolis - film*
Fëdor Sologub: Il demone meschino - romanzo*
Luca Sorgato: Zio Palmiro - film°
Oswald Spengler: Il tramonto dell'occidente - saggio°
Alexs Stadermann: 100% lupo - film•
Carl Stamitz:
- Darmstädter Konzerten 1-2 - partiture*
- Orchesterquartett in do - partitura*
Steno:
- Piccola posta - film°
- Totò a colori - film°
Laurence Sterne: Vita e opinioni di Tristram Shandy, gentiluomo - romanzo*
Robert Stevenson: Mary Poppins - film°
Adalbert Stifter: Tarda estate - romanzo*
Karlheinz Stockhausen:
- Der Licht - partitura•
- Gruppen - partitura•
- Hymnen - partitura•
- Klavierstücke - partitura•
- Mantra - partitura•
Richard Strauss: Salomè - partitura^
Igor Stravinskij:
- La sagra della primavera - partitura*
- Pulcinella - partitura^
Mouly Surya: Marlina - Omicida in quattro atti - film°
Jonathan Swift: I viaggi di Gulliver - romanzo*

Quentin Tarantino: Django Unchained - film^
Simone Tempia:
- Dialogi con Lloyd - pagina Facebook e libri^
- Il Piero - romanzo°
- Storie per genitori appena nati - fiabe
Daniela Terranova: Asleep Landscape - partitura•
Flavio Testi: Jubilus - partitura°
Osamu Tezuka: Diletta - fumetto°
Ernst Toch: Geographical Fugue - partitura°
Armando Torno: Il giovane Mozart a Milano - saggio / racconto°
Federigo Tozzi:

- Con gli occhi chiusi - romanzo
- Gli egoisti - romanzo°
- Il podere - romanzo*
- Tre croci - romanzo*

Augusto Tretti: La legge della tromba - film°
Antonio Trudu (a cura di): Luigi Nono. Carteggi concernenti politica, cultura e partito comunista italiano - saggioˆ
Ivan S. Turgenev: Memorie di un cacciatore - racconti°

Irma Urteaga: Sonata per pianoforte - partitura

Alberto Valtellina-Paolo Vitali:
- Il condominio inclinato - film
- La scuola non è secondaria - film

Vangeli apocrifi°
Vangelis: It's Five O'Clock - album°
Roberto Vannacci: Il mondo al contrario - saggioˆ
Giuseppe Verdi:
- Aida - partitura
- Nabucco - partitura

Giovanni Verrando: Keekee Bouba - partitura•
Giovanni Verrando-Michele Innocente: Instrumental Freak Show - videoclip•
Jesús Villa-Rojo: Notazione e grafia musicale nel XX secolo - saggio°
Thomas Vinterberg: Un altro giro - film

Richard Wagner:
- Parsifal - partitura
- Tristano e Isotta - partitura

Rudolph Wagner-Régeny: Jüdische Chronik - partitura°
William Lloyd Warner: Social Class in America - saggio° →Trova con: l'analisi delle classi sociali
Andrew Lloyd Webber: Il fantasma dell'opera - partitura•
Anton Webern: Variazioni op. 27 - partitura°
Kurt Weill:
- Concerto per violino e orchestra di fiati - partitura°
- L'opera da tre soldi - partitura

Peter Weir: The Truman Show - film*
Peter Weiss:
- L'assicurazione - pièce°

- L’istruttoria - pièce
- Marat-Sade - pièce

The White Stripes: Seven Nation Army - canzoneˆ
The Walker Brothers: In My Room - canzoneˆ
Olivia Wilde: Don’t Worry darling - film°
Oscar Wilde: Salomè - pièceˆ
Billy Wilder:

- A qualcuno piace caldo - film*
- Baciami, stupido - film*
- Un, due, tre! - film°

Ludwig Wittgenstein: Pensieri diversi°

Checco Zalone:

- Bucchinhu rigatu - canzone°
- Tolo tolo - film

Chloé Zhao: Nomadland - film•
Florian Zeller: The Father - Nulla è come sembra - film°
Robert Zemeckis: Ritorno al futuro - film°

Lista dei luoghi

(→ trova)

Rosengarten
Russia

Saint Moritz
Sardegna
Scala di Milano
Selvino
Sesto San Giovanni
Sils Maria
Sirio A - stella
Sirio B - stella
South Dakota
Svizzera

Teatro Comunale di Ferrara
Teatro Gaber
Tevere
TFF40
Theater Meppen
Tibet
Titicaca
Torre di Babele
Torri Gemelle
Trinidad

Unione Sovietica / URSS
USA

Varsavia
Venezia
Venezuela
Vienna

Waldhaus (Svizzera)
Walk of Fame
West / western

Zurigo